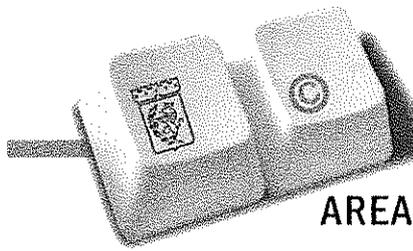


andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.181**

13 OTTOBRE 2016



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

AMBIENTE

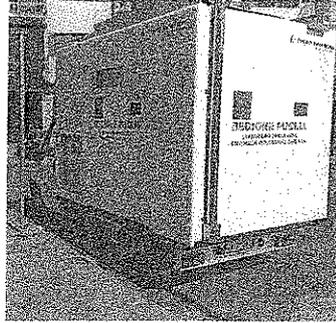
PROMESSE NON MANTENUTE

RICHIESTE SENZA RISPOSTE

«Attendiamo risposte sulla qualità dell'aria, sull'acquisto di una centralina, sulla qualità dell'acqua con cui si irriga»

«La salute di Andria sempre più dimenticata»

Amministrazione indifferente per il comitato dei genitori



CENTRALINA MOBILE I dati sulla qualità dell'aria non rassicurano

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Il comitato dei genitori dei bambini leucemici, costituito nel 2013 da genitori di bambini affetti da neoplasie, ha intrapreso sin da subito un percorso di sensibilizzazione operativa della città e dell'amministrazione comunale sui temi dell'ambiente, in particolare sull'inquinamento da smog, elettrosmog, o ancora dell'acqua. In una nota, il comitato denuncia «l'inattività attuale dell'amministrazione comunale, laddove invece aveva mostrato all'inizio un'ampia considerazione, disponibilità e attivismo nel passato», ma soprattutto il comitato ricorda che «tutte le sue attività operative hanno voluto sempre coinvolgere i decisori pubblici».

Per questo il comitato chiede nella nota alla attuale amministrazione a che punto sono le attività «di monitoraggio della qualità degli alimenti che prevede la messa a punto di percorsi per la preservazione delle caratteristiche di qualità e salubrità dei prodotti agro alimentari. Dopo le convocazioni e le successive riunioni della IV commissione, si chiede - si legge nella nota - a che punto è il lavoro della stessa e se i controlli presso i rivenditori di frutta e verdura continuano; il monitoraggio della qualità dell'aria per garantire livelli soddisfacenti della stessa e per il bene comune: un primo monitoraggio fatto da Arpa

Puglia ha evidenziato la presenza di valori prossimi ai limiti pur essendo stato fatto in zona non trafficata. Si chiede pertanto di continuare gli stessi in strade ad alta concentrazione veicolare quali Via Bovio, Via XX Settembre e altre strade e poi a che punto è l'acquisto della centralina mobile di rilevazione della qualità dell'aria, il cui costo era stato già inserito nel bilancio di previsione 2016; il monitoraggio della qualità delle acque da cui si attinge per l'irrigazione dei campi».

«Si chiede - scrive ancora il co-

mitato - di porre attenzione e controllo (a campione) delle acque prelevate ad uso agricolo dai pozzi artesiani e di scongiurare i prelievi di acque dal canale Ciappetta-Cammaggio. Ancora, si chiede di favorire ed accelerare l'aggiornamento del profilo della salute della città di Andria, a distanza ormai di tre anni dal convegno del 5 maggio 2013 in cui l'amministrazione prese precisi impegni per l'attuazione dello stesso, ad oggi ancora e purtroppo disattesi; la rete di monitoraggio in continuo dei valori di fondo di campo elettromagnetico è ferma

agli ultimi dati di luglio 2016; si chiede alla amministrazione di effettuare gli ulteriori monitoraggi già previsti nel piano di zonizzazione e far riprendere a funzionare le centraline ad oggi ferme; il regolamento comunale per le installazioni di impianti di telecomunicazioni tendente alla regolamentazione delle future installazioni di impianti di telefonia mobile sulla base della attuale legislazione in materia esistente è fermo sui tavoli delle commissioni.

Dopo il lavoro del precedente assessore all'ambiente (Antonio Ma-

strodonato n.d.r.) le stesse, tenutesi a marzo 2016, sono andate deserte e lo stesso regolamento è rimasto bloccato e ad oggi gli impianti continuano a proliferare in città senza alcuna regolarizzazione degli stessi e a svantaggio della salute umana».

Di fronte a tutti questi quesiti il comitato conclude auspicando nell'immediato un segno distintivo dell'impegno dell'amministrazione comunale, «che possa fare la differenza tra un impegno organico ed uno intermittente ed improduttivo sul sistema ambientale urbano».

ANDRIA LUNEDÌ 17 OTTOBRE, A «MATERIA PRIMA», IN PROGRAMMA UN DIBATTITO PER ILLUSTRARE AI CITTADINI COSA SI ANDRÀ A VOTARE

Referendum costituzionale, confronto all'americana

● **ANDRIA.** Con l'approssimarsi del 4 dicembre, data della consultazione referendaria sulla riforma costituzionale, è sempre più urgente e necessario informarsi e conoscere ciò che si andrà a decidere col proprio voto. Ma le idee chiare scarseggiano data la complessità della materia sottoposta alla consultazione elettorale: si tratta di modificare la carta fondamentale dello stato italiano, ossia ciò che regola le vite di tutti i suoi cittadini.

Il consigliere regionale Sabino Zinni ha organizzato per il prossimo 17 ottobre (ore 19:30), presso Materia Prima in c.so Cavour 148 ad Andria, un dibattito-confronto sul tema «Sì o

NO? Le ragioni del referendum a confronto», con lo scopo di fornire alla cittadinanza un momento di confronto sincero, assolutamente non sbilanciato per alcuna delle posizioni in campo. «Se da un lato votando Sì si darebbe un senso agli ultimi due anni di lavoro di questo governo appoggiando un cambiamento atteso da tempo - dichiara il consigliere Zinni - dall'altro votando NO si bloccherebbe una riforma costituzionale condivisa solo dalla maggioranza parlamentare, che pone nuove regole per i prossimi decenni le quali potrebbero rivelarsi un boomerang per il nostro paese. Mentre altre iniziative provano a spiegare perché Sì o perché NO, a noi interessa spiegare a quanta più gente possibile cosa si andrà a votare e quali saranno le conseguenze se si vota l'una o

l'altra cosa. Sarà poi ciascuno per proprio conto a fare sintesi e a decidere per se stesso. Questo anche il motivo per cui abbiamo proposto per un confronto con soli due autorevolissimi ospiti, in modo che il tutto non risulti dispersivo e sia possibile entrare nel merito dei temi, ascoltando l'una e l'altra campana».

Le ragioni del Sì saranno sostenute dal consigliere regionale PD Fabiano Amati, presidente della commissione bilancio - regione Puglia. A sostenere le ragioni del NO il Prof. Ugo Villani, ordinario di Diritto Internazionale presso l'Università "A. Moro" di Bari. Modera la giornalista Nunzia Saccotelli. Durante la serata verranno mostrati anche dei brevi video esplicativi per introdurre ai temi di cui si tratterà.



Voto a dicembre

ANDRIA PETIZIONE POPOLARE PER EVITARE PROBLEMI AMBIENTALI E DI TRAFFICO

Autobus a largo Appiani l'idea dei Cinque stelle

● **ANDRIA.** Partita nei giorni scorsi la raccolta firme, avviata dal gruppo consiliare del movimento Cinque stelle ma supportata da tutti gli attivisti cittadini, la raccolta firme per proporre una petizione al sindaco Giorgino sulla necessità di spostare la fermata degli autobus da piazza Bersaglieri d'Italia a Largo Appiani, con la conseguente apertura di un passaggio pedonale dalla stazione centrale a largo Appiani. «Chiediamo un semplice gesto di buona volontà - scrivono i consiglieri Coratella, Faraone, Di Pilato

e Loconte - al sindaco basterebbe firmare un'ordinanza, ed è l'oggetto della petizione, e di porre in essere i necessari atti amministrativi per la costruzione di quelle necessarie opere accessorie utili alla realizzazione definitiva della nuova stazione degli autobus. Per noi questa sarebbe una soluzione definitiva. Nei prossimi giorni continueremo a chiedere ai cittadini andriesi di firmare consapevolmente questa petizione, che abbiamo chiamato "Liberiamo Piazza

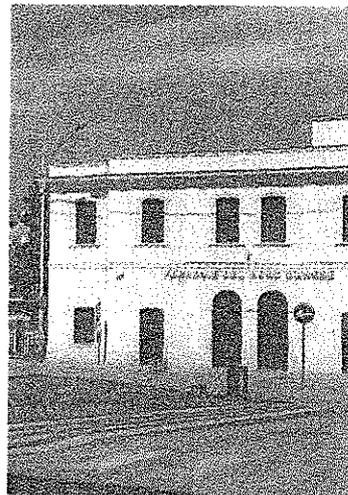
Bersaglieri". Lo facciamo nell'interesse di tutti, in primis dei pendolari e in seconda battuta per i cittadini residenti nel quartiere».

Con questa proposta i Cinque stelle affrontano anche il tema della mobilità cittadina, già problematica ma che ha subito un forte aggravio all'indomani della tragedia ferroviaria: «Riteniamo neces-

sario ridurre l'impatto dei mezzi su una piazza che non è adeguata ad accogliere il sovradimensionamento del trasporto su autobus, conseguenza forzata delle soluzioni di trasporto sostitutivo

messe in campo da Ferrotramviaria a seguito della tragedia del 12 luglio. La mole del traffico è aumentata, così come è aumentato l'impatto dell'inquinamento acustico e ambientale, così come si sono dilatati i tempi di attesa degli autobus e del trasporto su gomma verso Barletta e verso Corato. C'è da aggiungere che rispetto al progetto di interramento della ferrovia (l'eterno "Grande Progetto") e alla conseguente riqualificazione della stazione centrale, la proposta del

PIAZZA INTASATA
Piazza Bersaglieri d'Italia dove fermano gli autobus



M5S sarebbe in grado sostanzialmente di anticipare gli eventi - dichiarano i consiglieri - Come si evince dal progetto, per il passaggio dei pedoni in prossimità della stazione centrale sono previste due aperture pedonali e a Largo Appiani viene affidata la funzione di area di scambio intermodale. Il tutto con l'obiettivo di ricucire il "rapporto fra sistema viario cittadino e struttura ferroviaria".

«Questo è per noi il compito della buona politica conclude il gruppo Cinque Stelle - ricucire la città dove ci sono strappi, anticipare i tempi dove ci sono lungaggini burocratiche, ideare soluzioni là dove c'è solo stallo. Invitiamo i cittadini di Andria a supportarci in questa battaglia politica di civiltà ed efficienza».

LA PROPOSTA
 «Bisognerebbe realizzare un passaggio pedonale dalla stazione centrale»

Iniziativa ad Andria «Violenza sui luoghi di lavoro» tutele e approfondimenti nell'incontro in programma domani al chiostro San Francesco

■ **ANDRIA.** Nell'ambito delle attività formative previste dal programma anti violenza Sfera, finanziato dalla Regione Puglia e cofinanziato dall'Ambito Territoriale di Andria, in partnership con la provincia Barletta-Andria-Trani e la ASL-BT, il centro anti violenza "RiscoprirSi..." e l'ordine degli avvocati di Trani organizzano l'evento formativo "Violenza sui luoghi di lavoro. Quali tutele?"

L'evento vede la preziosa collaborazione dell'ufficio della consigliera di parità della regione Puglia, partner di Sfera e il centro mobbing e stalking UIL ed è patrocinato dall'ordine psicologi della regione Puglia.

L'evento si terrà domani, venerdì 14 ottobre, dalle ore 15 alle 19 presso il chiostro San Francesco ad Andria. Il corso è accreditato all'ordine degli avvocati di Trani (4 CFU).

I lavori si apriranno con i saluti istituzionali del sindaco Nicola Giorgino, dell'assessora ai diritti ed equità sociale, Elisa Manta, del referente del programma anti violenza del settore socio-sanitario, Giuseppe De Robertis, della consigliera di parità della provincia BAT, Stefania Campanile, dell'avvocato Aldo Balducci per il consiglio dell'ordine degli avvocati di Trani, il presidente dell'ordine degli psicologi della regione Puglia, Antonio Di Gioia, Vera Guelfi per la UIL Puglia, Antonella Morga segreteria confederata della CIGL Puglia e Franco Surano segretario confederato della CISL Puglia.

Seguiranno le relazioni della consigliera di parità della regione Puglia, Serenella Molendini, del prof. Tommaso Germano, della presidente del CAV "RiscoprirSi..." e di Alessandra Menelao, responsabile nazionale del centro d'ascolto mobbing e stalking UIL.

L'evento sarà moderato da Roberta Schiralli, socia del Centro anti violenza "RiscoprirSi...". Da Vera Guelfi sarà presentata la convenzione stipulata tra il centro d'ascolto mobbing e stalking UIL e il CAV RiscoprirSi...

[m.pas.]

ANDRIA LA GARA SI TERRÀ DOMENICA SU UN CIRCUITO CITTADINO DI CIRCA 10 KM

Trofeo Federiciano, ecco l'edizione 2016

Nuovo appuntamento dell'Associazione Maratoneti Andriesi

«ANDRIA. Il calendario dell'Associazione Maratoneti Andriesi si arricchisce di un nuovo appuntamento: domenica 16 ottobre, su un circuito cittadino di circa 10 km, si svolgerà il 7° Trofeo Federiciano (riservato ad atleti tesserati Fidal) ed il 2° Trofeo "Francesco Montaruli" (aperto ai non competitivi).

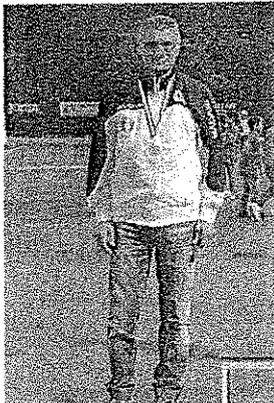
«Dopo l'eclatante ed inaspettato successo del 1° ecotrail Castel del Monte hanno dichiarato Domenico Lorusso e Giuseppe Di Niccolo, rispettivamente presidente e vice presidente dell'A.M.A. - questa volta intendiamo chiamare a rac-

colta tutti i nostri concittadini: uomini e donne, ragazzi, giovani, anziani, agonisti ed amatori. Scarpetta, abbigliamento comodo e tutti di corsa! Partenza alle 9 di domenica mattina dal palazzetto dello sport ed arrivo nello stesso luogo, dopo 10 km da percorrere su un circuito cittadino che, in questa edizione, prevede anche il transito in numerosi vicoli del suggestivo centro storico di Andria».

Info ai numeri 339 3924500 e 398 4486260. Per i concorrenti non competitivi è a disposizione una segreteria organizzativa in via Oberdan 4.

ATLETICA L'ANDRIESE SECONDO AL «TROFEO DELLE REGIONI» MASTER NEI 5MILA METRI DI MARCIA

Ottimo argento per Lopetuso



SECONDO Antonio Lopetuso

MARIO BORRACCINO

«ANDRIA. Una prova maiuscola. L'ennesima grande dimostrazione della sua voglia di continuare a svolgere con impegno e passione l'attività agonistica. Una piazza d'onore di caratura nazionale che mette in risalto le sue qualità tecniche e caratteriali. Eccellente secondo posto per Antonio Lopetuso nella prima edizione del "Trofeo delle Regioni" master su pista di atletica leggera, che si è svolta di recente presso lo stadio "Pietro Mennea" di Ariano Irpino (Avellino).

Il cinquantasettenne atleta andriese ha indossato nell'occasione con onore ed orgoglio la maglia della Rappresentativa pugliese salendo sul gradino intermedio del podio nei 5000 metri di marcia. Lopetuso ha

completato la sua fatica con il crono di 24'49." Meglio di lui ha fatto soltanto il campano Vincenzo Magliulo, classe '76, con il tempo di 31'31." «Sono molto contento della mia prova - ha ammesso il marciatore di Andria - e soprattutto mi fa molto piacere che la Puglia in campo maschile sia riuscita a vincere questa prima edizione del Trofeo delle Regioni. Io ho cercato di dare il massimo e penso di esserci riuscito. L'unico che mi ha battuto è più giovane rispetto a me di ben diciotto anni».

Lopetuso, infine, tornerà a gareggiare già domenica prossima e sarà impegnato a Grottammare (Ascoli Piceno) nella 20 km dei campionati italiani di società. Difenderà, nella circostanza, i colori dell'Amatori Atletica Acquaviva.

Novità e partecipazione «Castel dei Mondi» non ha tradito le attese

Il festival di teatro contemporaneo di Andria si è svestito dei panni di evento di nicchia

di ALDO LOSITO

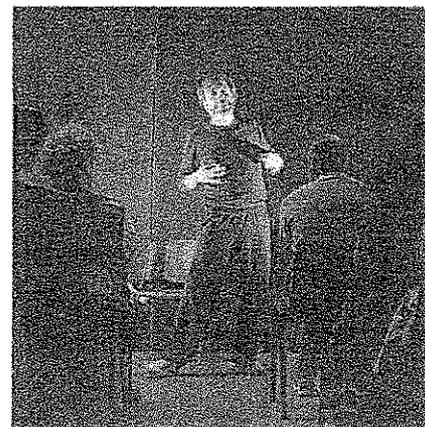
Quasi 13mila presenze, 740 abbonamenti, stime degli incassi riviste tutte al rialzo del cinquanta per cento, il tutto esaurito per ogni replica avvenuta, coinvolgimento sia delle scuole elementari, medie e superiori che delle periferie della città (3000 bambini e studenti accreditati). Questo è stato, nei suoi numeri più essenziali, il Festival Internazionale «Castel dei Mondi» che ha chiuso i battenti la scorsa domenica. Una ventesima edizione che ha offerto due settimane di riflessioni, di teatro, di musica, di libri e di svago ad un pubblico variegato, attento e motivato. Spettatori giunti anche dai paesi limitrofi, che hanno gradito e soprattutto compreso da un lato le difficoltà (ad esempio la mancanza di bagni) e dall'altro lato gli sforzi degli organizzatori nel rendere sempre più interessante ed affascinante la kermesse andriese di

APPREZZATO

Non solo numeri, a sancire il successo anche una variegata programmazione

finè estate.

Quest'anno il «Castel dei Mondi» ha rafforzato la propria leadership pugliese e meridionale nel settore del teatro contemporaneo. «Occorre osare, ancora di più - è scritto sul profilo Facebook dell'organizzazione - rendendo la comunità andriese consapevole di ciò che Andria offre e dispensa in termini di passione, amore ed emozioni. Perché senza cuore e senza sentimenti non si va lontano e non si accresce la voglia di migliorarsi e migliorare. Non serve essere



SUCCESSO E APPLAUSI
Sopra a sinistra «Love & money», a destra «L'Arcangelo». A lato il selfie degli attori di «Hotel Paradiso» con il pubblico dello chapiteau

orgogliosi di essere andriesi solo due settimane all'anno ma Andria necessita di una presa di coscienza collettiva delle potenzialità espresse 365 giorni in tutti i campi della società».

Il successo di quest'ultima edizione è legato ad un mix di novità vincenti. Lo slittamento delle date rispetto al passato, ha permesso di coinvolgere gli studenti negli affollati matinee. L'idea di un teatro tenda montato nella centrale piazza Catuma (cuore pulsante della comunità andriese), ha permesso di concentrare tutti gli eventi al chiuso in un luogo che fosse in grado di contenere 400 spettatori ogni sera. E questo ha messo ancor più in risalto la grave assenza di un teatro in città.

Se lo chapiteau è stato il fulcro del festival, per la prima volta il «respiro» del teatro si è avvertito anche nelle periferie: delocalizzare alcuni eventi ha dato visibilità alle altre facce di Andria, quelle meno note e vissute dai cittadini e dai forestieri. Purtroppo il cattivo tempo ha ridimensionato il coinvolgimento degli altri quartieri, ma l'esperimento ha offerto buone indicazioni per il futuro.

Variegato e coinvolgente anche la programmazione, il vero elemento trainante della kermesse. Sarà stata anche la scelta dei prezzi popolari, ma molti degli eventi hanno brillato di luce propria, attirando la partecipazione di ogni fascia d'età, di gusti e di esigenze diverse. Con questa edizione, il festival ha definitivamente svestito i panni di evento di nicchia per diventare un appuntamento culturale per tutti. Dove al di là delle prime nazionali, hanno trovato spazio e applausi anche gli ottimi artisti di «casa nostra» e i diversamente abili.



Andria - giovedì 13 ottobre 2016 Attualità

L'avviso

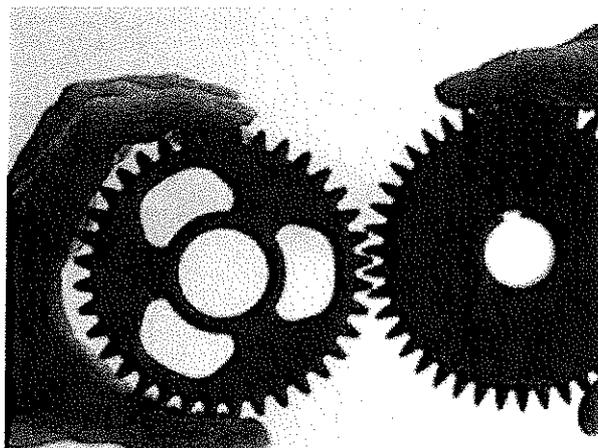
Sportello Informagiovani, pubblicata la nuova gara di affidamento 2017/18

Sul sito istituzionale del Comune di Andria gli atti di gara

di LA REDAZIONE

Publicati sull'Albo Pretorio on line e consultabili sul Portale gli atti di gara per il nuovo affidamento della gestione dello Sportello Informagiovani per il periodo 1° gennaio 2017- 31 dicembre 2018.

Sono consultabili la determinazione dirigenziale a contrarre, il Capitolato Speciale d'Appalto, il bando di gara, il disciplinare di gara e gli altri allegati di rito.



giovani © n.c.



Biblioteca Comunale "G. Ceci": ecco i nuovi orari

🕒 2 ORE FA

Dal 17 ottobre prevista un'apertura pomeridiana in più

A partire da lunedì 17 ottobre, la Biblioteca Comunale "Giuseppe Ceci", osserverà i seguenti orari con una apertura pomeridiana in più:

- tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.10 alla ore 13.30;
- Aperture pomeridiane, il lunedì, il mercoledì e il venerdì, dalle ore 15.00 alla ore 18.00,



Andria - giovedì 13 ottobre 2016 Politica

Gli argomenti all'OdG

Consiglio Comunale lunedì 17 ottobre

La massima assise cittadina si esprimerà anche sull'adesione al "Gal Le Città di Castel del Monte"

di LA REDAZIONE

È stato convocato per lunedì 17 ottobre 2016 alle ore 18,30 il Consiglio Comunale in seduta pubblica, per la trattazione dei seguenti argomenti:

26 interrogazioni/Interpellanze. In consiglio comunale arrivano anche i chiarimenti in merito alla delibera della Giunta Comunale n. 150/2016 relativa al Progetto *Stupor Mundi* ed eventi turistico culturali – Prelievo dal Fondo di Riserva ai sensi dell'art.166 del D.Lgs. n. 267/2000.

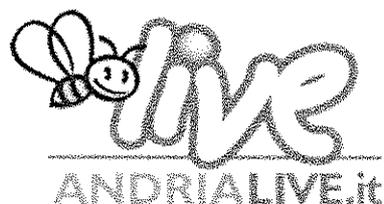


Consiglio Comunale © Vincenzo Fasanella

La massima assise cittadina si esprimerà anche

sulla conferma di adesione al *Gal Le Città di Castel del Monte Scarl*, in ordine alla candidatura della *Strategia di Sviluppo Locale Leader e del Piano di Azione Locale 2014/2020*, ai sensi del bando di selezione di cui alla Misura 19 del PSR 2014/2010 della Regione Puglia e contestuale riduzione del capitale sociale.

In consiglio comunale anche la proposta di Adozione del nuovo regolamento del mercato ortofrutticolo di Andria.



Andria - giovedì 13 ottobre 2016 Attualità

La novità

La biblioteca comunale resta aperta un pomeriggio in più a settimana

I nuovi orari



un'immagine della biblioteca © n.c.

di LA REDAZIONE

Come già anticipato, dopo che nella 4° commissione consiliare permanente dei Servizi, è stato deliberato in merito all'ampliamento dell'apertura pomeridiana settimanale della biblioteca comunale, arriva l'operatività.

A partire da lunedì 17 ottobre 2016, la Biblioteca Comunale "Giuseppe Ceci", osserverà i seguenti orari (con una apertura pomeridiana in più): tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.10 alla ore 13.30.

Le aperture pomeridiane, il lunedì, il mercoledì e il venerdì, dalle ore 15.00 alla ore 18.00.



Consiglio comunale, si torna in aula lunedì 17

Diversi punti all'ordine del giorno tra cui Gal e regolamento del mercato ortofrutticolo

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Giovedì 13 Ottobre 2016

Convocato per lunedì 17 ottobre, alle ore 18.30, il Consiglio comunale in seduta pubblica, per la trattazione dei seguenti argomenti: interrogazioni/interpellanze (n. 26); deliberazione della Giunta comunale numero 150/2016 – Progetto Stupor Mundi ed eventi turistico culturali – prelievo dal fondo di riserva ai sensi dell'articolo 166 del D.Lgs. n. 267/2000. Comunicazione.

E ancora. Proposta di deliberazione di Consiglio comunale: conferma adesione al Gal le Città di Castel del Monte Scari, in ordine alla candidatura della strategia di sviluppo locale leader e del Piano di azione locale 2014/2020, ai sensi del bando di selezione di cui alla misura 19 del Psr 2014/2010 della Regione Puglia e contestuale riduzione del capitale sociale – Provvedimenti (segreteria generale); proposta di deliberazione di Consiglio comunale: Adozione del nuovo regolamento del mercato ortofrutticolo di Andria, (settore attività produttive); ordini del giorno (numero 5).



Sportello Informagiovani, online il bando per la gestione Il Comune alla ricerca del nuovo affidamento, tutte le info su albo pretorio

COMUNE DI ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Giovedì 13 Ottobre 2016

Sono stati pubblicati, nella sezione dell'albo pretorio online, gli atti di gara per il nuovo affidamento della gestione dello sportello Informagiovani per il periodo dal primo gennaio 2017 al 31 dicembre 2018. All'albo pretorio online sono consultabili la determinazione dirigenziale a contrarre, il capitolato speciale d'appalto, il bando di gara, il disciplinare di gara e gli altri allegati di rito.



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

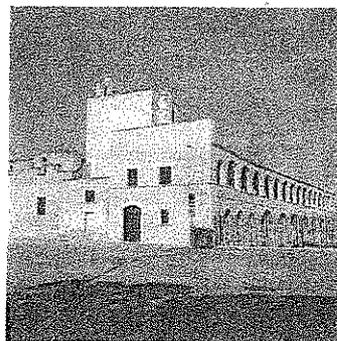
DALLA PROVINCIA

OPERE PUBBLICHE

TRANI, L'AFFIDAMENTO

LA DESTINAZIONE

La struttura che si protende sul mare sarà prevalentemente utilizzata come museo con area archeologica antistante



Monastero di Colonna pronto a essere riaperto dopo la riqualificazione

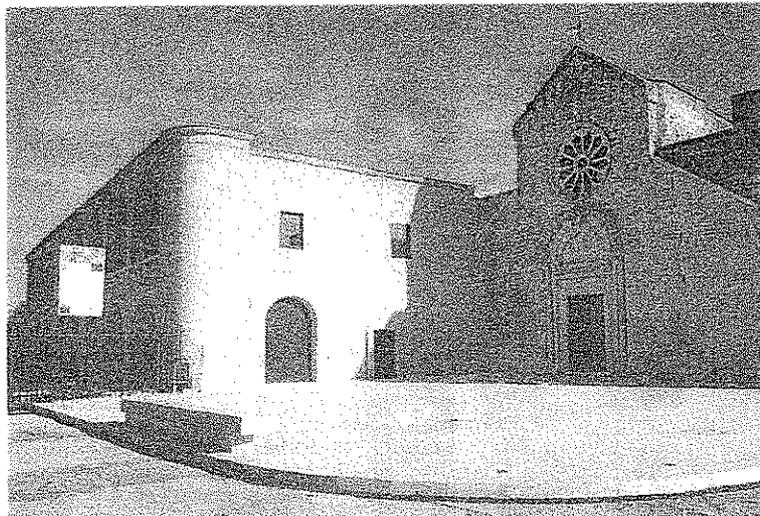
NICO AURORA

✱ **TRANI.** Come per Palazzo Beltrani, anche il Monastero di Colonna si prepara ad essere oggetto di un affidamento in concessione quinquennale. La giunta comunale ha approvato il relativo atto di indirizzo, che dà mandato al dirigente della Prima area, Caterina Navach, di redigere gli atti di gara per rimettere in moto un bene chiuso da anni a causa dei lavori di ristrutturazione e riqualificazione. Il Monastero di Colonna, adesso, sarà prevalentemente museo archeologico con area archeologica antistante. In altre parole, quella che prima era semplicemente una sede di convegni e mostre, e che per alcuni anni è stata anche sezione distaccata del Conservatorio Niccolò Piccinni, di Bari, relativamente ad alcuni corsi.

Il Comune di Trani, peraltro, ha beneficiato dei finanziamenti per la realizzazione di un percorso turistico integrato che, partendo dalla villa comunale, comprendesse il Monastero di Colonna. L'importo ottenuto, pari a 418.000 euro, rientra nell'ambito del Piano integrato settoriale Normanno svevo angioino, cui l'amministrazione comunale di Trani ha aderito presentando questo specifico itinerario turistico. Alla somma ottenuta si è aggiunta la quota di cofinanziamento comunale. L'Ufficio tecnico ha presentato i progetti definitivi riguardanti sia la cassa armonica, sia il Monastero di Colonna, che sono stati completati e sono in fase di collaudo.

Il percorso turistico parte, specificatamente, dalla cassa armonica della villa e si completa con una visita guidata presso il promontorio di Santa Maria di Colonna, già noto per la sua rilevanza archeologica.

Per il monastero, il finanziamento ottenuto è stato utilizzato per parte dell'allestimento all'interno dell'edificio, nell'area nord, di un contenitore ecologico che raccoglierà dopo un'accurata classificazione e catalogazione, i reperti provenienti da alcuni ritrovamenti effettuati nella stessa area ed in altre zone del territorio urbano, ed attualmente conservati



LA DECISIONE
 Come per Palazzo Beltrani, anche il Monastero di Colonna si prepara ad essere oggetto di un affidamento in concessione quinquennale

dalla Soprintendenza ai beni culturali.

A tal fine, il bilancio di previsione 2016-2018 ha stanziato una somma di 40.000 euro per procedere ad una prima attività di allestimen-

LA GESTIONE

Sarà affidata per cinque anni a conclusione di una procedura ad evidenza pubblica

to del Museo archeologico. Il progetto ha contemplato la dotazione di nuove teche espositive, cui si dovranno aggiungere, con il primo allestimento museale museografico, tavole esplicative da posizionare all'ingresso delle varie sale. Ed ancora, apparecchiature informatiche per la diffusione al pubblico di ma-

teriale multimediale, arredo per gli uffici per la biblioteca annessa al museo.

L'amministrazione intende procedere in sintonia con la Soprintendenza archeologica della Puglia, che svolgerà il ruolo di coordinamento scientifico nella attività di catalogazione, restauro e definizione museografica, ad un primo allestimento museografico nella prospettiva di un'ancora più organica configurazione museale.

Accertato che non vi sono, nella dotazione organica del Comune, professionalità specifiche che assicurino con competenza sia servizi di fruizione dell'area museale archeologica, sia quelli di custodia e guardiamia, l'esecutivo ha ritenuto necessario opportuno externalizzare la gestione del museo e dell'area archeologica, affidandoli per cinque anni all'esito di una procedura ad evidenza pubblica, senza oneri per l'amministrazione comunale.

LE INIZIATIVE TRA LE FINALITÀ DELLA CONCESSIONE

Laboratori a tema anche per i bambini

✱ **TRANI.** I soggetti partecipanti alla procedura di gara per l'affidamento in concessione quinquennale del Museo archeologico presso il Monastero di Colonna dovranno dimostrare di possedere i requisiti sia per gli aspetti gestionali sia per le attività attinenti il settore archeologico. Il Comune dovrà riconoscere al soggetto concessionario il mero rimborso delle spese di utenza fino ad un massimo di 12mila euro annui, onnicomprensivi e debitamente rendicontati. Inoltre, la giunta ha previsto di assegnare all'aggiudicatario del bando i 40mila euro stanziati nel bilancio comunale 2016, per l'attività di pulitura, catalogazione e restauro di una parte del materiale archeologico di riferimento, in deposito presso la Soprintendenza archeologica della Pu-

glia. Risultati e lavoro saranno presentati all'amministrazione ed alla comunità cittadina, attraverso un primo allestimento museografico, entro e non oltre il 31 dicembre 2017.

Inoltre si autorizza il concessionario allo sbigliettamento degli ingressi secondo le tariffe stabilite dallo stesso con la recente approvazione dei servizi pubblici a domanda individuale: biglietto intero, 4 euro per persona; ridotto 2 euro, riservato a ragazzi dai 6 ai 18 anni e gruppi di almeno 25 persone; per le scuole 0,50 per studente con l'accompagnamento dei docenti. L'esecutivo ha anche stabilito che il soggetto concessionario organizzi laboratori di archeologia per bambini e ragazzi ed eventuali corsi specifici di formazione in favore di studiosi della materia.

La sala convegni e gli ambienti annessi dovranno restare nella disponibilità del Comune fino ad un massimo di quaranta giorni l'anno, mentre il soggetto concessionario dovrà e potrà utilizzare le strutture del museo per attività di carattere archeologico ed anche per mostre, convegni, seminari, concerti, rappresentazioni teatrali, laboratori culturali e cerimonie sempre in sintonia con la destinazione museale.

[N.Au.]

BARILETTA

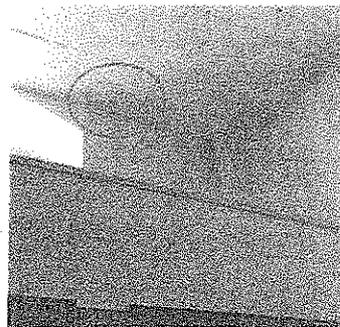
LA SCUOLA CHIUSA DAL 5 SETTEMBRE

LA TELA DI PENELOPE

Il tetto è stato rifatto 7 anni fa e pare destinato alla sostituzione. La «nuova» controsoffittatura trasuda già umidità

D'Azeglio, la «forbice» dei costi per l'agibilità

La stima va da 2 a 3,1 milioni di euro, ma l'analisi è ancora in corso



D'AZEGLIO A febbraio il controsoffitto, l'umidità non è mai scomparsa

«**BARILETTA.** Ieri, su queste colonne, constatavamo che «da scuola Massimo D'Azeglio è inagibile ormai da 37 giorni a causa del cedimento del controsoffitto di un'aula a causa di controlli probabilmente maldestri condotti alla vigilia della ripresa delle lezioni». E poi: «Il Comune ha affidato ad alcuni tecnici esterni alla struttura pubblica di effettuare una perizia: quando sarà pronta e consegnata al sindaco? Va da sé, senza perizia, non è possibile stabilire quanto tempo e quanti soldi ci vorranno per far tornare gli alunni in aula. C'è qualcuno in grado di illuminarci?».

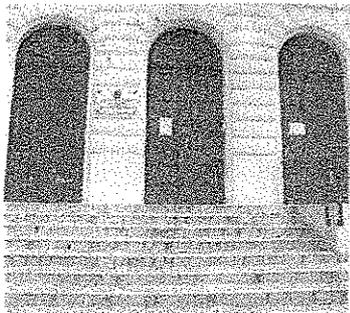
L'«illuminazione» è giunta a stretto giro di mail: «Il sindaco - ci ha scritto Federica Dibenedetto, portavoce di Pasquale Cascella - tiene a fra sapere che gli impellenti interrogativi posti nell'articolo "Scuola D'Azeglio inagibile da 37 giorni" sono gli stessi con cui l'Am-

ministrazione si sta misurando sin dal momento in cui emergero le problematiche sull'agibilità dell'edificio scolastico, dovendo garantire il diritto allo studio, in condizioni di assoluta sicurezza, a oltre 500 studenti». Ancora: «Si è fatto fronte all'emergenza grazie alla piena collaborazione di dirigenti, insegnanti e famiglie, coinvolgendo nelle scelte anche le rappresentanze del Consiglio Comunale. Con lo stesso spirito, l'Amministrazione affronta ora la fase dell'accertamento dell'effettiva condizione dell'immobile e degli interventi e dei costi che

dovessero risultare necessari per la salvaguardia di un bene significativo del patrimonio cittadino. A tal fine si mette a disposizione la documentazione sulla procedura, in tutta evidenza complessa e delicata, già trasmessa in sede istituzionale per la doverosa valutazione».

La documentazione depositata l'11 ottobre dai tecnici incaricati dal Comune, gli ingegneri Giuseppe Gorgoglione, Paolo Misuriello e Sabino Angelo Gorgoglione, riporta «una stima di massima di un ipotetico intervento di adeguamento della capacità di resistenza al sisma dell'edificio». Tale stima varia da un minimo di 2milioni di euro a un massimo di 3milioni e 100mila, con l'avvertenza che «non essendo noti i risultati dell'analisi che consentiranno di individuare gli elementi critici della struttura, non è supportata da alcuna

previsione progettuale specifica». Non vengono specificati i tempi dell'analisi in corso, ma rappresentano il fulcro del problema. Sarebbe pure interessante capire quanti fondi pubblici sono stati utilizzati per la scuola negli ultimi 20 anni: il tetto è stato rifatto 7 anni fa e come la tela di Penelope pare destinato alla sostituzione. Il soffitto dei bagni della scuola trasudava umidità: il controsoffitto (foto in alto) sistemato a febbraio ha nascosto per un po' il problema (spesi 3.500 euro) poi puntualmente riapparso. Quelle aule sono un pozzo senza fondo? *[r.dal.]*

38
GIORNI

La scuola «Massimo D'Azeglio» è inagibile ormai dal 5 settembre scorso: quando torneranno in aula gli alunni e i docenti?

L'iniziativa
Premiati i mini vigili

«**BARILETTA** - «Grazie per la sensibilità dimostrata nel vivere attivamente una significativa esperienza di educazione alla legalità, per l'affermazione dei diritti e dei doveri nel rispetto di una regola civile fondamentale quale è la cittadinanza attiva, lungo un percorso di partecipazione alle esigenze della comunità». Così il sindaco Pasquale Cascella questa mattina, presso il comando di Polizia Locale, si è rivolto ai dodici studenti della scuola "Baldacchini - Manzoni" che hanno partecipato al 9° corso per "mini vigili", l'iniziativa che consente ai giovani allievi di "operare" con la polizia locale prima nella scuola, poi sul campo. Alla cerimonia sono intervenuti anche l'assessore Michele Lasala, il comandante Savino Fiorino, docenti e genitori degli alunni premiati.

TRANI È L'ESITO DELLE ANALISI SULLA PRESENZA DI METALLI CHE L'ARPA HA EFFETTUATO SUI CAMPIONI D'ACQUA

Pozzi al servizio della discarica sale il valore del manganese

NICO AURORA

● **TRANI.** La buona notizia è che l'Arpa trovi attendibili i dati che Amiu fornisce con riferimento alle analisi di campioni d'acqua prelevati dai pozzi al servizio della discarica. Quella cattiva è che il valore del manganese continua progressivamente a salire, in controtendenza rispetto al contenimento entro i limiti di tutti gli altri metalli presenti negli stessi campioni d'acqua prelevati.

In particolare, negli ultimi tre prelievi effettuati al pozzo P6v, il più vicino all'incidente che due anni fa ha determinato la chiusura della discarica, tra il 22 agosto ed il 22 settembre, con un passaggio intermedio il 6 settembre, il livello del manganese è progressivamente salito: 80,9 milligrammi per litro (contro un minimo di legge di 50) il 22 agosto; 95,1 il 6 settembre; 104,3 il 22 settembre.

L'ultimo rapporto reca la firma del professor Gaetano Nuovo, per conto di una società dalla denominazione diversa da quella precedente: la Alkema, di Modugno è diventata New Kem, sempre della stessa località. Poco cambia dal punto di vista strutturale, perché il responsabile delle analisi resta lo stesso e l'attendibilità delle stesse, diffuse sui portali di Comune ed Amiu, è confermata dall'Arpa Puglia, che a sua volta sta effettuando pre-

lievi, e conseguenti analisi, con propri mezzi e personale. Infatti, sono giunti a Palazzo di città i rapporti di prova delle analisi effettuate dall'Agenzia regionale per l'ambiente, in contraddittorio con Amiu, dal 12 al 15 luglio scorsi.

«In questo caso è stato confermato il buon operato dell'azienda a garanzia della pubblica incolumità - si legge in una nota a proposito -, giacché i risultati dell'Arpa trovano piena rispondenza con i dati dei campionamenti dell'azienda».

Non è un caso che il rapporto di Arpa indichi 82 milligrammi per litro di manganese, dato quasi del tutto sovrapponibile a quelli rilevati dalla società convenzionata con gli organi comunali.

Ovviamente, Amiu sta proseguendo costantemente nelle attività di campionamento e, nel frattempo, anche il valore del nichel (che aveva avuto un anomalo rialzo a luglio, in un pozzo a monte della discarica) è rientrato al di sotto dei valori di guardia.

L'Arpa ripeterà i campionamenti a fine ottobre, sempre in contraddittorio con Amiu, nell'attesa dei primi lavori strutturali previsti dal Pino di caratterizzazione e della successiva copertura dei tre lotti della discarica, come da recente ordinanza del sindaco.

TRANI È STATA APPROVATA DALL'AMMINISTRATORE DELEGATO, MARCELLO DANISI

Amet, aggiudicata la fornitura per i servizi informatici

● **TRANI.** L'amministratore delegato di Amet Spa, Marcello Danisi, in qualità di rappresentante della stazione appaltante ha approvato l'aggiudicazione provvisoria della procedura ad evidenza pubblica «per l'affidamento quinquennale della fornitura di servizi, consulenza ed assistenza nella gestione dei servizi informatici per la conduzione dei processi caratteristici di un'azienda che gestisce il servizio elettrico, comprensivi dell'accesso agli stessi e dei servizi di Application service provider e hosting per l'infrastruttura applicativa dei sistemi». Il servizio è stato provvisoriamente assegnato alla ditta Odoardo Zecca, di Pescara che ha conseguito un punteggio complessivo, di 98 su 100, dei quali 58 per l'offerta tecnica e 40 per quella economica. L'altro concorrente, la ditta Blucrm, di Pero, aveva conseguito 39,15 punti percentuali per quanto riguarda l'offerta tecnica e, per questo motivo, non era stata ammessa all'apertura della busta economica, giacché il punteggio minimo complessivo da conseguire era di 42 su 60. A proporre l'aggiudicazione provvisoria in favore della Zecca è stata la commissione giudicatrice, for-

mata dal presidente, Paolo Romanelli, dai componenti, Giuseppe Pepe ed Augusto Cavaliere, e dal segretario verbalizzante, Nicola Di Leo. La Blucrm non ha firmato la sottoscrizione del verbale all'esito della seduta di gara, tenutasi lo scorso 26 settembre. Salvo ricorsi, l'aggiudicazione definitiva dovrebbe avvenire entro fine mese. Il capogruppo di Fratelli d'Italia-An, Raimondo Lima ha espresso forti dubbi sull'esito della gara, «poiché - scrive in una nota -, come avevo già rilevato in consiglio comunale, alla pari di un consigliere della maggioranza, la commissione giudicatrice non aveva, a nostro avviso, componenti con competenze tecniche per giudicare un bando così complesso. Ci saremmo aspettati che il sindaco avesse fatto porre rimedio alle nostre segnalazioni, circostanza che non è avvenuta». Per la cronaca, l'importo dell'appalto era 800mila euro, Iva esclusa, divenuto di 704mila euro per effetto del ribasso che la Zecca ha proposto, pari al 22%. [n.aur.]

Palazzo delle Arti chiuso il contenzioso sulla gestione

● **TRANI.** Il rappresentante legale della ditta Made in Puglia, Nicola Battaglia, ha proposto ed ottenuto dal Comune di Trani una transazione da 22mila euro per chiudere in maniera bonaria un contenzioso che lo aveva visto chiedere un risarcimento di 35mila euro per servizi rilasciati e non pagati durante la sua precedente gestione del Palazzo delle arti. Gli anni di riferimento delle fatture non liquidate sono il 2010, 2012 e 2013.

Battaglia si era rivolto al Tribunale di Trani ed il giudice Gustavo Infantini, il 14 aprile 2015, aveva emanato il decreto ingiuntivo che imponeva al Comune il pagamento della somma richiesta da Battaglia. Palazzo di città si opponeva al provvedimento, invocando la carenza di legittimazione passiva dell'ente, l'infondatezza dell'azione intrapresa dalla controparte e la revoca del decreto ingiuntivo.

Battaglia, a sua volta, chiedeva la provvisoria esecuzione del decreto ma, da lì a poco, proponeva una soluzione transattiva per il pagamento in un'unica soluzione di 22mila euro. Il responsabile dell'Ufficio legale, Michele Capurso, ha espresso parere favorevole all'opportunità di comporre bonariamente la controversia,

«posto che la definizione transattiva nei termini indicati rappresenta un indiscutibile vantaggio finanziario per il Comune di Trani - scrive il legale - in termini di drastica riduzione della sorte capitale e azzeramento delle spese di giudizio».

Di conseguenza, la giunta comunale ha approvato un atto di indirizzo per la di composizione bonaria della controversia, dando mandato al direttore di ragioneria di stanziare la somma di 22mila euro, evitando così la formazione di un debito fuori bilancio.

Intanto, come riferito ieri, il dirigente della Prima area, Caterina Navach, ha firmato il contratto con la stessa Made in Puglia, aggiudicataria della gara quinquennale per la gestione dello stesso Palazzo Beltrani.



TRANI Palazzo delle Arti

BISCEGLIE L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE HA ADERITO ALLA CAMPAGNA NAZIONALE

«Io non rischio» Buone pratiche di protezione civile



DISCEGLIE
 I volontari
 della Società
 Nazionale di
 Salvamento di
 Bisceglie

LUCA DE CEGLIA

◆ **BISCEGLIE.** Terremoti ed altre calamità naturali, con vittime e danni, purtroppo tornano spesso di attualità un po' ovunque in Italia. Anche il territorio di Bisceglie in passato è stato più volte colpito e provato dal forte sisma, per esempio nel 1560 e nel 1731. La prevenzione e lo studio delle criticità sono determinanti.

A tal fine la città di Bisceglie, su iniziativa della locale sezione della Società Nazionale di Salvamento (diretta dal dott. Eugenio Padalino), ha aderito alla Campagna nazionale "Io Non Rischio - buone pratiche di protezione civile", promossa e realizzata dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri per il sesto anno consecutivo e dedicata alla cultura della preven-

zione dai rischi. Il 15 ed il 16 ottobre, dalle ore 10 alle 21, in piazza Vittorio Emanuele II saranno presenti con un gazebo e con le insegne della Campagna nazionale "Io Non Rischio" i volontari della Società Nazionale di Salvamento della Sezione di Bisceglie, con Paolo Tarantini, per fornire informazioni sui rischi connessi al terremoto ed al maremoto e sulle buone pratiche di protezione civile. In caso di pioggia la manifestazione si svolgerà nell'ex monastero Santa Croce sito in via Frisari. Il progetto mira a stimolare il ruolo attivo delle comunità cittadina nella quotidiana azione di prevenzione, attraverso un percorso di conoscenza e consapevolezza guidato dal volontariato di protezione civile.

L'iniziativa coinvolge il Dipartimento della Protezione Civile; l'Is-

tituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia; l'Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze e ReLuis - Consorzio interuniversitario dei laboratori di ingegneria sismica, che attraverso un percorso di formazione, preparano i volontari a scendere in piazza per incontrare i propri concittadini ed informarli su cosa è utile sapere e cosa è necessario fare per difendersi dalle calamità naturali. Ma sarebbe anche utile allestire una piccola sede operativa locale della protezione civile sempre attiva ad intervenire in caso di emergenza e che funga a punto di riferimento costante (magari con un numero verde telefonico e con la possibilità di consultare il relativo Piano comunale e le pubblicazioni storiche attinenti) per i cittadini e le varie associazioni impegnate nel campo del soccorso.

TRANI NUOVO MODELLO DI INFORMAZIONI PER GLI EDIFICI

Settore delle costruzioni ecco la svolta digitale

◆ **TRANI.** La ripresa dell'edilizia e quella di tutto il processo economico che ne deriva richiedono anche un passaggio attraverso nuove frontiere, che leghino insieme progettazione, costruzione e successiva gestione, in un chiaro e trasparente processo interattivo che coinvolga tutto il ciclo di vita del manufatto costruito: si chiama BIM (acronimo di "Building Information Modeling" ovvero Modello di Informazioni di un Edificio) la svolta digitale nel settore delle costruzioni, e se ne parlerà nell'incontro organizzato dall'Ordine degli Ingegneri della Bat, oggi, giovedì 13 ottobre (alle 15), presso l'Aula Magna dell'Università Lum (sp Andria - Trani km 1,500).

Il seminario formativo vedrà le relazioni di Guido R. Dell'Osso del Politecnico di Bari ("L'approccio BIM"), di Giuseppe Di Giuda del Politecnico di Milano (curatore del libro Ibm, versione italiana del BIM handbook americano, su "Le regole del BIM"), Valentina Villa del Politecnico di Milano ("Il BIM nella transizione digitale della domanda e dell'offerta: Casi di studio").

Dunque una svolta per il rilancio dell'edilizia con questa nuova piattaforma informatica al servizio del mondo delle costruzioni, per la progettazione integrata: "Questo nuovo modo di pensare l'edilizia", spiega il presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Bat, Vincenzo Bacco - che ormai rappresenta la grande esigenza dell'immediato prossimo futuro, è molto sentito dagli ingegneri, che si

trovano ad assumere la funzione di primari attori, sia come progettisti che come referenti delle successive fasi tecniche. Una rivoluzione nella progettazione e nella costruzione che è in grado di mettere a disposizione degli operatori e degli utilizzatori finali tutte le informazioni necessarie per gestire il ciclo di vita dell'edificio".

Si tratta di una "operazione complessa ma necessaria che molti altri Paesi hanno già affrontato e che significa, in particolare, gettare le basi, al momento della progettazione iniziale, anche per tutte le successive operazioni future di gestione e manutenzione; significa creare le necessarie relazioni tra i soggetti coinvolti nel processo edilizio e trasformare gli attuali schemi (che nella progettazione tradizionale hanno caratteristiche di conflittualità), in adeguati modelli creativi. Il BIM è infatti un metodo di progettazione collaborativo in quanto consente di integrare in un unico modello le informazioni utili in ogni fase della progettazione (quella architettonica, strutturale, impiantistica, energetica e gestionale) e successiva gestione". In definitiva il BIM semplifica la progettazione e la costruzione favorendo l'integrazione e consente di ottenere migliori qualità del costruito riducendo sia i costi sia i tempi di realizzazione del progetto. Con questo seminario, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia Bat inizia un lungo e dedicato percorso di aggiornamento sul tema che vede le procedure BIM come guida ed obiettivo.

MINERVINO PROTAGONISTA INDISCUSSO È IL PRODOTTO PRINCIPALE DEL TERRITORIO MURCIANO

«Fungo cardoncello» a fine mese la sagra

La 22ma edizione nell'ultimo week-end di ottobre

ROSALBA MATABRESE

◆ **MINERVINO.** Conto alla rovescia per la 22esima edizione della "Sagra del Fungo cardoncello", in programma l'ultimo week-end di ottobre: sabato 29 e domenica 30. Protagonista indiscusso è sua maestà il fungo cardoncello, prodotto principe del territorio murciano e ingrediente di molti piatti della cucina tipica locale. Turisti e visitatori potranno passeggiare per le vie della cittadina, visitare chiese e monumenti, perdersi nei vicoli del borgo antico, fare acquisti e respirare il fascino e l'atmosfera di una sagra dal sapore antico. La sagra del fungo, come da tradizione, si tiene in ben sei comuni dell'Alta Murgia di cui il Balcone delle Puglie è solo la prima tappa, poi toccherà anche Spinazzola, Ruvo di Puglia, Poggiorsini, Gravina in Puglia e Cassano delle Murge. La manifestazione nasce dalla collaborazione e dall'impegno delle sei realtà territoriali e si svolge nel centro storico della città, con numerosi stand di prodotti tipici, gastronomici e di degustazione. Non mancheranno eventi collaterali: musica, mostre e spettacolo, esposizioni dell'artigianato locale. In particolare la Pro loco, che da anni, promuove ed organizza l'evento minervinese, ha snocciolato il programma della manifestazione. "La sagra del fungo è organizzata dall'associazione turistica Pro loco, con il patrocinio del Comune di Minervino. Quest'anno - ha affermato il presidente, Giacomo Cocola - puntiamo a superare il successo delle precedenti

edizioni, sia in termini di partecipazione che di visibilità. La sagra rappresenta un vero e proprio biglietto da visita del nostro paese ed è dotato di grande attrattiva turistica. Abbiamo previsto eventi per tutti i gusti e per tutte le età. Sabato 29 ottobre, alle 21, si svolgerà l'esibizione del cantautore Edoardo Vianello. Domenica 30 ottobre, alle 21, sarà la volta della nota orchestra Rimbamband, nello spettacolo musicale "Il sol mi ha dato dalla testa": cinque musicisti di successo si esibiscono in una perfor-

mance che affascinerà gli spettatori. La novità di questa edizione è la "cena con delitto", organizzata dalla Pro loco, in collaborazione con la compagnia Ananke, nella palestra dell'ex liceo scientifico. I partecipanti dovranno individuare il colpevole di un omicidio ambientato nella Minervino negli Anni Trenta. Il divertimento è assicurato". Assolutamente da non perdere. Maggiori informazioni contattando la Pro loco: minervinoproloco@libero.it e allo 0883-691291.

SPINAZZOLA

POLEMICHE DOPO LA CHIUSURA

«Non ci sono ancora i fondi per recuperare le due scuole»

Il sindaco alle consigliere grilline: «Stiamo facendo il possibile»

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** «Stiamo facendo tutto il possibile per risolvere la vicenda delle due scuole, comprendiamo il disagio delle famiglie. L'ufficio tecnico del Comune di Spinazzola sta lavorando incessantemente per raccogliere tutti gli elementi dectagliati dei due edifici, la loro situazione e agibilità. Questo ci permetterà di andare dal governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano e dall'assessore al ramo, Giannini con richieste concrete. Solo a quel punto si potrà parlare di finanziamenti. Il resto è solo propaganda e populismo del Movimento cinque stelle». Replica, a muso duro, il sindaco di Spinazzola, Michele Patruno a quelli che definisce "continui attacchi sulla stampa, privi di fondamento e che travisano la realtà" delle due consigliere comunali Anna Serchisu e Mariella Carbone. Riflettori puntati, ovviamente, sulla vicenda delle due scuole spinazzolesi: la scuola dell'infanzia "Botta" e la scuola media "De Cesare", chiuse proprio con

un'ordinanza del sindaco a fine settembre, per problemi di agibilità e sicurezza soprattutto legati al rischio sismico. Una situazione delicata che l'Ufficio tecnico sta accertando.

«Tutto quello che hanno dichiarato le due consigliere dei Cinque stelle, Carbone e Serchisu - incalza Patruno - sono menzogne e falsità. Io smentisco categoricamente di aver fatto quelle dichiarazioni in Consiglio comunale di cui mi accusano. La Regione Puglia non ha promesso centoottantamila euro per le due scuole. Stiamo ancora lavorando per capire dove reperire i fondi, abbiamo spiegato alla Regione la nostra situazione e ci hanno promesso aiuto. Ma i tempi non sono ancora definiti. Comprendiamo il disagio delle famiglie, ma stiamo lavorando per trovare una soluzione che garantisca il reperimento e l'arrivo dei fondi, la rimessa in sicurezza dei due edifici scolastici e la riapertura delle scuole».

«Comprendo - ironizza Patruno - che bisogna far campagna elettorale e racco-

gliere il consenso per poter poi dire di essersi adoperati per la riapertura delle due scuole e prendersi il merito, ma non è questo un modo corretto. Le due consigliere dei Cinque stelle travisano la realtà e fanno dichiarazioni senza fondamento. Mi riferisco, ad esempio, alla questione delle scale anti-incendio che sono a norma. Abbiamo preso in mano la questione e stiamo, in silenzio e senza far proclami, lavorando per risolverla. Restituire le scuole a studenti, docenti e famiglie, scuole che siano in sicurezza e agibili, è l'obiettivo condiviso da tutta l'amministrazione».

Anche i genitori hanno firmato una petizione e si sono rivolti al Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, al sindaco Michele Patruno e agli enti competenti perché si adoperino e facciamo gli interventi necessari per la messa in sicurezza dei due edifici e per far tornare, il prima possibile, studenti e docenti nelle loro scuole. Intanto la popolazione scolastica è stata concentrata nell'unico edificio del "Mazzini".

CANOSA

Mons. Felice Bacco
venticinque anni
tra Chiesa e cultura

Incontro e messa per l'anniversario

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Ricorre il 25° anniversario di ministero pastorale di don Felice Bacco nella parrocchia Concattedrale Basilica di Canosa. Sarà con un incontro sulla Esortazione Apostolica "Evangelii gaudium" di Papa Francesco, che si terrà domani (venerdì), alle 20, in Cattedrale. Relatore mons. Agostino Superbo, arcivescovo emerito della Diocesi di Potenza.

Domenica 16 ottobre, poi, alle 11.30 in Cattedrale, sarà mons. Luigi Mansi, Vescovo della Diocesi di Andria, a presiedere la celebrazione eucaristica con don Felice Bacco e don Nicola Caputo (al quarto anno di ministero pastorale in cattedrale), per il nuovo anno pastorale. È difficile riassumere in poche battute 25 anni di ministero parrocchiale, anche se è possibile seguire un filo conduttore che legni e aiuti a comprendere le scelte pastorali operate in questi anni a Canosa. Sicuramente, negli anni, don Felice è diventato sempre più un punto di riferimento per la città e non solo, e que-

sto per la sua capacità di dialogare con tutti, di favorire rapporti di collaborazione e di creare attorno a sé relazioni volte alla realizzazione di progetti di interesse comune.

L'attenzione della città l'ha ottenuta soprattutto per l'amore che, da subito, ha mostrato per la Chiesa di Canosa e per la sua straordinaria storia, impressa in maniera indelebile nella prestigiosa cattedrale e nei molteplici manufatti e siti archeologici presenti sul territorio. Un amore fatto di attenzioni, soprattutto verso gli ultimi, le famiglie, i giovani e i bambini della comunità parrocchiale; un amore tradotto in scelte e iniziative pastorali: il "Gruppo Amici" per i diversamente abili, la "Caritas" per sostenere le famiglie in difficoltà, la gestione dell'"Oasi Minerva" per gli anziani, "Casa Francesco", una mensa comune gestita dalle parrocchie per offrire il pasto caldo giornaliero a coloro che lo chiedono, l'attenzione agli ammalati. Prima di tutto, quindi, un ministero, il suo, rivolto alle persone e alla promozione della loro dignità, ma anche volto alla crescita sociale e culturale della città attraverso le numerose proposte di convegni, conferenze, pubblicazioni e iniziative varie.

La creazione del giornale "Il Campanile", giunto al ventitreesimo anno di pubblicazione, il sito parrocchiale, sono strumenti di dialogo con la città per unire la comunità cittadina e favorire la conoscenza della sua storia e di quanto di positivo si realizza. Perché, come don Felice ama ripetere, citando una frase del documento conciliare "Gaudium et Spes" (relativo al rapporto della Chiesa con il mondo) "non vi è nulla di genuinamente umano che non trovi eco nel cuore dei discepoli di Gesù".

Quindi "tutto quello che riguarda gli uomini, la città degli uomini e la loro dignità di vita, non può non interessare la Chiesa, la comunità cristiana e i sacerdoti che la guidano". L'amore di don Felice per la città si è manifestato anche attraverso l'azione di restauro e recupero di alcuni edifici e manufatti di grande importanza culturale e storica: il restauro della cattedrale e la messa a norma dei vari impianti, del Mausoleo di Boemondo, della rettoria della Passione, il restauro del Palazzo Minerva e l'istituzione e creazione del "Museo dei Vescovi". A livello culturale il suo impegno si è manifestato anche attraverso numerose iniziative, come la biblioteca sabiniana, la fondazione, con il maestro Salvatore Sica, della "Corale polifonica", la pubblicazione di dieci volumi gli atti dei convegni:



PARROCCH Mons. Felice Bacco

"Canosa. Ricerche storiche", realizzate con il prezioso contributo del prof. Cosimo Damiano Fonseca, della prof.ssa Liana Bertoldi Lenoci e altri eminenti studiosi, la nascita dell'Idac. Don Felice è un convinto assertore dell'idea che "la cultura, oltre a migliorare la qualità della vita delle persone, è anche un efficace strumento di evangelizzazione e di promozione umana". È "permettere ad una fascia sempre più

ampia di persone di crescere nella conoscenza e nella consapevolezza della grandezza di un passato che non può essere sepolto e imbalsamato, un passato che grida dignità, di essere valorizzato e che può diventare volano per lo sviluppo della città e quindi progresso". Dal punto di vista strettamente ecclesiale, l'impegno è stato quello di far sentire sul territorio la presenza di una comunità cristiana, di una Chiesa, aperta e sensibile nel condividere e fare proprie le criticità, i problemi che la città viveva (problema discariche, ospedale, fenomeni estorsivi, problemi legati alla famiglia). Una chiesa non chiusa nelle sacrestie, ma viva e presente sul territorio, per difendere i diritti e la dignità delle persone. Una chiesa "aperta" nei confronti di tutti, "in uscita" perché va a cercare chi è lontano, chi è indifferente: una chiesa e figure sacerdotali che si fanno "compagni di viaggio", che dialogano con tutti. Una chiesa che cerca di dialogare e che mostra attenzioni anche nei confronti dei canosini che vivono fuori città: la creazione di rapporti e il dialogo con i canosini a Torino, dove tutti gli anni si celebra la festa di san Sabino, a Milano, a Roma. Il pensiero di don Felice sulla Chiesa, sul rapporto Chiesa-mondo, di evangelizzazione e pastorale, è in perfetta sintonia con il Concilio Vaticano II e con il magistero di Papa Francesco. Probabilmente per questo motivo, ha voluto far precedere la Celebrazione Eucaristica di ringraziamento da un incontro sull'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco. Auguri, don Felice.

MARGHERITA PRESTO L'INAUGURAZIONE

Biblioteca per ragazzi, la sede nel cinquecentesco Torrione

L'amministrazione sta completando l'allestimento

GENNARO MISSIATO LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** La istituenda biblioteca comunale per ragazzi di Margherita di Savoia, che sarà allocata presso la cinquecentesca "Torre delle Saline" (comunemente chiamata "Torrione"), sita sul centralissimo corso Vittorio Emanuele, sarà fornita di programmi hardware e software, che andranno ad implementare la dotazione libraria per ragazzi con autori più letti degli ultimi anni e più amati dai giovani lettori, disposta dall'amministrazione comunale salinara, con propria deliberazione, nello scorso mese di giugno, nell'ambito di un progetto permanente di promozione alla lettura rivolto a diverse fasce di età.

Si tratta del completamento di un progetto di grande importanza per la comunità salinara e soprattutto per i ragazzi, anche per rilanciare

l'amore e la passione per la lettura.

A disporre la fornitura del materiale necessario all'avvio del progetto ed affidarla alla ditta "Computers World" di Riefoli Michele di Margherita di Savoia, che, su richiesta, aveva presentato il relativo preventivo di offerta per tutto il materiale occorrente per l'importo di euro 2.100 - iva esclusa, è stato il responsabile del Servizio Cultura comunale, Chiara Giannino, dopo aver effettuata una comparazione dei prezzi sul mercato elettronico della pubblica amministrazione e riscontrato che i prezzi offerti dalla Computers World erano altamente competitivi.

Con la stessa determina d'impegno, il responsabile del Servizio Cultura ha imputato la somma di euro 2.100 sul bilancio 2016 e disposto di provvedere al pagamento alla ditta dietro presentazione di regolare fattura.

Trinitapoli

Il sindaco De Feo eletto consigliere nella Bat

■ La tornata elettorale del 9 ottobre scorso per il rinnovo del consiglio provinciale di Barletta Andria Trani e l'elezione del nuovo presidente, ha visto la rielezione del sindaco di Trinitapoli, Francesco di Feo, a consigliere dell'ente che sarà presieduto dal primo cittadino di Andria, Nicola Giorgino, in forza di un accordo blindato tra i 10 sindaci della Bat ("Uniti per la Bat", unica lista in competizione). Ad esercitare il diritto di voto sono stati sindaci e consiglieri comunali. In totale 172 elettori rispetto ai 226 degli aventi diritto (76%). Nella lista delle preferenze, di Feo si classifica al secondo posto (dietro a Francesco Spina, sindaco di Bisceglie e presidente uscente della Provincia, che ottiene 48 voti) con 30 preferenze così articolate: 17 schede rosse (Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando) + 9 schede verdi (Barletta, Trani, Bisceglie e Canosa) + 4 schede viola (Andria). *g.d.*

RUVO IL GOVERNATORE HA SCIOLTO I BUSSI DAVANTI A DUEMILA PERSONE CHE HANNO GREMITO IL PALAZZETTO DELLO SPORT

Ospedale Nord Barese Emiliano ha detto «sì»

«Non sono mica matto a dire di no: immediatamente nel piano»

ENRICA D'ACCIÒ

* **RUVO.** «Diciamo la verità, l'esito di questo incontro era scontato. Non sono mica matto: vi pare che vengo qui, davanti a 2mila persone, e poi dico no? L'ospedale di primo livello del Nord Barese sarà immediatamente inserito nella versione definitiva del piano di riordino». E giù applausi da stadio. Davanti a un palazzetto dello sport pieno come per una partita di basket, il presidente della Regione Michele Emiliano ha confermato il suo placet alla proposta dei medici di Molfetta, Corato e Terlizzi e ha dato di fatto il via libera, almeno su carta, alla realizzazione di un ospedale di primo livello per l'area a nord di Bari.

La firma di quella che già chiamano «La carta di Ruvo» è l'ultimo atto di un percorso condiviso, nato nei corridoi ospedalieri, approvato poi nei gabinetti dei sindaci di mezza provincia. L'altra sera, insieme ai medici e agli infermieri dei tre ospedali, c'erano anche Michele Abbaticchio, da Bitonto, Ninni Gemmato, da Terlizzi, Tommaso Depalma, da Giovinazzo, Massimo Mazzilli da Corato, consiglieri regionali di tutti gli schieramenti, segretari di partito di diverse sezioni locali. «Un progetto di coscienza collettiva», ha ribadito Pasquale Chieco, sindaco di Ruvo, che ha fatto gli onori di casa, «un progetto di

partecipazione nato da una tragedia, il disastro ferroviario dello scorso luglio che ha segnato tutto il nostro territorio».

Dopo aver ascoltato le relazioni dei medici, a cui ha poi chiesto carte, numeri e documenti, Emiliano ha preso la parola. «Per la prima volta, discutiamo il piano di riordino direttamente con gli operatori, i sindaci, i cittadini, senza direttori generali e senza i vertici della sanità pugliese. Queste persone non devono più prendere le decisioni al posto nostro». Un metodo, sottolinea il presidente, «che dovremmo usare sempre. Sono cu-

rioso, ma anche terrorizzato, all'idea di cosa sarebbe successo se l'avessimo usato in altri territori, dove la presenza di due ospedali vicini ci ha costretto a scegliere», e cita i casi di Gallipoli-Casarano, Copertino-Galatina e Grottole. La proposta presentata a Ruvo «va nella direzione del piano di riordino e, anzi, lo doppia. Il personale sanitario ci chiede di chiudere un ospedale in più, rispetto a quanto previsto, per far convergere le risorse su un ospedale più grande. Abbiamo così distrutto la logica campanilistica una volta per tutte». L'ospe-

dale unico, a sentire Emiliano, «darà una mano anche ai sindaci, che non dovranno subire la perdita di servizi sul territorio, con tutto lo strascico di polemiche che conosciamo» ma soprattutto nobilita l'impegno dei medici: «perché, purtroppo, ho conosciuto tanti "medici di potere" che non vogliono le attrezzature nuove altrimenti i clienti vanno da un'altra parte». In chiusura, Emiliano ha ribadito: «E' per tutte queste motivazioni che tengo per me la delega alla sanità. I pugliesi, che hanno eletto me, devono discutere con me di sanità».

CORATO LO STUDENTE DI 17 ANNI TRA LE VITTIME DELLO SCONTRO FRA TRENI

Per ricordare Francesco Tedone istituita una borsa di studio

GIUSEPPE CANTATORE

* **CORATO.** La strada verso Oriente l'aveva già tracciata con il suo grande amore per il Giappone. Ora, grazie all'opera della sua famiglia, altri ragazzi potranno seguire le sue orme. È una borsa di studio per trascorrere un anno nel Paese del «Sol Levante» il gesto concreto compiuto nel ricordo di Francesco Tedone, lo studente coratino che a soli 17 anni ha perso la vita nel disastro ferroviario del 12 luglio scorso.

«Cescò», come lo chiamavano i suoi amici con gli occhi a mandorla, era tornato dalla città giapponese di Oita solo due giorni prima di salire sul quel treno. Lì, a migliaia di chilometri di distanza, aveva vissuto e studiato per un intero anno, coronando il sogno di tuffarsi in quella cultura che aveva sempre amato. Un'esperienza unica per la quale «è partito bambino ed è tornato uomo», come raccontò papà Vincenzo poche settimane dopo la tragedia. È nata di qui l'idea di istituire una borsa di studio che facesse idealmente continuare quel viaggio. Così, a tre mesi dallo scontro sul binario unico fra Corato e Andria, l'altra sera il progetto è stato presentato nella sede del Rotary Club di Corato insieme con i volontari del centro locale di Trani (di cui fa parte Corato) dell'associazione onlus «Intercultura», grazie alla quale Francesco aveva potuto vivere in Giappone.

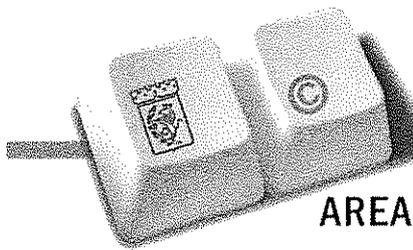
Per la borsa, già parzialmente finanziata dalla famiglia Tedone, il Comune ha messo a disposizione 3.500 euro. Ma anche le scuole medie e superiori della città hanno voluto fare la loro parte e fino a domani raccoglieranno i contributi di studenti e docenti. In realtà chiunque può sostenere il progetto donando denaro in un salvadanaio custodito nella sede del Rotary in larghetto San Benedetto, tramite bonifico bancario oppure scegliendo il «crowdfunding» sul sito «www.intercultura.it». Da anni «Intercultura»



BORSA DI STUDIO Francesco Tedone

promuove soggiorni di studi all'estero per ragazzi dai 15 ai 18 anni presso famiglie di tanti Paesi del mondo. Francesco se ne era innamorato così tanto da voler diventare un volontario.

«Queste esperienze sono una grande occasione di crescita» hanno sottolineato le volontarie della onlus. «In un anno Francesco era diventato un'altra persona» ha ricordato il papà, citando giusto qualche episodio. «Se prima non si alzava neppure per prendere un bicchiere d'acqua, in Giappone faceva 15 chilometri al giorno in bici per andare a scuola, frequentava i club sportivi e dormiva appena 4 ore. Poi conosceva benissimo l'inglese e frequentava solo persone giapponesi, tanto che aveva imparato a leggere e scrivere e il risultato dell'ultimo attestato era di 59/60».



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

ASSEMBLEA NAZIONALE

L'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Auspica «che si giunga presto a un quadro di certezze finanziarie». «Per un lungo ciclo i Comuni hanno pagato un prezzo elevato alle restrizioni del bilancio dello Stato»

A Bari l'Anci incorona Decaro Mattarella esalta le autonomie

Il sindaco del capoluogo pugliese è stato eletto a larghissima maggioranza

■ **BARI.** L'assemblea dei sindaci dell'Anci riunita a Bari non ha smentito le previsioni e Antonio Decaro, primo cittadino di Bari, è stato eletto ieri a maggioranza nuovo presidente dell'Associazione Comuni italiani. Prende il posto di Piero Fassino che ha guidato l'Anci fino al giugno scorso, quando Chiara Appendino, M5S, lo ha scalzato al ballottaggio dalla poltrona di sindaco di Torino.

Un'evento che ha visto la presenza del Capo dello Stato che ha invitato, tra l'altro, a dare «ossigeno» ai Comuni per consentire loro di poter esercitare appieno le funzioni. Ma soprattutto ha ricordato che il valore delle autonomie locali è intoccabile. Qualunque sarà l'esito del referendum.

Decaro, 46 anni, esponente del Pd vicino a Renzi (il premier in serata ha annullato la sua visita per oggi a Bari), sindaco di Bari dal giugno 2014 e dal gennaio 2015 vicepresidente Anci Nazionale, ha subito aperto anche a chi non lo ha votato (4 le astensioni e 10 i no su oltre 700 votanti rappresentanti degli oltre 7 mila sindaci dell'Anci) e ha voluto mostrare i muscoli nei confronti del governo. «Io non sarò vostro presidente, ma sarò uno di voi, in una squadra agguerrita in cui spero ci siano anche quelli che stamattina mi hanno detto che vogliono un cambiamento», ha detto subito dopo l'elezione. «Farò il presidente dell'Anci - ha chiarito dimenticando di avere una tessera di partito perché qui apparteniamo tutti ad un partito che è il più amato d'Italia che è quello dei sindaci».

«Farò il presidente dell'Anci - ha proseguito - ascoltando tutti e parlando con tutti, dal Comune di Roma al piccolo comune di Moncenisio, così come fanno i sindaci nelle loro città che ascoltano e parlano con tutti i cittadini».

Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, che ha aperto i lavori dell'assemblea dell'Anci, ha auspicato «che si giunga presto a un quadro di certezze finanziarie e a una semplificazione amministrativa e contabile, in modo che tanti Comuni riescano finalmente a uscire da una condizione di permanente precarietà e programmare con maggiore serenità le loro scelte al servizio dei cittadini».

«Per un lungo ciclo i Comuni hanno pagato un prezzo elevato alle restrizioni del bilancio dello Stato» ora «alla vostra responsabilità compete continuare il confronto con il governo e con le altre istituzioni per definire ciò che avete chiamato un nuovo patto di autonomia tra Stato e Comuni, in cui, entro gli obiettivi nazionali di bilancio e di investimento, si consenta ai singoli enti di

avere l'ossigeno sufficiente». Ma il capo dello Stato ha anche sottolineato come i sindaci, il giorno dopo il referendum, debbano chiedere «che l'esito del voto, qualunque esso sia, confermi il valore del sistema delle autonomie».

Anche il terremoto è stato al centro dei pensieri del presidente della Repubblica che ha chiesto un Piano contro il rischio sismico integrato con un piano di manutenzione e di tutela dal rischio idrogeologico.

Il terremoto del 24 agosto è «una ferita profonda, ancora aperta», ha evidenziato il capo dello Stato. E l'Anci ha dedicato l'assemblea pro-

prio ai sindaci dei comuni colpiti dal sisma. L'elezione di Decaro è stata salutata con favore da quanti da tempo chiedevano un sindaco del Mezzogiorno, «giovane e di esperienza», come ha sottolineato l'uscente Fassino.

Applausi e ringraziamenti sono andati al presidente uscente Piero Fassino, mentre Lega e Cinque Stelle si sono astenuti dall'elezione del nuovo presidente. «In questo momento è importante lavorare sui temi», ha detto il sindaco di Roma, Virginia Raggi, «inseguita» dai flash dei fotografi e da richieste di selfie dei colleghi sindaci. «Mettiamo alla prova l'Anci e vediamo - ha aggiunto - a gennaio cosa sarà riuscito a portare a casa; poi valuteremo». Il messaggio dei grillini è chiaro, chiedono una guida combattiva dell'Associazione dei Comuni, altrimenti sono pronti a uscirne, come ha ribadito ieri il primo cittadino di Livorno, Filippo Nogarini.

Valentina Roncati
Paola Laforgia

**Digitale nella P.a.
Exprivia presenta
le ultime novità IT**

■ **BARI.** Durante l'assemblea dell'Anci, Exprivia Spa presenterà le ultime novità tecnologiche per la trasformazione digitale della pubblica amministrazione. In particolare, la società pugliese di IT presenterà le ultime soluzioni e le migliori best practice realizzate sul territorio nazionale e locale tra le quali la piattaforma di smart city e gov.ba.it, la nuova porta di accesso via web sviluppata nell'ambito del progetto «Area Vasta Metropoli Terra di Bari» grazie alla quale gli utenti dei 28 comuni aderenti - tra cui il comune di Bari come capofila del progetto - possono accedere online a numerosi servizi di pubblica utilità: dal pagamento dei tributi alla richiesta di certificati fino alla possibilità di eseguire pratiche amministrative attraverso qualsiasi dispositivo mobile senza più fare fila agli sportelli. Presentata anche la App Bari Digitale, sviluppata da Exprivia per il Comune di Bari, che permette di acquistare i biglietti elettronici per gli autobus e di pagare il parcheggio nelle aree ZSR direttamente dal proprio smartphone. «Sostentiamo da tempo - com-

mentando Domenico Favuzzi, presidente e a.d. di Exprivia - che attraverso le tecnologie digitali le pubbliche amministrazioni possono raggiungere l'obiettivo di trasformare le nostre città in realtà moderne, inclusive e aperte, favorendo una giusta integrazione tra esigenze di cittadini, istituzioni e imprese. L'innovazione è un fattore abilitante al cambiamento e il nostro know how è a disposizione del sistema paese verso un futuro più smart ed evoluto».

«UNA SODDISFAZIONE IMMENSA» «SARÀ CAPACE DI TENERE INSIEME TUTTI NEL RISPETTO DEI DIRITTI E DEI GOVERNI DI CIASCUNO»

I complimenti di Emiliano

Il presidente della Regione: «Antonio è bravo, onesto e competente»

FRANCESCO PETRUZZELLI

■ **BARI.** Questa elezione in fondo è in parte anche opera sua. «Antonio è un sindaco bravo, onesto e competente. Ha quelle caratteristiche che fanno di lui una persona che sarà capace di tenere insieme tutti i sindaci d'Italia nel rispetto dei diritti e dei doveri di ciascuno. Abbiamo cominciato insieme tanti anni fa e vederlo presidente dell'Anci è per me una soddisfazione immensa».

Corsi e ricorsi storici per il governatore pugliese Michele Emiliano. Dodici anni fa fu lui, da neo sindaco ed ex pm, a lanciare Antonio Decaro, quel giovane ingegnere-assessore con il compito di far muovere le auto e i bus in città. Ora lo ritrova suo successore e soprattutto alla guida dell'Anci, quella stessa Anci che cinque anni fa - i delegati erano a Brindisi - Emiliano mancò per un soffio. Una manciata di voti, ben quattro. Quattro quanti i voti ieri contrari all'elezione di Decaro. «Forse sono gli stessi che non hanno votato me» scherza il governatore prima di lasciare i padiglioni della Fiera del Levante.

Nel discorso del presidente della Regione Puglia ci sono i temi a lui più cari. L'Ilva e la decarbonizzazione, il no alla riforma costituzionale e il vivo ricordo della tragedia ferroviaria sulla Andria-Corato del 12 luglio scorso (a giorni riceverà una delegazione dei parenti delle vittime assieme ai familiari della strage di Viareggio del 2009). «Siamo preoccupati - spiega alla platea Anci e sotto lo sguardo del capo dello Stato, Sergio Mattarella - per la spogliazione determinata dai decreti Ilva e dalla riforma costituzionale dei poteri in capo alle Regioni. Non si tratta di negare al Governo la primazia sulle scelte strategiche in materia ambientale ed energetica, ma di consentire come sino ad ora accaduto ai territori di intervenire

nei processi decisionali per offrire alternative e suggerimenti senza i quali il regionalismo viene snaturato».

E quella preoccupazione sulla riforma costituzionale si allarga anche al fronte del turismo perché «tali modifiche privano le Regioni della facoltà di promuovere assieme all'Italia i marchi turistici regionali all'estero». Insomma, una beffa per la Puglia che sulla sua promozione all'estero ha fatto passi da gigante.

Fin qui l'Emiliano istituzionale che poi torna politico. Un caffè con l'ex collega magistrato, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris che ai cronisti non lesina apprezzamenti: «Con Emiliano ci

siamo spesso confrontati, è una persona con la quale si può dialogare e che anche all'interno di un partito ha saputo esprimere posizioni autonome, è un uomo del Sud, veniamo anche dalla magistratura, quindi c'è simpatia». Poi un abbraccio caloroso con il sindaco di Accumoli Stefano Petrucci e una promessa: «Sarò da voi, vi aiuterò nella ricostruzione dei paesi terremotati». Poi tocca all'Emiliano social con una pioggia di selfie con sindaci e delegati, che in pochi minuti fanno il giro del web. Nessuna foto ricordo con Virginia Raggi. «Alla sindaco di Roma - racconta laconico - ho solo dato la mano augurandole buon lavoro».

«I BARESÌ NON SI LIBERERANNO DI ME»
«L'ho detto ai miei concittadini. Fino a quando sono il sindaco di Bari farò soprattutto il sindaco della mia città»

LE RICHIESTE AL GOVERNO
«Liberateci dai vincoli normativi e burocratici. Solo così, liberando l'energia dei sindaci, l'Italia tornerà a volare»

«Sarò un sindaco per tutti e senza tessera di partito»

Decaro: è un incarico che mi rende orgoglioso, spero lo siano anche i baresi

NINNI PERCHIAZZI

● **BARI.** Antonio Decaro pigliatutto. È quasi un plebiscito quello tributogli dalla XXXIII assemblea nazionale dell'Anci. Una marea di cartellini verdi, a fronte di quattro «rossi» e dieci astenuti per l'elezione alla presidenza nazionale dell'associazione dei Comuni.

Sindaco, che effetto fa vincere nella propria città?

«Mi rende molto orgoglioso, spero renda orgogliosi anche i baresi. Se sono stato eletto, peraltro nella mia città, è grazie ai baresi, a quello che mi hanno insegnato. Ancora grazie a loro».

Sindaco di Bari, sindaco della Città metropolitana e ora presidente dell'Anci. Ha fatto l'*ein plein*, ma non crede che forse le servirà il dono dell'*ubiquità*?

«Ho detto ai miei concittadini baresi che non si libereranno facilmente di me. Fino a quando sono il sindaco di Bari farò soprattutto il sindaco della mia città. In realtà non cambierà molto, ero già vicepresidente dell'Anci da due anni, e già prima ero spesso a Roma, un po' per

l'Anci, un po' perché i sindaci devono stare presso i ministeri per risolvere i problemi delle loro città. Continuerò a mangiare a mensa coi bambini delle mie scuole, continuerò a controllare i lavori pubblici e lo stato di avanzamento dei cantieri, a vedere con i miei assessori i servizi dei rifiuti e dei trasporti».

Nel suo primo intervento ha rispolverato lo slogan elettorale «Il mio sindaco siamo noi». Per quale motivo?

«Fa capire bene il senso della mia missione. Io non mi sento il presidente dei sindaci, io mi sento uno dei sindaci che ha la responsabilità di rappresentarli tutti. E lo farò ascoltando tutti senza mai fare alcuna distinzione, dalla sindaca di Roma a

quello di Moncenisio, che ha poco più di 30 abitanti. Soprattutto dimenticherò di avere una tessera di partito, perché apparteniamo tutti allo stesso partito. Il partito più amato e più votato d'Italia, quello dei sindaci».

Ha detto che sarà un presidente «Attacco», come la famosa colla.

«Proverò a fare da collante tra i sindaci. Dobbiamo stare uniti per essere più forti nelle nostre rivendicazioni, e sostenerci nei momenti di difficoltà. Da Accumoli ad Ama-

trice a tutti gli altri Comuni colpiti dal terremoto. Da Zapponeta ad Ercolano. L'Anci deve trasformarsi da sindacato dei sindaci a sindacato dei cittadini, da sindacato dei Comuni a sindacato delle

comunità. Siamo e dobbiamo rimanere una grande famiglia che condivide i problemi e trova insieme le soluzioni.

Qual è la prima richiesta da fare al Governo?

«È una sola: liberateci! Liberateci dai vincoli normativi e burocratici. Solo così, liberando l'energia dei sindaci, l'Italia tornerà a volare. Siamo stufi di fare meglio e prima degli altri i compiti a casa, e invece di avere un buon voto, ricevere anche una bacchettata sulle mani».

Un sindaco del Sud a capo dell'Anci dopo 21 anni. Ci ha pensato?

«Ho promesso di non fare differenze tra provenienze politiche e partitiche, figuriamoci se intendo cominciare a fare differenze tra provenienze geografiche. Io sarò il sindaco dell'Anci, e non di una parte del Paese. È un bel segnale, un incoraggiamento per tutti. E come se l'Italia intera guardasse al Mezzogiorno e gli dicesse: «Bene, ora vediamo cosa sai fare».

È pronto?

«Prontissimo. Vi dico solo: Fidatevi di noi, siete in buone mani».

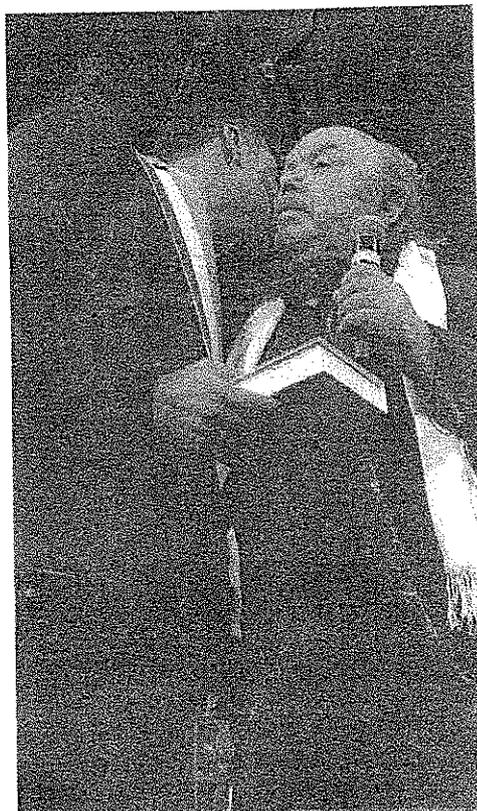


DECARO Sindaco-Presidente

FESTA AL PETRUZZELLI CONSEGNALE DAL SINDACO, DECARO

Bari, a Lino Banfi le chiavi della città

● Grande festa al teatro Petruzzelli. Nel corso della serata riservata ai delegati alla XXXIII Assemblea annuale dell'Anci, il sindaco di Bari e neo-presidente dell'associazione dei Comuni, Antonio Decaro, ha consegnato le chiavi della città a Lino Banfi, ambasciatore della Puglia nel mondo e volto amatissimo del cinema e della televisione, giunto quest'anno al traguardo degli ottant'anni.



PETRUZZELLI Lino Banfi durante la cerimonia (foto Turi)

REGIONE PUGLIA
I PROVVEDIMENTI A RILENTOL'ACCUSA DEI CINQUE STELLE
«Mortificazione continua delle attività legislative: poche le leggi licenziate, dalla giunta solo qualche provvedimento "spot"»L'IRA DEGLI ALFANIANI
De Leonardis (Ap): un copione che si ripete ormai dall'inizio della consiliatura: mozioni interrogazioni e proposte fanno la polvere

«Consiglio, siamo alla paralisi»

In commissione slitta il ddl sulle lobby. Le opposizioni: governo sempre assente

«Anche oggi si è ripetuta la medesima scena al quale assistiamo da ormai oltre un anno: governo assente in commissione, nonostante la calendarizzazione settimanale, e quindi di nuovo tutto rinviato». Opposizioni in fibrillazione, in consiglio regionale, per le ripetute assenze dei rappresentanti del governo Emiliano alle sedute in cui discutere i provvedimenti di legge. «Oggi - dicono i Cinque stelle Gianluca Bozzetti e Marco Galante - si sarebbero dovuti discutere due provvedimenti, un ddl promosso proprio dalla Giunta sulla disciplina dell'attività di lobbying presso i decisori pubblici ed una pdl promossa dall'opposizione sulla caccia. Esprimiamo tutto il nostro disappunto e sdegno per la mortificazione continua delle attività legislative di noi consiglieri». I grillini ricordano che «ad oggi il numero delle leggi licenziate di interesse generale è vicino allo zero, il lavoro

del governo regionale si è limitato a qualche provvedimento "spot" ed al valzer delle varie nomine tra vecchie e nuove agenzie». Non solo, quasi tutte le proposte di legge dell'opposizione «vengono puntualmente rinviate nell'attesa, magari, di un nuovo provvedimento di giunta che porti ad un accorpamento. Lo stesso trattamento viene riservato ad interrogazioni e mozioni che giacciono nei cassetti degli assessorati a prendere polvere».

Insorge anche Area Popolare. «Ancora una volta, la discussione in II Commissione sulla proposta di legge mirata a introdurre nuove norme sia per la tutela e la protezione delle risorse faunistico-ambientali e della fauna selvatica, che per la regolamentazione dell'attività venatoria - dice il capogruppo Giannicola De Leonardis - è stata rimandata a data da destinarsi per l'assenza di un rappresentante dell'esecutivo. Un copione che si

ripete ormai dall'inizio della consiliatura, che rinvio dopo rinvio si sta caratterizzando per una sostanziale lentezza o addirittura paralisi dei lavori delle Commissioni e nelle sedute consiliari, e per lo svilimento del ruolo dei consiglieri le cui iniziative - dalle mozioni alle interrogazioni, alle proposte di legge - vengono vanificate da tempi sempre più dilatati che alimentano confusione e incertezza e non aiutano certo a superare problematiche ed emergenze nei vari comparti». Sull'attività venatoria - in particolare - «continuare a navigare a vista non appare il modo migliore per aiutare la Puglia a risollevarsi e rilanciarsi, ma piuttosto un modo per scivolare sempre più in basso. Auspichiamo quindi un necessario e doveroso cambio di registro, per il bene della comunità pugliese e per il rispetto dovuto al Consiglio regionale e ai lavori nelle Commissioni».

FI E COR: EMILIANO RIFERISCA

Scontro treni
le accuse Ue
alla Regione

«L'Unione Europea lancia un macigno di responsabilità sulla Regione per lo scontro ferroviario nel tratto Andria-Corato. E non ho ancora ottenuto risposta alla richiesta di audizione in Commissione Trasporti per avere contezza dello stato dei lavori di adeguamento per la sicurezza».

Domenico Damascelli (FdI) attacca a testa bassa la giunta Emiliano citando le bacchettate arrivate dall'Ue: «Una Regione che non si occupa di ferrovie a rischio è una Regione che non sa fare il suo mestiere». Se i magistrati sono al lavoro per ricercare e definire le responsabilità tecniche dell'incidente - sottolinea Damascelli - quelle politiche sono rilevate dall'Ue senza mezzi termini».

«Noi risposte non ne abbiamo avute - conferma Ignazio Zullo, capogruppo dei Cor - la speranza è ora che la Regione le dia all'Europa. All'indomani della dolorosa tragedia avevamo chiesto al presidente Emiliano di venire in consiglio regionale non a fare processi penali, che non ci spettano, ma proprio per conoscere gli iter amministrativi (compresi i ritardi negli stanziamenti europei delle risorse) che avevano impedito l'ammodernamento della linea. Il Consiglio c'è stato e le risposte sono state evanescenti e generiche».

Ora, aggiunge, «di fronte all'accusa precisa e dettagliata dell'Unione Europea, secondo la quale, "gli interventi per la sicurezza furono rinviati su richiesta della Regione", diventa di vitale importanza che il presidente Emiliano dia finalmente quelle risposte che prima ancora che ai Conservatori e Riformisti o all'Ue - conclude Zullo - devono essere date ai pugliesi».

BONIFICA LA COMMISSIONE

«Consorzi
relazione
entro il mese»

«È necessaria in tempi brevi una relazione condivisa da sottoporre alle considerazioni dell'Aula». Così il presidente della Commissione di indagine sulla gestione dei Consorzi di bonifica, Gianni Stea, ha concluso i lavori e le audizioni di Coldiretti, Confagricoltura e Copagri sul tema, lamentando lo scarso supporto tecnico e politico ricevuto dal governo nell'indagine e nell'approfondimento sui deficit e le carenze gestionali e di servizio dei consorzi a favore degli agricoltori. «Lavori penalizzati dal mancato supporto tecnico ripetutamente richiesto nell'analisi dei bilanci e di documenti inerenti quindici anni di attività dei Consorzi, che avrebbero avuto bisogno di professionisti esperti - ha aggiunto Stea - per un esame dettagliato e approfondito».

Nel frattempo, prima ancora della conclusione dei lavori della commissione d'inchiesta, è già stata introdotta la bozza di riforma dei consorzi messa a punto dalla giunta, un'accelerazione che ha fatto storcere il naso ai commissari-consiglieri. Francesco Ventola (Cor) ha chiesto una data certa per la formalizzazione di una relazione, che per il consigliere Fabiano Amati deve essere «ogica, cronologica e contabile, perché possa rappresentare elementi di chiarezza sulla vicenda». Per Marco Galante (M5S) è necessario abbandonare il convincimento che siano stati gli stipendi dei dipendenti a creare il disastro finanziario dei Consorzi.

Obiettivo di Stea è arrivare entro dieci giorni alla stesura di un documento condiviso, scaturito da polemiche strumentali e ad esclusivo interesse e servizio della comunità pugliese e del processo di riforma dei Consorzi stessi, per archiviare finalmente questa brutta pagina politico-amministrativa/gestionale e aprirne una nuova».

LECCCE

IL RAGGIO E IL RICICLAGGIO

L'AVVOCATO DEI CONSUMATORI

D'Agata avrebbe parlato alla donna di 335mila euro per il risarcimento, ma il Tribunale di Trieste aveva stabilito una liquidazione di 636mila euro

LA GDF SEQUESTRA I DOCUMENTI

Uno falsificò la sentenza su cui erano indicati gli importi reali, l'altro utilizzò per le proprie spese la carta di credito intestata alla beneficiaria

Da sportello dei diritti a truffa arrestati due avvocati leccesi

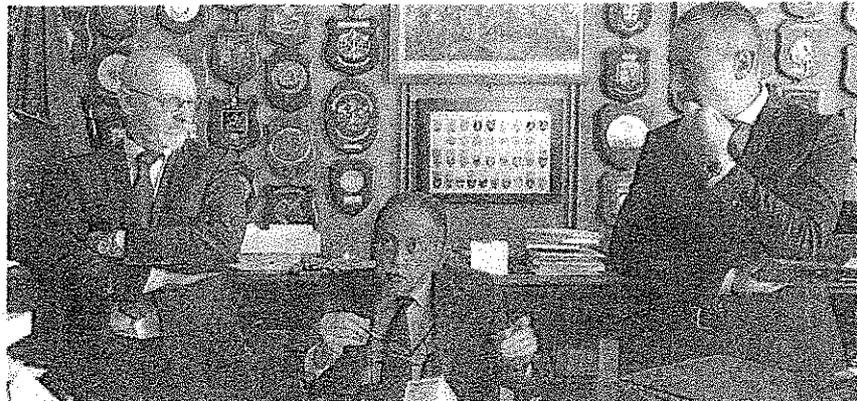
Trattenute le somme riconosciute alla vittima di un incidente. Indagati altri due legali

LINDA CAPPELLO

«Sono truffa aggravata e riciclaggio le accuse che a vario titolo hanno condotto agli arresti due noti avvocati del foro di Lecce».

All'alba di ieri i militari del Nucleo di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza, agli ordini del tenente colonnello Francesco Mazzotta, hanno accompagnato in carcere Francesco D'Agata, 38 anni, avvocato dello «Sportello dei diritti dei consumatori» presieduto dal padre Giovanni. Le accuse che gli vengono contestate nell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Cinzia Vergine sono quelle di truffa aggravata, infedele patrocinio, falso in atto pubblico ed autoriciclaggio. Ai domiciliari, invece, è finito il suo collega Graziano Garrisi, 37 anni, che dovrà rispondere di ricettazione e indebito utilizzo di carta prepagata.

I finanziari hanno trascorso gran parte della mattinata nelle abitazioni e negli studi professionali dei due indagati, sequestrando la documentazione re-



LECCCE Il capo della Procura, Cataldo Motta (al centro), in conferenza stampa Foto Massimo

lativa ad alcune pratiche. Inoltre è stata fatta copia della memoria del computer, mentre sotto chiave sono finiti i conti correnti dei due indagati ed un importo complessivo di 30mila euro.

Al centro dell'inchiesta, coordinata dal pm Massimiliano Carducci, la pratica relativa ad un incidente stradale avvenuto nel 2010 nel quale rimase gravemente ferita una donna sene-

galese. Secondo l'accusa, D'Agata avrebbe fatto credere alla donna di aver ricevuto un risarcimento del danno pari a 335mila euro, quando invece il Tribunale di Trieste aveva stabilito una liquidazione di ben 636mila.

Il professionista, inoltre avrebbe trattenuto per sé 160mila euro, operando liberamente su un conto corrente aperto dalla straniera presso la Fineco Bank del quale lui aveva piena

disponibilità.

Dietro insistenze della cliente, il legale le avrebbe fatto vedere la sentenza del Tribunale, i cui importi però sarebbero stati modificati.

«Al fine di dimostrare che gli importi fossero quelli veri - spiega il procuratore Cataldo Motta - laddove invece erano effettivamente la metà di quelli realmente liquidati dal tribunale di Trieste, era stata falsificata la

sentenza sulla quale erano stati indicati degli importi più bassi, pari circa alla metà di quelli reali».

Garrisi, invece, è accusato di aver utilizzato la carta di credito intestata alla signora (da lei mai posseduta) per effettuare transazioni bancarie per un ammontare complessivo di 15mila euro. La Procura aveva chiesto il carcere anche per lui, ma il gip ha disposto i domiciliari attribuendogli un ruolo di «secondo piano».

«Questa donna è stata solo aiutata da mio figlio Francesco, che è sempre disponibile con tutti - precisa Giovanni D'Agata, presidente dello Sportello dei diritti - Ha portato avanti una causa durata cinque anni, a Trieste, dove si recava spesso con l'aereo. Sono stati regolarmente pagati tutti i consulenti, professionisti di un certo calibro. I suoi compensi, inoltre, sono stati regolarmente fatturati, è tutto documentato. Vedremo cosa accadrà, io come sempre sono al mio posto e continuo a fare il mio lavoro, fiducioso del fatto che tutta questa storia sarà chiarita quanto prima».

Previdenza Cassa Ragionieri domani alla Lum forum sul futuro delle professioni

«Gli Istituti previdenziali accolgono in maniera positiva la richiesta del Parlamento di creare sinergie, ma le Casse devono poter operare con quella autonomia che ha permesso agli Enti di sopravvivere fino ad oggi». Lo ha detto Luigi Pagliuca, presidente della Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri, presentando il forum «Previdenza e professioni: sinergie per uscire dalla crisi», che si terrà domani alle 14.30

presso la Sala delle Conferenze dell'Università Lum Jean Monnet a Baricentro - Casamassima.

Il forum sarà introdotto dagli indirizzi di salute di Emanuele Degennaro, rettore Lum Jean Monnet, e Marcello Danisi, presidente Odcec Bari. Interverranno Massimo Cassano, sottosegretario al Lavoro; Giuseppe Scolaro, vicepresidente Cnpr; Luca Failla, docente di Diritto del Lavoro Università degli Studi di Milano e Lum Casamassima; Lello Di Gioia, presidente della Commissione Parlamentare di Controllo sull'attività degli Enti Gestori di Forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

WELFARE ACCORDO REGIONE-ADISU PER L'ATENEO DEL SALENTO

Vacanze indipendenti per gli universitari disabili Si parte con 45mila euro

«Grazie ad una convenzione tra Regione e Adisu Puglia presto partirà la prima sperimentazione delle vacanze in autonomia delle persone disabili». Ad annunciarlo è l'assessore al Welfare Salvatore Negro, ricordando che nella seduta di Giunta regionale dell'11 ottobre è stata approvata la convenzione con l'Agenzia regionale per il diritto allo studio universitario, per la realizzazione della prima sperimentazione regionale di modalità innovative per promuovere le vacanze in autonomia delle persone con disabilità, a partire dagli studenti universitari che frequentano l'Ateneo del Salento.

La convenzione riguarda la prima annualità di sperimentazione e, con uno stanziamento di 45.000 euro, prevede l'articolazione di una serie di interventi che si svilupperanno nell'offerta di servizi turistici e sociali per le persone con di-

sabilità. Sotto la guida di Adisu, saranno selezionati da un lato gli studenti universitari che vogliono sperimentare un percorso dedicato di vacanza indipendente per i disabili.

«In Puglia manca un sistema coordinato di interventi che consentano ai nostri giovani con disabilità di fruire di servizi dedicati nel tempo libero e che permettano di beneficiare in autonomia di servizi anche innovativi», sottolinea l'assessore. «Abbiamo iniziato da qui, avviando questa prima sperimentazione con l'Adisu, che avvia la sperimentazione con i giovani che frequentano l'Ateneo salentino mettendo in campo una chiara volontà politica, quella di offrire pari opportunità ai ragazzi e alle ragazze disabili della Puglia, anche nel tempo libero, quello della vacanza e avviando un percorso innovativo, capace di incentivare le buone risorse creative delle organizzazioni pugliesi».

LA POLEMICA IL LEADER DEI COR LANCIA L'ALLARME SULLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020 IN ITALIA

L'ira di Fitto sui fondi Ue: tutto fermo rischiano 30 programmi e 31 miliardi De Vincenti: falso, solo ritardi sulle nomine delle autorità di gestione

BRUXELLES. «31 miliardi di euro e 30 programmi, tutto fermo!!! Magra consolazione sapere che ci avevamo visto giusto. Proprio una settimana fa ho presentato un'interrogazione alla Commissione Europea su «Criticità relativa alla programmazione delle Politiche di Coesione in Italia per il periodo 2014-2020», segnalando il ritardo e l'inadeguatezza delle autorità nazionali e regionali nell'individuare le autorità di gestione, controllo e certificazione». Così Raffaele Fitto, euro-parlamentare e leader dei Conservatori e Riformisti.

«I fondi Ue da Bruxelles», aggiunge Fitto in una nota «hanno confermato queste preoccupazioni: nonostante l'Italia sia il secondo Paese beneficiario nell'Unione, dicono, la situazione è una delle peggiori, se non la peggiore con una manifesta incapacità a utilizzare i Fondi Comunitari, e attuare i programmi concordati. Invece di perdersi in polemiche velleitarie su una pseudo flessibilità, firmare patti per il Sud farsa, sarebbe il caso che il governo italiano prenda

le misure necessarie per attuare programmi e misure che incidono realmente sulla vita dei cittadini».

Immediata la replica del sottosegretario De Vincenti: «I fondi europei a disposizione dell'Italia per la programmazione 2014-2020 non corrono alcun rischio. Tutto sta procedendo regolarmente, le autorità di gestione controllo e certificazione sono tutte già state nominate, stanno lavorando e i

IL SOTTOSEGRETARIO

«Il lavoro procede, abbiamo già fatto uno straordinario recupero sul 2007-2013»

programmi stanno procedendo». Questa la rassicurazione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. «Quel che c'è di vero», conclude l'esponente dell'esecutivo, «è che un barocco iter burocratico di Bruxelles rallenta la procedura di accreditamento delle autorità già nominate, non solo di quelle italiane ma di tutti i Paesi europei».

«Nonostante ciò», prosegue il sottosegretario alla presidenza, «il lavoro procede e siamo certi, come testimoniato dallo straordinario recupero compiuto da questo Governo sui fondi 2007-2013, che l'avvio di questa programmazione raggiungerà gli

COR
 Il leader dei
 Conservatori
 e Riformisti
 ed
 eurodeputato
 Raffaele
 Fitto



obiettivi annuali che ci siamo prefissati».

Controreplica di Fitto: «La replica del sottosegretario De Vincenti non è convincente, anzi conferma le mie preoccupazioni: non un euro è stato ancora speso dei fondi 2014/2020».

«Inoltre», aggiunge, «sul raggiungimento degli obiettivi della programmazione 2007-2013 vorrei ricordare a De Vincenti che questo è stato possibile soprattutto grazie all'accordo sottoscritto tra il Governo e la Commissione europea il 7 novembre 2011 che ha consentito di riprogrammare le risorse del cofinanziamento nazionale escludendole dagli obiettivi n+2. Infatti a fronte di 66 miliardi programmati sono stati spesi, al 31 dicembre 2015, 45 miliardi di euro».

Assemblea Anci | L'elezione

I mugugni grillini non fermano Decaro È lui il presidente dei sindaci italiani

di **Adriana Logroscino**

BARI Con il suo consueto doppio passo, quello emotivo, che esibisce di più, e quello tattico che è la chiave del suo successo fin qui, Antonio Decaro viene incoronato presidente dell'Anci con circa 500 voti favorevoli, dieci astenuti e quattro contrari. O, secondo la definizione di Michele Emiliano, che ci provò senza riuscirci quattro anni fa e ora rivendica l'«emozione profondissima per il mio amico Antonio», è stato eletto «sindaco d'Italia» (ma non era un titolo di Renzi?). L'unanimità era esclusa dalla vigilia: il M5S aveva annunciato l'astensione. Alla fine i voti inattesi sono quei 4 «no» sventolati dagli amministratori siciliani che scelgono di opporsi al sindaco di Bari in modo netto (e non spiegato). Il quadro politico resta complicato. E infatti il pd Decaro si spinge a promettere: «Da oggi dimentico di avere una tessera di partito in tasca».

Emozionato, nel discorso seguito alla proclamazione, il sindaco di Bari va sul sicuro: «Prendo in prestito lo slogan della mia campagna elettorale del 2014: "Il mio sindaco sono io" che oggi diventa "Il mio presidente sono io". Non suona benissimo, ma fa capire il senso della mia missione. Io non mi sento il vostro presidente, io mi sento uno di noi che ha la responsabilità di rappresentarci tutti». Il successivo invito ai Cinquestelle a entrare nell'ufficio di presidenza, esplicita il senso ecumenico dell'incipit. «Li inviterò formalmente a contribuire alla mia squadra operativa perché il cambiamento che chiediamo si opera meglio dall'interno», spiega. Il sindaco di Livorno, Filippo Nogarin, amico di Decaro — «Abbiamo già lavorato bene insieme», dice pubblicamente il

Il voto

● Dopo la giornata inaugurale, preceduta dal congresso che ha eletto il nuovo presidente dell'associazione, oggi in Fiera proseguono i lavori dell'assemblea annuale dell'Anci.

● Il programma prevede alle 7 la corsa dei sindaci «Ciascuno sia primo a modo suo»: sei chilometri sul lungomare. La giornata di lavori è articolata intorno a 4 dibattiti. Renzi dovrebbe intervenire all'incontro su «Città, italian style: cultura, bellezza, natura e qualità della vita», alle 17.30. Dalle 19, sulla Muraglia, musica dal vivo degustazioni di prodotti tipici e fuochi d'artificio.

neopresidente — sarebbe in pole position per l'incarico. A patto che i grillini già da subito molto critici verso il neopresidente — «Decaro ha troppi incarichi» denuncia la sindaca di Roma Virginia Raggi — raccolgano l'invito.

La chiusura del primo breve discorso da presidente tocca ancora le corde delle emozioni: «Permettetemi di rivolgere un ultimo pensiero alla mia terra. Erano 21 anni che alla carica di presidente dell'Anci non veniva eletto un sindaco del Sud. Ho promesso di non fare differenze tra provenienze politiche e partitiche, figuriamoci se intendo cominciare a fare differenze tra provenienze geografiche. Però voglio guardare a questo fatto come a un bel segnale, un bell'incoraggiamento per tutti. E come se l'Italia intera, oggi, dicesse al Mezzogiorno: "Bene, ora vediamo cosa sai fare!". La mia risposta è: "Fidatevi di noi, siete in buone mani"». Funziona: la platea fino a quel momento tiepida, compassata, si scioglie in un applauso appena più caloroso. Per Decaro, prima di inaugurare la trentatreesima assemblea Anci alla presenza del presidente Mattarella e del ministro Alfano, arriva il momento degli abbracci e degli auguri. I pugliesi sono naturalmente i più lesti. Il sindaco di Lecce Paolo Perrone, che del presidente uscente Piero Fassino è stato il vicario, lo abbraccia e lo bacia. Decaro si concede alle telecamere sapendo di dover camminare sulle uova. È prudente, del resto è nelle sue corde, fa qualche battuta. Soprattutto è ecumenico. «Partiamo dai risultati che l'Anci ha già ottenuto in questi anni: per fortuna il periodo durissimo di contrazione della spesa dei Comuni è finito. Dobbiamo chiudere alcune partite, quelle sui fondi che spettano ai Comuni, quella dell'auto-



Antonio Decaro
Chiederò al M5S di contribuire alla mia squadra operativa

Da oggi dimentico di avere una tessera di partito in tasca, mi sento soltanto uno di noi

Il primo cittadino di Bari:
«Scelto uno del Sud dopo 21 anni, un segnale per tutto il Mezzogiorno
Adesso però fidatevi di me»

nomia. Ottenere la semplificazione delle procedure. I sindaci vogliono essere attori del cambiamento. Serve un patto tra Stato e Comuni, già invocato dal mio predecessore Fassino, un galantuomo al quale devo tanto, politicamente e umanamente. Io ricopro troppi incarichi? I baresi non si libereranno di me, l'ho detto. Andrò a Roma, che già devo frequentare, e continuerò a presidiare la mia città. È l'unico modo in cui so fare il sindaco. C'è appena il tempo per stappare una bottiglia di spumante, una

sorta di festeggiamento privato, con Fassino e con Emiliano, che emozionato si congratula con lui, «l'astensione dei grillini è una fortuna». Poi tocca tornare in plenaria per l'inaugurazione dell'assemblea, davanti al presi-

Quattro contrari
Soltanto quattro i voti contrari, tutti espressi da sindaci siciliani

dente Mattarella, al ministro Alfano e davanti ai sindaci suoi elettori. Il discorso è lungo e articolato. Inevitabilmente: è la relazione programmatica. Il grido di battaglia è però lo stesso di poco prima: «La nostra richiesta (al

Il M5S si astiene
Alla fine i grillini hanno deciso di astenersi, ma Decaro li vuole nella sua squadra

nativo, Luigi de Magistris, ma a entrare nella squadra di Decaro al vertice Anci evidentemente pensa eccome. Apre al sindaco di Bari ma è un'apertura condizionata: «Noi diciamo no all'uomo solo al comando. Decaro può essere un buon presidente se saprà autonomizzarsi dal Pd. L'Anci non può essere una costola di Renzi». Ma il vero neofita dell'assemblea Anci è un vulcanico Clemente Mastella, un tempo leader politico e ministro, oggi sindaco di Benevento. Abituato a ben altre battaglie, sembra deluso. «Quest'assemblea non è per niente divertente: il presidente già si sa, non c'è nessun fervore di contrattazione, le dispute sono surreali, i Cinquestelle annunciano rivoluzioni, ma poi non le fanno. Insomma, è mo-scia: eppure le potenzialità per l'Anci ci sono: oggi fare il sindaco è meglio che fare il deputato. Io comunque sono molto freddo rispetto ai partiti. Infatti sto per fondare un mio nuovo movimento. Lo chiamo Noi sanniti».

Ad. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti

A caccia di selfie con Raggi col ribelle Pizzarotti ex 5 Stelle e l'intramontabile Mastella

BARI Una scappata, di prima mattina, alla basilica di San Nicola per apprezzare una «Bari bellissima», non rabbonisce la sindaca di Roma, Virginia Raggi, vera star della prima giornata dell'Anci. Sul neopresidente Decaro, infatti, il primo giudizio è aspro: «Fare il sindaco di Bari, il sindaco metropolitano e il presidente dell'Anci è troppo. I cittadini si aspettano faccia quello per cui l'hanno eletto». A proposito della sua esperienza di amministratrice condivide l'amarezza di Raimondo Innamorato, collega sindaco di Noicattaro che, prima del selfie, le racconta: «Ho ereditato un Comune in predissesto». Ri-



La sindaca di Roma Virginia Raggi, vera star della prima giornata dell'Anci

sponde la sindaca: «E certo, prima devastano i Comuni poi li mollano ai Cinque stelle o alle liste civiche». Anche quando è il momento del pranzo, schiva tutti e si rifugia da Eatly con lo stato maggiore del M5S, a partire da un gioviale e molto aperto con i giornalisti Filippo Nogarini. Restando in area alternativa, Federico Pizzarotti, sindaco di Parma, è velenoso con gli ex colleghi di partito: «I sindaci grillini prima dovevano uscire dall'associazione, poi hanno rinvitato la decisione a gennaio. Se fossi un cittadino governato dal M5S, mi farei delle domande sulla loro reale autonomia». Alternativo è alter-

governo, ndr) è una sola, ma vogliamo gridarla forte: liberateci! Liberateci da vincoli ancora troppo stretti, liberateci da opprimenti morse finanziarie e normative, liberateci da oneri ancora troppo pesanti. Se si liberano i sindaci si liberano le energie delle comunità e l'Italia riparte». L'impegno ancora quello un po' piacione, in stile Decaro: «L'Anci diventerà non il sindacato dei Comuni ma il sindacato delle comunità, il sindacato dei cittadini e dei territori, il sindacato della

coesione nazionale. Siamo e dobbiamo rimanere una grande famiglia». E per non tradire lo spirito accorato che attraversa tutti i contenuti politici del primo giorno da presidente, Decaro dedica l'assemblea ai sindaci di Accumoli, Amatrice e Arquata del Tronto, i paesi devastati dal terremoto. In forse l'arrivo oggi di Renzi che ieri, con discrezione, si è limitato a far suo, via twitter, il «forza Antonio» del sindaco di Pesaro Ricci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore si commuove e punge Renzi

Emiliano: «La riforma ci preoccupa»

BARI Commosso fino al punto da pronunciare il discorso con voce incrinata. Da un lato, Michele Emiliano assiste all'incoronazione del suo ex assessore comunale, Antonio Decaro, quale presidente dell'Anci. Dall'altro, ex sindaco in mezzo a tanti primi cittadini, si commuove a guardare «con nostalgia» le loro fasce tricolori. Il discorso del governatore gronda emozione, ma non trascura i temi politici. Il più importante ripropone una questione andata in scena un mese fa all'inaugurazione della Fiera del Levante, nel duello polemico con Matteo Renzi. Il governatore ripercorre le medesime argomentazioni: esulta per la performance pugliese nel campo del turismo e la mette in connessione con il dibattito sulle riforme. «Siamo preoccupati — dice Emiliano — per le modifiche costituzionali che privano le Regioni della facoltà di promuovere, assieme all'Italia, i marchi turistici regionali all'estero. Senza questa facoltà, la Puglia non avrebbe ottenuto così tanti progressi». La revisione della Costituzione torna più avanti. Il governatore cita i tanti impegni cui sono chiamati i sindaci, quelli pugliesi in particolare, nella tutela della salute. In Puglia l'aspetto più rilevante si individua nell'Ilva di Taranto e nella centrale energetica di Brindisi. «Siamo preoccupati — sottolinea in una doppia polemica con il governo — per la spoliazione determinata dai cosiddetti decreti Ilva e dalla riforma dei poteri, in tali materie, in capo alle Re-

gioni. Non si tratta di negare al governo la primazia delle scelte strategiche in materia ambientale ed energetica, ma di consentire ai territori di intervenire nei processi decisionali».

Lo scatto in avanti della Puglia negli ultimi anni è riconosciuto dal presidente del consiglio Anci, Enzo Bianco. Il sindaco di Catania, pugliese per ascendenze paterne, conosce bene la regione. «Bari e la Puglia sono il simbolo di un Sud che ce la può fare e che ha compiuto passi da gigante». Riconosce il «carattere aperto, positivo e serio di questa Regione» anche nelle qualità umane di Decaro. Da Piero Fassino, presidente Anci uscente, giunge la richiesta di un rafforzamento dell'autonomia degli enti locali e l'esaltazione del ruolo chiave svolto dai Comuni («sono l'architrave della Repubblica») e «se la crisi non ha avuto ricadute più acute lo si deve ai sindaci». Dal ministro degli Interni, Angelino Alfano, giunge un analogo riconoscimento. Negli ultimi 25 anni, spiega, i Comuni si sono distinti nel proprio ruolo mentre si appannava la prestazione di altre importanti istituzioni rappresentative dalla Ue alle Regioni). Un riconoscimento ai sindaci arriva anche sul tema dell'immigrazione. «Tutti assieme — dice il ministro — tra il giusto e il conveniente, abbiamo scelto il giusto, cioè il dovere dell'accoglienza, e il rigore, mentre l'Ue disattendeva l'impegno sul ricollocamento».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assemblea Anci | Il Capo dello Stato

Mattarella non dimentica la strage dei treni «Tragedia inaccettabile, penso ai familiari»

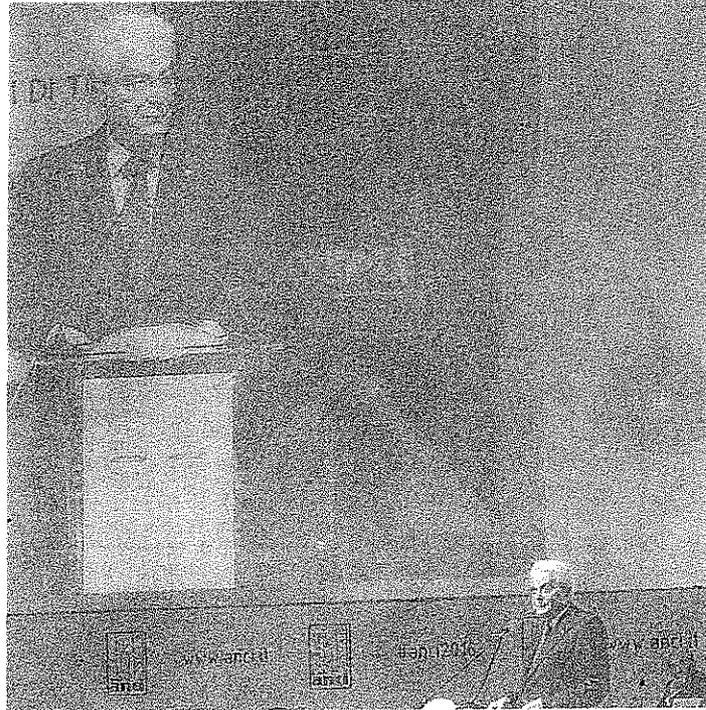
Lo schianto sul binario unico e la distruzione del terremoto: esempi del lavoro che sanno fare i sindaci

BARI Il terremoto nel centro Italia il 24 agosto. E la sciagura del treno sulla Andria-Corato il 12 luglio, tre mesi fa. Sono stati i due argomenti che tutti i relatori — alla 33esima assemblea annuale dell'Anci — hanno toccato, con modulazione diversa, per mettere in luce la prontezza con cui i sindaci sono intervenuti dopo quelle sciagure. Per questo il presidente della Re-

Le ex Province
Per Mattarella c'è la necessità di mettere «a regime le nuove città metropolitane»

pubblica, giunto in terra di Puglia per chiudere la sessione dei lavori Anci, non ha mancato di far sentire la sua voce sul tema. A proposito del disastro di Andria, Sergio Mattarella ha parlato di «tragedia inaccettabile». «A tre mesi esatti da quell'evento — ha sottolineato — voglio rivolgere ancora un commosso pensiero a familiari e amici delle vittime, ai feriti e a tutte le comunità colpite da tanta sofferenza. Dobbiamo assicurare, con immediatezza, che non possa mai più ripetersi nulla di simile».

Michele Emiliano, poco prima, aveva rivolto un commosso



e affettuoso ricordo all'intervento di Mattarella nei giorni della sciagura. «Devo ancora ringraziarla — ha detto il governatore rivolto al Capo dello Stato — per il modo gentile e commovente col quale ci è stato vicino. Ho sentito con le mie orec-

chie con quali parole di verità e giustizia, lei ha confortato uno per uno i parenti delle vittime».

Tuttavia, a Emiliano, ora urge mettere in evidenza pure un altro aspetto. «Da quel giorno — ha detto il governatore — ho dovuto prendere atto della tra-

gica confusione normativa e organizzativa che a livello centrale vige in materia di trasporto ferroviario. Da quella tragedia i cittadini pugliesi anziché ottenere maggiore chiarezza e sicurezza, hanno ottenuto dall'Agenzia per la sicurezza un provvedi-



Emiliano
«Ho sentito con le mie orecchie con quali parole di verità e giustizia ha confortato i parenti delle vittime»

mento che ha rallentato il trasporto ferroviario ledendo in modo irrimediabile il diritto alla mobilità dei pugliesi». Della sciagura ha parlato anche il presidente di Anci Puglia, il senatore Luigi Perrone, ex sindaco di Corato, dunque colpito in prima persona dall'evento. Un riferimento è arrivato anche da Antonio Decaro, neo-presidente dei sindaci italiani, quando ha apprezzato l'immediato intervento dei primi cittadini nel caso del sisma e dello scontro dei due convogli.

Nel corso del suo intervento, Mattarella ha toccato anche numerosi altri temi: la necessità di mettere «a regime le nuove funzioni delle città metropolitane, centri propulsori di sviluppo»; il dovere di adoperarsi per fare in modo che «la Ue non evada dalla responsabilità» di intervento nella gestione degli immigrati; l'opportunità di fissare «risorse certe» a favore degli enti locali nella legge di stabilità. Il presidente della Repubblica ha condiviso l'idea espressa da Decaro circa il fatto che l'Anci divenga «il sindacato della coesione» nazionale. Infine ha rivolto un appello alle forze politiche perché si dispongano ad un confronto «rispettoso» nella campagna per il referendum costituzionale del 4 dicembre.

Francesco Strippoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea Anci

Decaro pigliatutto è sindaco d'Italia "Prima viene Bari non sarò senatore"



La replica a Raggi e a chi l'accusa di cumulare incarichi: "Continuerò a mettere le mani nella spazzatura e a fare i blitz nei cantieri e sui bus"

ANCI

Nessun con penso per la presidenza Anci, ma solo il rimborso di viaggi e missioni. È quanto prevede lo statuto dell'Associazione al quale ovviamente si atterrà Decaro

CITTÀ METROPOLITANA

Il sindaco di Bari è per legge anche presidente dell'ex Provincia: impossibile dimettersi. Dovrà guidare l'ente che resta in piedi anche dopo la riforma

PETRUZZELLI

Decaro ha annunciato di voler lasciare subito la presidenza della Fondazione: a giorni la nuova nomina. L'ente era stato presieduto da Gianrico Carofiglio

SENATO

Nessuna candidatura a senatore da parte di Decaro in caso di approvazione della riforma costituzionale. È questa la sua prima rinuncia

FRANCESCA RUSSI

OTTIENE il voto di tutti i sindaci del centrosinistra e dei primi cittadini di centrodestra. Riesce persino a incassare il sostegno di alcuni amministratori locali eletti con il Movimento 5 Stelle. A eleggerlo ci sono i comuni del Nord e quelli del Sud, i piccoli borghi e le grandi città. È un consenso trasversale alla politica e alla geografia quello guadagnato da Decaro. Da oggi non più solo sindaco di Bari.

Decaro, incoronato con un plebisicito di sì alla presidenza nazionale dell'Ani, diventa il "sindaco d'Italia". «Sarò il sindaco di tutti», annuncia subito dal palco della Fiera del Levante. «Farò il presidente dell'Ani dimenticando di avere una tessera di partito perché qui apparteniamo tutti a un partito che è il più amato d'Italia che è quello dei sindaci. Ascolterò tutti e parlerò con tutti, dal Comune di Roma al piccolo Comune di Moncenisio, così come fanno i sindaci nelle loro città che ascoltano e parlano con tutti i cittadini».

Ed è proprio alla sua di città, a Bari, che va subito il pensiero. «Non cambierà nulla qui — assicura — i cittadini baresi possono stare tranquilli, non si libererò di me perché continuerò a seguire in prima persona i cantieri e ad andare a mangiare con i bambini alla mensa scolastica».

Sindaco d'Italia, dunque, ma

sempre sindaco di Bari. «Già da vicepresidente Anci frequentavo Roma e i ministeri, eppure sono sempre stato presente in città», osserva. Anche perché non ha affatto intenzione di mollare la poltrona di corso Vittorio Emanuele. Anzi. Decaro, che già un anno fa aveva annunciato la ricandidatura nel 2019, vuole evitare l'effetto Fassino (da presidente Anci non è stato più rieletto a sindaco di Torino) e centrare il bis con il secondo mandato.

«Non temo mi succeda la stessa cosa — commenta — dipende da come lavori, da quello che hai fatto, dal momento politico, per questo, comunque, continuerò a presidiare la mia città: molti mi rimproverano perché apro le buste della spazzatura e salgo sugli autobus, ma è l'unico modo che conosco per fare il sindaco e non ho intenzione di smettere ora».

Eppure gli incarichi si sommano. Comune, Città metropolitana, Anci. La sindaca di Roma Virginia Raggi lo sottolinea parlando della riforma costituzionale che vorrebbe, tra l'altro, gli amministratori locali anche nel ruolo di senatori. «Il triplo lavoro è un'assurdità — dice la prima cittadina romana — non si può pensare di dedicare lo stesso tempo e la stessa cura a tre cose così importanti, i sistemi e le competenze sono diversi, non si può pensare che una sola persona rivesta tre incarichi, io sono stata eletta sindaca di Roma, non posso fare

mille altre cose».

Sul cumulo di ruoli va all'attacco anche il coordinatore barese dei Conservatori e riformisti Davide Bellomo, che definisce Decaro "asso pigliatutto" per aver assommato su di sé nove incarichi tra cui anche la presidenza del consiglio d'indirizzo della Fondazione teatro Petruzzelli, la presidenza della Comunità del parco nazionale dell'Alta Murgia e la vicepresidenza dell'Autorità idrica pugliese.

Decaro, però, respinge le accuse al mittente e chiarisce anche le sue intenzioni a proposito del Senato e della riforma costituzionale nel caso in cui venisse approvata. «Non farò il senatore; per essere eletti, infatti, la riforma prevede che ci si debba candidare e io non mi candido a senatore — ragiona il primo cittadino di Bari — così come lascerò già nei prossimi giorni la presidenza

Il coordinatore di CoR
"Ha nove poltrone"

La risposta: "Presto mi dimetto dal Petruzzelli"

della Fondazione Petruzzelli. In ogni caso alcuni incarichi sono obbligatori come fare il sindaco della Città metropolitana, chi ha presentato la mia candidatura ha spiegato che è una sorta di incubo: anche se uno volesse dimettersi per legge non lo potrebbe fare». Ai grillini, a cui ha chiesto una "fiducia a tempo" ottenendo il voto di astensione durante il congresso al posto di un voto contrario o di un'uscita dall'Ani, va poi la sua apertura: «Li voglio nella squadra agguerrita dell'Ani da mettere in piedi».

PRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA SE AL REFERENDUM VINCEHÀ B.S. PIÙ SOLDI E POTERE ALLA CITTÀ METROPOLITANA E POCO MARGINALITÀ ALLA REGIONE

È la vittoria di Renzi per disinnescare Emiliano

LELO PARISE

NEL Pd pugliese nasce l'anti Emiliano. Perfino al di là delle intenzioni del diretto interessato. Lo battezza, a distanza, alle 14,11 di ieri il premier Matteo Renzi, carissimo nemico del governatore e amico per la pelle di Antonio Decaro, nuovo presidente dell'Ani. Non accadeva da ventuno anni che un sindaco del Mezzogiorno fosse eletto alla guida dell'Associazione dei comuni italiani (l'ultimo era stato nel 1995 il catanese Enzo Bianco).

Col referendum costituzionale, se vincerà il sì, ci sarà la consacrazione dell'ingegnere prestato alla politica. Giacché la

Città metropolitana, governata dallo stesso Decaro, avrà sempre più potere (e soldi); mentre la Regione si ridurrà a recitare il ruolo di una prefettura e disporrà di competenze ridotte all'umicino.

Sì, insomma, il primo ministro nonché segretario dei dèrn dà l'impressione di volere mettere Decaro nelle migliori condizioni (politiche e amministrative) per contrastare Michele il Gladiatore, vera spina nel fianco dell'ex sindaco di Firenze ancorché il fondatore dell'Ulivo Romano Prodi lo riconosce come uno dei pochi, pochissimi leader meridionali.

L'altra faccia della medaglia è l'idea d'investire Decaro del

ruolo di ambasciatore in questo pezzo del Paese dove Renzi lo guardano come il fumo negli occhi, perché sia in grado di riallacciare rapporti sfilacciati, nel migliore dei casi. A Napoli c'è un altro osso duro da ammorbidente: Luigi De Magistris. Ex magistrato come Emiliano: insieme potrebbero impugnare un ariete che alle elezioni sarebbe, almeno sulla carta, in grado di creare più di un grattacapo ai democratici. Ma De Magistris, che fa capolino alla Fiera del Levante, con i cronisti mette i puntini sulle "i": «Con Emanuele c'è simpatia. Però io sono per le esperienze autonome, completamente autonome, come direbbe Pasolini».

Proprio De Magistris potrebbe essere chiamato da Decaro a fare parte del prossimo ufficio di presidenza dell'Ani. Così come la stessa proposta la sventolerebbe sotto il naso del livornese Filippo Nogarini, del M5s, che si astiene al momento di alzare la delega per benedire Decaro. Il fatto che i grillini prendano parte alla votazione e in ogni caso non gli voltino le spalle, suona come il primo successo diplomatico in salsa decariana.

Ci sono tutte le condizioni perché operazioni di ricucitura di relazioni, politiche e umane, più o meno in frantumi, possano andare a buon fine. La più difficile è quella che sarà orga-

nizzata da queste parti. Decaro ha un legame strettissimo con Emiliano. Emiliano spesso e volentieri lo chiama «mio fratello»; dopo la nomination, appariva come un bambino che non stava nella pelle per la gioia, «sono emozionatissimo, sembra un film». Quando domandate se oggi, con lo sbarco di Renzi nella città di San Nicola, le ferite tra i due potranno essere miracolosamente rimarginate, Emiliano ha l'aria di essere uno che cade dal per: «Non sappiamo niente del suo arrivo. Invece il capo dello Stato ci ha avvertiti per tempo...». No, non sarà facile per l'anti Emiliano ricomporre i cocci.

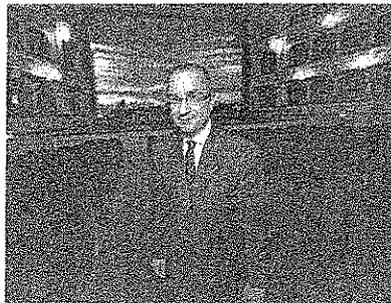
PRODUZIONE RISERVATA

Il Petruzzelli

FEE SPESIST 21/10
www.fondazionepetruzzelli.it
torrepetruzzelli.it

Si salvano i musicisti che hanno famiglia La beffa degli esuberanti

La Fondazione diffonde la lista dei 74 orchestrali a rischio licenziamento dopo le vertenze: non valgono i criteri artistici



ANNA PURICELLA

Ci sono 21 soprani. Dodici di troppo. I violini sono 17, cinque in più del dovuto. E poi due violoncelli e due contrabbassi di fila, cinque macchinisti, due elettricisti, un primo flauto e quattro bassi nel coro. Tutti in eccedenza, tutti da mandare a casa. La Fondazione Petruzzelli ha deciso per la riduzione del personale. Sono 74 le persone che lavorano nel politeama di Bari e che saranno licenziate: procedendo secondo la legge per anzianità, carichi di famiglia ed esigenze aziendali.

L'ha comunicato il sovrintendente Massimo Biscardi, a chiusura di un periodo complicato per l'ente, che ha visto i ricorsi moltiplicarsi fino a raggiungere quota 181 vertenze. È lievitato di conseguenza il numero dei dipendenti: sono state 21 le cause perse, si è corsi ai ripari proponendo una trattativa - accettata da 54 ricorrenti - e in altri 93 casi la Fondazione ha dovuto procedere con la riammissione al lavoro. L'organico, secondo le direttive del mini-

stero per i Beni culturali, non può superare le 132 unità. Secondo la comunicazione inviata dalla Fondazione Petruzzelli, attualmente sono 183. E quindi, ora lo spettro dei licenziamenti si fa concreto. I conti sono stati fatti: "A oggi - si legge nel verbale redatto dopo un incontro con i sindacati - tutti i tentativi esperiti nella ricerca di soluzioni che potessero dare continuità lavorativa a tutti i dipendenti in forza non hanno

avuto esito positivo". Pertanto non sembrano esserci alternative alla riduzione del personale. La procedura è aperta, ed è Vito Pinto a spiegarla. Il docente di Diritto del lavoro all'Università di Bari, figura fondamentale nello sbroglio del pasticcio del Petruzzelli, è chiaro: «Il datore di lavoro fa le sue valutazioni e vede, nel caso in cui si registri eccedenza di organico, se può cercare di limitare i danni per i lavoratori. La pro-



1

LE VERTENZE

Sono state 181 le vertenze alla Fondazione Petruzzelli: in 21 casi l'ente ha perso la causa

2

LE ASSUNZIONI

In seguito ai ricorsi, l'organico della Fondazione Petruzzelli è lievitato: ci sono 183 dipendenti

3

I LICENZIAMENTI

Ora l'ente lirico ha avviato la procedura per la riduzione del personale: 74 dipendenti rischiano

cedura avviata ha un termine massimo di 75 giorni, nei quali si tenta di rendere meno dura la questione. Dopo quel tempo si può licenziare». In questa fase la Fondazione cerca l'intervento delle sigle sindacali. Cgil, Cisl, Uil e Fiasl Cisl rispondono compatte: «Abbiamo respinto l'idea della procedura di mobilità - fa sapere il segretario di Cgil Bari, Gigia Bucci - L'obiettivo è ragionare su altri strumenti come il contratto di solidarietà oppure orari di lavoro part time. Le soluzioni nell'ambito della flessibilità si possono trovare».

"Spiacente per l'iniziativa intrapresa", scrive intanto la Fondazione Petruzzelli, anche se tra le righe si intravede la possibilità di una via d'uscita: l'ente si dice "disponibile a contenere l'eccedenza del personale mediante opportuni accordi di riduzione dell'orario individuale di lavoro, fatti sempre salvi l'equilibrio di bilancio e il rispetto dei vincoli di natura economico-patrimoniale connessi all'attuazione del piano di risanamento".

Italicum, il Pd tratta Ma diventa un caso il nuovo attacco di D'Alema a Renzi

Il premier a M5S e Brunetta: dittatura? Insultate l'Italia

ROMA Usa toni accesi Massimo D'Alema e parla di «clima di intimidazione»: «Non esiste uno schieramento politico del No, mentre esiste un blocco politico governativo del Sì sostenuto dai poteri forti. Uno schieramento minaccioso da cui capita di subire insulti». L'ex premier ha parlato al convegno organizzato ieri per dire No al referendum insieme con il senatore di Idea Gaetano Quagliariello, ma non è però riuscito a prendere tutti i favori della minoranza del Pd.

«D'Alema ha un carattere combattivo, lo sappiamo», ha commentato infatti Gianni Cuperlo. E ha spiegato: «Lui ha assunto una posizione molto netta contro questa riforma, ma io tuttavia non condivido il senso, la natura e lo stile di queste dichiarazioni». Matteo

Orfini, presidente del Pd, è stato diretto nel suo post su Facebook: «D'Alema ha riunito Rodotà e Gasparri, i leghisti e Cívati, Ingroia e Fini. E poi ha accusato il Pd di aver fatto il partito della nazione».

La riforma costituzionale ha incassato ieri il Sì di 403 accademici, tra cui il fisico Ugo Amaldi, lo storico Lucio Villari, il filosofo Tullio Gregory. Ma il dibattito sul referendum sta dividendo le anime del Pd. Enrico Rossi, governatore della Toscana, condanna la personalizzazione del referendum e — soprattutto — l'idea di cercare a destra voti per il Sì, dopo che ieri sul sito *BastaunSi* è apparso un post dove si evidenziavano i punti in comune tra la riforma voluta da Matteo Renzi e quella pensata dall'allora Pdl nel programma di Berlusconi.

Il tutto, nel giorno in cui nel Partito democratico è di fatto ripartita la trattativa per l'Italicum. La prossima settimana inizierà infatti a lavorare la commissione proposta da Renzi. «È un tentativo serio: con questo spirito partecipiamo» dice Cuperlo (designato dalla minoranza pd a far parte del gruppo di lavoro composto da Lorenzo Guerini, Ettore Rosato, Luigi Zanda e Matteo Orfini).

Sempre ieri, poi, il premier è stato protagonista di due botta e risposta. Il primo con Renato Brunetta (Fl), che gli contestava di aver parlato «oltre mezz'ora sul nulla» in Aula. «Evidentemente è giù di morale per l'ennesima mancata assegnazione del Nobel», ha replicato Renzi tra le proteste del centrodestra. Tensione anche con M5S: «Dittatura? Così insultate l'Italia». Dura la polemica con la sindaca di Roma Virginia Raggi, che aveva chiesto di ottenere i fondi previsti per le Olimpiadi 2024 nonostante la rinuncia alla candidatura: «È una tesi suggestiva, intrigante — ha replicato il premier —. La girerò al presi-

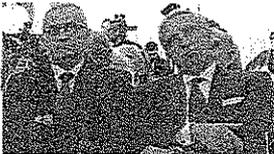
dente del Cio. Se riterrà che i soldi previsti andranno a Roma anche se le Olimpiadi si faranno a Los Angeles il tema che potrebbe essere curioso». Caustica la replica della sindaca: «Ai bambini abbiamo tolto il peso di ulteriori debiti per le Olimpiadi del mattone».

Se la politica interna deve ancora fare i conti con polemiche e scontri, anche quella estera fa registrare fibrillazioni. «Il frenetico immobilismo dell'Europa ha prodotto poco più di niente», ha accusato il presidente del Consiglio. Immediata la risposta di Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo: «Condivido l'idea di Matteo sulla sensazione che ci sia una sorta di stagnazione in Europa».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno



☛ Ieri a Roma, al convegno per il No al referendum di Gaetano Quagliariello e Massimo D'Alema (foto Mistrulli), organizzato dalle rispettive fondazioni Magna carta e Italianieuropei, si sono ritrovati in platea anche Gianfranco Fini, Paolo Cirino Pomicino (insieme nella foto Mistrulli), Mario Mauro e Giorgio La Malfa (foto Di Vita)

L'ok della presidenza della Camera

Scelta civica-Verdini, via al gruppo L'ira di Monti che perde il nome



Chi è Mario Monti, 73 anni, ex premier, nel 2013 ha fondato Scelta civica

ROMA «L'Ufficio di presidenza della Camera, con decisione politica su pressione del Pd, ha autorizzato la costituzione, in deroga al regolamento, di un nuovo gruppo parlamentare denominato "Scelta civica verso i cittadini per l'Italia-Maie". All'utilizzo della denominazione "Scelta civica" da parte di tale gruppo mi sono opposto, con lettera alla presidenza della Camera...». È dura l'accusa del senatore a vita Mario Monti, fondatore di Scelta civica: quella del gruppo unico con Ala, di Denis Verdini, è «un'operazione che snatura l'ispirazione originaria che diede vita a Scelta civica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RIFORME

REFERENDUM E LEGGE ELETTORALE

LE OPPOSIZIONI

Il Movimento 5 Stelle evoca una «dittatura 2.0» e Renato Brunetta accusa il premier di fare «carne di porco della democrazia»

Italicum, il Pd ci prova Cuperlo in commissione

Bersani resta «scettico». Il premier apprezza. D'Alema rompe

ROMA. Un estremo tentativo di «pace» nel Pd si farà. Gianni Cuperlo rappresenterà la minoranza nella commissione del partito che sonderà gli spazi per cambiare l'Italicum e provare a far rientrare il No della sinistra Dem al referendum. Il percorso è minato: Pier Luigi Bersani professa «scetticismo» sulle possibilità di un accordo. Ma Matteo Renzi giudica positivo l'impegno di Cuperlo: almeno il suo No, notano i renziani, alla fine potrebbe diventare Sì. Il clima però è avvelenato. E Massimo D'Alema, nel rilanciare la sua campagna contro il referendum, lancia accuse pesantissime: i sostenitori del Sì usano toni «minacciosi» in un clima di «intimidazione».

Mancano sette settimane al voto, eppure già c'è aria da resa dei conti finale. Perciò decide intervenire il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, con un appello ad abbassare il tenore dello scontro: il confronto deve essere sul merito, «composto» e «rispettoso». Prima e dopo il referendum, dichiara il capo dello Stato parlando ai sindaci d'Italia a

Bari, è «necessario il contributo di tutti, sereno e reciprocamente rispettoso. Rispettoso del libero convincimento degli elettori».

La campagna elettorale fa irruzione anche nell'Aula della Camera, dove Renzi è impegnato nelle comunicazioni in vista del Consiglio europeo. Il Movimento 5 Stelle evoca una «dittatura 2.0» e Renato Brunetta accusa il premier di fare «carne di porco della democrazia». E la risposta è indignata: «Potete pensarla come vi pare sul referendum ma non vi permettiamo di insultare l'Italia. Abbiate rispetto - tuona Renzi - della libertà e democrazia del Paese che si chiama Italia, nonostante voi».

Nel pomeriggio però il leader Pd deve incassare accuse ancor più pesanti da un esponente del suo partito come D'Alema. L'ex premier riunisce un composito fronte del No, lancia la sua pro-



PD Gianni Cuperlo



Renato Brunetta

posta di riforma alternativa e accusa: «Esiste un blocco del Sì, sostenuto dai poteri forti. Uno schieramento minaccioso, da cui capita di subire insulti», in un clima di «paura». In platea c'è anche Davide Zoggia, deputato bersaniano. Ma Gianni Cuperlo si tiene distante e si dissocia dalle parole di D'Alema. E la maggioranza Pd insorge: l'ex premier «alza il livello polemico per evitare il confronto nel merito», attacca Andrea Marcucci. E Matteo Orfini sibila: «Lui riunisce Rodotà e Gasparri, Inghroia e Fini. E poi accusa noi di

fare il partito della nazione».

In Parlamento intanto, mentre la maggioranza al Senato conquista - sul Def - il voto dei due ex Sel Dario Stefano e Luciano Uras, prende il via l'ultimo tentativo di trovare un accordo dentro il Pd che recuperi al Sì la minoranza Dem. La prossima settimana inizierà a lavorare la commissione proposta da Renzi (i componenti: Lorenzo Guerini, Ettore Rosato, Luigi Zanda, Orfini e, per la minoranza, Cuperlo) per cercare un accordo sulle modifiche all'Italicum. Bersani professa «cautela e

scetticismo». «La cautela è ragionevole ma il tentativo è serio», dichiara con accento diverso Cuperlo. Mentre è ancora da definire il metodo di lavoro, Renzi dà alla commissione il mandato di «consultare» gli altri partiti e poi proporre correzioni concordate, da realizzare dopo il referendum. Se si raggiunge un accordo e una proposta politica già prima, spiegano i renziani, non sarà il premier a opporsi. Anche perché a Cuperlo e a un pezzo della sinistra Pd questo potrebbe bastare.

Chiedono di più e sembrano difficilmente accontentabili, invece, i bersaniani. Due le loro condizioni: scrivere una nuova legge elettorale con abolizione del ballottaggio, collegi uninominali medio-piccoli, premio di maggioranza proporzionato; portare il testo alla Camera prima del 4 dicembre. Impossibile, replicano i renziani, anche perché FI e M5s ribadiscono che non intendono sedersi al tavolo delle modifiche prima del referendum.

Se i bersaniani continueranno ad alzare l'asticella però, a un certo punto non si potrà che prenderne atto: «Se non si fidano, votino no», ripete Renzi.

Mattarella: toni pacati niente drammi post-voto

Appello del presidente sullo scontro referendario

ROMA. Abbassare i toni sin da oggi, evitare di caricare il pur importante referendum costituzionale di messaggi impropri ma soprattutto rispettare la sovranità popolare sapendo accettare - qualunque sarà l'esito - il verdetto delle urne. Non avrà in mente espressioni parlamentari che già predicano una sorta di «guerra civile» dopo il quattro dicembre ma Sergio Mattarella ha introdotto con chiarezza un elemento non scontato all'interno di una campagna elettorale che si fa di ora in ora più violenta: dopo il voto rispetto per le scelte degli italiani e niente drammi. Un richiamo a tutto tondo che ognuno potrà leggere come destinato all'avversario ma che fa ben capire come le riflessioni del Quirinale vadano ben oltre le schermaglie linguistiche

di questi giorni. E il dopo-referendum nel radar del Colle che ha voluto lanciare un altolà a quanti, troppi, già disegnano scenari apocalittici che dimenticano un elemento fondamentale: il popolo è sovrano e i perdenti dovranno rispettarne la scelta. Poi eventuali e non voluti deragliamenti del quadro politico saranno affrontati solo ed esclusivamente dalla presidenza della Repubblica.

Mattarella ha scelto con cura palcoscenico e tempistica per un intervento tutto teso a riportare con i piedi per terra forze politiche che tendono a dimenticare che si tratta di un momento di democrazia diretta. «Una competizione referendaria - ha detto all'assemblea dell'Anci di Bari - che, pur nelle posizioni diverse, deve sempre avere in mente il bene comune. L'avvicinamento alle urne deve realizzarsi attraverso un con-

fronto tanto più efficace quanto più composto». E il giorno dopo il voto - ha ricordato il capo dello Stato - dovrà esserci, quale che sia il risultato, «il contributo di tutti sereno e vicendevolmente rispettoso, rispettando anzitutto l'esercizio del voto degli elettori e il loro libero convincimento». Tutte le istituzioni sono chiamate ad aver cura della Repubblica, coltivando naturalmente gli spazi del libero confronto e della competizione tra intenti diversi, ma comunque avendo sempre a mente il bene comune».

Una serenità che per Mattarella deve essere espressa prima e dopo la consultazione. Si deve saper accettare la sconfitta in nome della stabilità delle istituzioni sapendo che Mercati e Cancellerie guardano negativamente ad un'Italia in fibrillazione.

Firme insufficienti, niente referendum sulla riforma della «Buona scuola»

● **ROMA.** L'ufficialità bisognerà aspettare qualche giorno e la nota della Cassazione, ma pare certo che il referendum per abrogare 4 norme della legge 107, la cosiddetta «Buona Scuola», non ci sarà.

Lo ha comunicato al Comitato referendario il tribunale supremo dopo aver constatato che per i quattro quesiti sono state raccolte poco meno delle 500.000 firme valide. E poche migliaia di firme in meno non consentono di giungere alla prova referendaria. La Corte ha quindi dato appuntamento alle sigle che fanno parte del Comitato il 31 ottobre per la consegna delle varie «memorie».

Il mancato raggiungimento del tetto minimo arriva a sorpresa perché fino a pochi giorni fa i promotori hanno sempre ribadito che le firme avevano superato il mezzo milione. Il timore semmai era che la Corte di Cassazione potesse riscontrare irregolarità o imperfezioni pro-

cedurali e invalidare quindi un certo numero di firme. Ma, da quel che si apprende, è molto probabile che la Cassazione non abbia avuto neppure la necessità di effettuare una verifica accurata sulla documentazione depositata.

I questi abrogativi che si volevano proporre ai cittadini sono quattro e riguardano lo school bonus (detrazioni fiscali per chi fa donazioni a scuole statali o paritarie), la chiamata diretta dagli albi territoriali, il sistema di alternanza scuola lavoro e il bonus premiale.

Il Comitato referendario, a ogni modo, pur in presenza dello stop arrivato dalla suprema corte giudica positivamente il cammino intrapreso. «È stata una straordinaria esperienza di confronto e che ha dato voce a centinaia di migliaia di cittadini, lavoratori, pensionati e studenti che con la loro firma hanno manifestato contrarietà per i contenuti di una legge che snatura il valore costituzionale della scuo-

la pubblica». E non si arrende: «Le associazioni e le organizzazioni sindacali che hanno dato vita alla campagna referendaria proseguiranno nel contrasto alla legge 107 e alle sue nefaste conseguenze per la scuola della Costituzione».

Una mano tesa arriva dal Pd. «Evitando di perdere tempo in un perenne conflitto demagogico, adesso - esorta Francesca Puglisi, responsabile scuola della segreteria nazionale - lavoriamo insieme per migliorare le croniche criticità che affliggono la scuola, sulla quale negli anni si sono affastellate norme contraddittorie che bloccano l'autonomia scolastica. L'attuazione delle deleghe contenute nella legge 107 e la riapertura del contratto, già annunciata dal governo, possono essere l'occasione del definitivo superamento delle incomprensioni e del rilancio della scuola pubblica».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 12 ottobre 2016

PRIMO PIANO | 5 |

KERMESSE CON QUAGLIARIELLO

«Respingere la riforma e approvare, in pochi mesi, un semplice taglio di senatori e deputati, lasciando immutato il resto»

IL CONSENSO «PACATO»

Tra i firmatari il fisico Ugo Amaldi, gli storici Andrea Carandini e Lucio Villari il filosofo Tullio Gregory

D'Alema: c'è un clima di paura e intimidazione

La ragnatela dell'ex premier, da Fini a Civati. 400 scienziati per il Sì

● **ROMA.** Grande Rendez-vous del fronte del «no» al referendum, grazie all'iniziativa di Massimo D'Alema e Gaetano Quagliariello, che hanno messo insieme una platea trasversale da Gianfranco Fini a Paolo Cirino Pomicino, fino a Pippo Civati, per lanciare la loro proposta: respingere la riforma ed approvare, in pochi mesi, un semplice taglio di senatori e deputati, lasciando immutato il resto. Ma anche il sì cerca di allargare i consensi, e nel sito ufficiale «Bastaunsi.com» si evidenziano le analogie tra la riforma approvata e il programma del Pdl del 2013 per «captive» anche i voti del centrodestra.

E tra minacce lamentate ed altre lanciate, appare improbo il compito che si sono dati 403 scienziati favorevoli al sì, che chiedono un confronto «pacato» in sintonia con quanto ha chiesto in giornata il presidente Sergio Mattarella.

I 403 scienziati, tra i quali illustri luminari quali il fisico Ugo Amaldi, gli storici Andrea Carandini e Lucio Villari o il filosofo Tullio Gregory, hanno lanciato un appello per un «sì pa-



ASSE Gaetano Quagliariello e Massimo D'Alema

cato» che sarà presentato il 26 ottobre a Milano, e che inizia riconoscendo al fronte del No le migliori intenzioni («hanno a cuore i principi e le istituzioni democratiche»). Insomma, basta alle delegittimazioni reciproche.

La politica però non sembra sintonizzata su queste onde. Nel pomeriggio Massimo D'Alema e Gaetano Quagliariello hanno radunato tutto il fronte del No per lanciare la loro proposta. Se vince il «no», nei mesi rimanenti della legislatura, si potrebbe approvare una riforma che taglia il

numero dei deputati da 630 a 400 e dei senatori da 315 a 200, con uno «spirito costituente» cioè con ampia condivisione. Ipotesi difficile perché il taglio dei parlamentari si tradurrebbe in una soglia di sbarramento al 5-7%, che non troverebbe mai l'appoggio dei partiti medio piccoli che finirebbero esclusi dal Parlamento a vantaggio di Pd, M5s, Fi e Lega.

Poco importa però cosa succede il 5 dicembre, perché prima occorre che il 4 vinca il No: ed ecco che in platea e sul palco sono

sfilati tutti i rappresentanti del No, dai «volponi» della Prima Repubblica, come Paolo Cirino Pomicino e Peppino Gargani, agli «homines novi» della Terza Repubblica 2.0, come Pippo Civati. E l'evento ha fatto riconciliare, a suon di applausi reciproci, Gianfranco Fini con gli ex colonnelli di An (Maurizio Gasparri o altero Matteoli) e con gli esponenti di Fi (Renato Brunetta, Renato Schifani, Paolo Romani). Applaudito Lamberto Dini che ha accusato Renzi di essere «un premier non eletto». D'Alema ha lamentato le «minacce» e «un clima di paura e di intimidazione» del fronte del sì, salvo attaccare pesantemente associazioni come Confagricoltura o Confindustria che si sono schierate con il sì.

Spericolata e foriera di polemiche anche la mossa del Comitato per il sì del Pd. Sul proprio sito un post evidenzia «i punti in comune tra riforma costituzionale e programma del Pdl 2013» con ampie citazioni di Berlusconi. D'altra parte secondo i sondaggi gli elettori di Fi sono equamente divisi in tre parti: indecisi, a favore della riforma e contro di essa.

Primo piano | Le riforme

L'intervista

«Questa riforma è scritta male. Il mio No è anche un voto estetico»

Paolo Prodi: tanti i problemi irrisolti

ROMA Il professore Paolo Prodi — uno dei maggiori storici italiani, già rettore dell'Università di Trento, cofondatore nel 1965 dell'associazione di cultura e politica «Il Mulino», fratello dell'ex premier Romano Prodi — spiega con voce un po' stanca ma ferma che «questa riforma è scritta molto male ed è praticamente incomprendibile...». Quando, invece, una legge di revisione della Costituzione di questa portata «dovrebbe avere un carattere di chiarezza tale da poter essere spiegata in poche battute agli alunni di elementari e medie». Dunque — aggiunge — «la mia opinione favorevole al No muove anche da un giudizio estetico sui testi».

Professore, se dovesse prevalere il Sì, come pensa che verrà ricordata nei libri di storia la riforma di Renzi?

«Purtroppo, questa generazione 2.0 non ama la storia...».

Eppure il bicameralismo paritario, che la riforma in-



Chi è Paolo Prodi, 84 anni, storico, è il fratello maggiore dell'ex premier Romano Prodi

tende ridimensionare, arrivò come una medicina amara da dover ingoiare a causa della Guerra fredda.

«Allora c'erano due mondi contrapposti, l'Italia era terra di confine e anche Dossetti aveva i suoi dubbi sull'eccesso di garanzie del bicameralismo. Ma quella dei costituenti fu una scelta di equilibrio...».

Perché allora, dopo molti tentativi andati a vuoto, non si dovrebbe correggere il bicameralismo simmetrico?

«Certo, il bicameralismo paritario andrebbe riequilibrato ma non in questo modo incomprensibile. Non con questi senatori senza indennità, ma con l'immunità parlamentare, pescati nei consigli regionali e tra i sindaci che faranno il doppio lavoro. Sarebbe bastato mettere mano ai regolamenti parlamentari per ottenere risultati concreti sul fronte del bicameralismo».

Lei si oppone alla riforma per le novità che introduce, o più per gli interventi che mancano nel testo?

«Ha ragione l'ex presidente della Corte costituzionale Onida che con i suoi ricorsi ha denunciato l'eterogeneità del quesito. Il testo della legge, ripeto, nel suo insieme è inspiegabile. Ma va detto, con chiarezza, che la riforma non affronta alcuni nodi essenziali».

A quali si riferisce?

«Il testo non affronta i problemi lasciati aperti dopo la fine della Seconda guerra mondiale, non modificando il regime delle Regioni a statuto speciale. È tragicomico che si faccia una riforma del Titolo V

senza mettere mano alle Regioni a statuto speciale».

A Renzi è mancato il coraggio o i voti al Senato?

«Direi tutte e due le cose».

La appassionata questa campagna referendaria?

«Vedo gran confusione e tanta ipocrisia. Nessuno parla, per esempio, della mancata attuazione di alcuni punti fondamentali della Costituzione vigente. Mi riferisco all'articolo 49 sulla democrazia interna e sulla trasparenza dei bilanci dei partiti e all'articolo 39 sui sindacati. Nel 1958, don Sturzo presentò una proposta sulla natura giuridica dei partiti che sarebbe ancora attuale».

Professore, lei che nel '92 aderì con iniziale entusiasmo alla Rete, se la sente, da storico, di bocciare i partiti e di promuovere i movimenti?

«Devo dire che, in alcuni casi, i movimenti si sono rivelati peggiori dei partiti».

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

«Non all'altezza» Parisi accusa i dirigenti forzisti È duello con Toti

Gasparri: rispetti il nostro impegno

MILANO «Caro Stefano», «Caro Giovanni». Le forme sono impeccabili, ma le differenze si vedono tutte. Stefano Parisi e Giovanni Toti si trovano per la prima volta faccia a faccia. Rispondono a Milano alle domande di Alessandro Sallusti, il direttore del *Giornale*. E dopo i convenevoli, una cosa è chiara: non sono d'accordo su quasi nulla. Soltanto sul riconoscimento a Silvio Berlusconi, «unico che in questi anni ha saputo unire il centrodestra».

Se questo è il punto di partenza, Parisi non ci gira intorno: «Questa Forza Italia ha votato la legge costituzionale e ha votato l'Italicum. Berlusconi è stata la persona più sotto attacco in Italia e in Europa negli ultimi anni, ma il centrodestra non ha avuto un gruppo dirigente all'altezza. Si vince, forse, facendo tutti un passo indietro. Oggi abbiamo parlamentari che non sono all'altezza». Una rottamazione un po'

brusca, e del resto questo è sempre stato il nodo problematico tra Parisi e Forza Italia. E così, Toti frena: «La politica deve aprire le sue porte, gli elettori devono avere uno spazio per dire la loro. Non si può dire che chi si è impegnato in politica non va bene e chi è fuori va bene comunque». Maurizio Gasparri legge le agenzie e non la prende bene: «Forza Italia, quando ha votato la legge elettorale e la riforma costituzionale, lo ha fatto condividendo, a volte anche con sofferenza ma sempre con lealtà, le decisioni del suo leader. Parisi sia più rispettoso di tutti, di se stesso, della verità, di Berlusconi e di chi è in campo con passione e militanza politica».

La discussione era partita dalla possibilità di primarie dentro il centrodestra. Parisi pensa che «i leader devono saper ascoltare, ma anche decidere». E dunque, non gli pare fuori dal mondo che i candi-

La polemica

Il manager: i big del centrodestra hanno approvato l'Italicum e riforma costituzionale

dati siano scelti «da tre leader in una stanza chiusa». Quello, gli ribatte Toti, è «proprio il sistema che ha prodotto questa classe dirigente». E peraltro, «dove i tre leader erano d'accordo, si è vinto. Ma dove non è stato così, siamo andati al disastro e abbiamo consegnato le città al Pd e ai grillini».

Ed è così che si arriva all'altro tema delicato, il rapporto con la Lega. Per Toti, il centrodestra unito e «classico» è la strada per tornare a vincere. Ma Parisi avvisa: «Un conto era il rapporto tra Lega e Forza Italia quando c'era come tema di fondo l'egemonia di Berlusconi e un equilibrio fra due identità chiare, una liberale e una federalista. Ma quando tu perdi l'identità e diventi solo a rimorchio, non va bene». Parisi si spinge ad ammettere che «Salvini ha avuto una capacità di rinnovamento, cosa che Forza Italia non ha avuto. Ma noi perderemo le elezioni se non andremo con una nostra identità». Il governatore ligure non sembra pensarla così: «Noi non possiamo andare alle elezioni come un'armata Brancaleone, dobbiamo fare il massimo sforzo per l'unità del centrodestra. Ai leghisti ci unisce la dignità, 22 anni di governo del Paese e di tante Regioni, insieme anche ai cattolici. Il punto è soltanto il trovare nuovi meccanismi in grado di tenerci insieme con i nuovi pesi di ciascuno». Parisi lo blocca riferendosi a Salvini: «E come fai se c'è uno che ti dice che o fai così e non si fa niente?».

Marco Cremonesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO

«Faremo sentire la nostra voce. Il bilancio Ue dovrà fare chiaramente riferimento a chi dice sì e chi dice no alla ricollocazione dei migranti nei singoli Paesi»

L'APPOGGIO ISTITUZIONALE

A sorpresa arriva il sostegno al premier italiano del presidente dell'assemblea di Strasburgo, Schulz: «Comprendo e approvo la sua impazienza»

E Renzi attacca i Paesi dell'Est «Vengono meno agli impegni»

«L'intervento Ue ha prodotto poco più di niente. Si fa indietro chi ha avuto più soldi»

● **ROMA.** L'Europa ha affrontato le tante crisi che si trova di fronte con un «frenetico immobilismo» che ha prodotto «poco più di niente». Ma l'Italia non intende lasciare la presa e, in sede di bilancio europeo, sarà «durissima con i Paesi che hanno ricevuto molti denari dalla comune appartenenza e in questa fase si stanno smarcando dai propri impegni sulla ricollocazione degli immigrati». Ovvero quelli dell'Est. Il premier Matteo Renzi, riferendo alla Camera in vista del prossimo consiglio europeo, cita il filosofo tedesco Jurgen Habermas per descrivere gli estenuanti vertici che si sono susseguiti negli ultimi mesi, fino ad arrivare alla delusione delle conclusioni del summit di Bratislava.

E raccoglie poco dopo l'appoggio del presidente del parlamento Martin Schulz, che in un'intervista dice di comprendere e appoggiare l'impazienza di Renzi. Comprensione assai meno palpabile in Aula, dove il suo discorso viene più volte interrotto dai deputati dell'opposizione. Soprattutto durante la replica.

L'intervento del premier è tutto dedicato all'Europa. Renzi av-



D'ACCORDO
 Renzi e il presidente del Parlamento europeo Schulz (sopra)

verte che l'Italia farà sentire alta la sua voce, non solo il 20 e 21 ottobre, ma anche e soprattutto nei mesi successivi, quando si parlerà del bilancio europeo: il «bilancio - dice - dovrà fare chiaramente riferimento a chi dice sì e chi dice no alla ricollocazione».

Il ruolo di Roma a Bruxelles, del resto, Renzi ne è convinto, è cresciuto. L'Italia oggi ha un «atteggiamento di stimolo, un'ingombrante presenza nella discus-

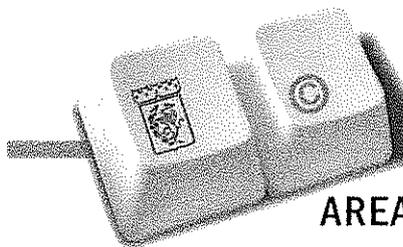
sione». «Che il mancato riferimento all'Africa fosse stato da noi brutalmente stigmatizzato - spiega - ha portato a una rinnovata vitalità e attenzione sul tema, altri leader europei in visita in Africa», dice, senza citare direttamente Angela Merkel. E anche sullo scorporo dei fondi per la ricostruzione dopo il sisma il premier torna a ripetere che non intende «soggiacere a regole burocratiche per non guardare alle

esigenze dei propri cittadini».

L'Italia c'è e vuole continuare ad avere un ruolo attivo in vista di quello che il premier ritiene l'ultimo appuntamento utile per prendere le decisioni giuste: il vertice di marzo a Roma, «spartiacque per il futuro dell'Unione Europa». Per questo Renzi lancia al parlamento la proposta di lavorare insieme, da qui a marzo, «sulla base di proposte concrete ma anche di un ideale condivi-

so».

Ma a giudicare dal clima in aula le chance per un lavoro comune sono davvero poche. I toni si alzano soprattutto durante la replica, quando il premier sottolinea che il dibattito è «disarticolato», si è parlato di tutto mentre il tema era l'Europa. Ma poi risponde ai grillini su Roma («Si sappia che qui c'è un governo che ha voglia di lavorare per Roma e per combattere tutti i fenomeni di illegalità»). Risponde sulle banche («i correntisti sono stati salvati tutti») e anche sulla brochure ministeriale finita al centro delle polemiche. «Il fatto che gli ingegneri in Italia costino meno che altrove è un fatto di competitività», dice. Ma ad ogni risposta i toni si alzano. Lo scontro più duro è con Brunetta: «Ha detto che ho parlato del nulla. No, non stavo parlando di lei...», gli dice Renzi. Il capogruppo di FI gli dà dell'imbroglione e la tensione sale al punto che la presidente della Camera, Boldrini è costretta a intervenire più volte. La strada per ritrovare quello che fu «lo spirito dei padri fondatori», auspicata da Renzi, sembra decisamente in salita.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Sisma-bonus rafforzato stop agli aumenti dell'Iva

Verso un sostegno alle famiglie con più di 2 figli. Assunti, sgravio a rischio

● **ROMA.** Spinta agli investimenti, pubblici e privati, «pacchetto pensioni», e stop agli aumenti dell'Iva. Sono i principali interventi, a favore di imprese e famiglie, che il governo si appresta a varare sabato con la legge di Bilancio per il 2017 da 22,5 miliardi (più 2 miliardi per finanziare misure già adottate) e che, secondo le stime, porteranno la crescita al tanto agognato 1% pieno. Diverse misure, soprattutto sul fronte delle coperture, sono ancora in via di definizione ma alcuni capitoli ormai vengono dati per assodati, a partire dalla conferma delle agevolazioni per le ristrutturazioni e la messa in sicurezza, soprattutto, dopo il terremoto del 24 agosto, sul fronte antisismico. Ecco le principali novità in arrivo con la manovra.

CONFERMA ECOBONUS E SISMA-BONUS RAFFORZATO. Come annunciato anche dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan in audizione, con la manovra saranno confermate le attuali agevolazioni per le ristrutturazioni (al 50%) e per l'efficienza energetica (al 65%), compreso il bonus mobili introdotto lo scorso anno (sempre al 50%). Dovrebbe invece essere «fortemente potenziato» il «sisma-bonus», cioè lo sconto per i lavori di messa in sicurezza antisismica. L'agevolazione dovrebbe passare dal 50% al 65% ma, tra le ipotesi, c'era anche quella di aumentare ulteriormente la percentuale quando que-

sti interventi fossero fatti in contemporanea con quelli per l'efficienza energetica. In forse l'arrivo di una misura ad hoc per spingere gli interventi nei condomini.

PER LE IMPRESE INCENTIVI E MENO TASSE. Conferma del superammortamento al 140% e iperammortamento al 250% per gli investimenti in innovazione, sgravi aggiuntivi per quelli in ricerca e sviluppo, sono le misure cardine del pacchetto «Industria 4.0». Per le imprese scatterà da gennaio anche la riduzione dell'Ires già decisa lo scorso anno (dal 27,5% al 24%). Attenzione anche alle Pmi con l'introduzione dell'Iri (sempre al 24%) e una riduzione dei contributi per gli autonomi iscritti alla gestione separata Inps (al 26%) sul fronte fiscale e con il rifinanziamento del Fondo di Garanzia (per 900 milioni) e della «Nuova Sabatini». Possibili nuove risorse anche per il Made in Italy. In arrivo anche i Piani di risparmio Individuali (Pir) per canalizzare il risparmio privato verso l'economia reale.

IN FORSE SGRAVIO ASSUNTI, RADDOPPIO SU PREMI PRODUTTIVITÀ. Novità in arrivo anche per i lavoratori, che potranno contare sul raddoppio dello sgravio fiscale sui premi di produttività. La cedolare secca al 10% si applicherà infatti ai premi fino a 4mila euro e per redditi fino a 80mila. Ancora non è stata presa una

decisione, invece, sulla decontribuzione. Tra le ipotesi quella di sgravi «selettivi», come chiede anche la maggioranza, focalizzati su alcune categorie, come i giovani che abbiano partecipato all'alternanza scuola-lavoro.

ARRIVA FLESSIBILITÀ PENSIONI, ALTI A MINIME. È pronto l'anticipo pensionistico, l'Ape, che costerà al massimo il 5% l'anno chi vuole lasciare il lavoro fino a 3 e 7 mesi prima. Ancora aperta la definizione della platea dell'Ape «social», cioè di chi potrà accedere a un reddito-ponte in attesa del raggiungimento dei requisiti standard con costi a carico dello Stato. Altro capitolo ancora aperto quello delle ricongiunzioni non onerose di percorsi previdenziali in enti diversi. Sul fronte degli assegni più bassi sarà estesa la quattordicesima a 3,3 milioni di pensionati e la no tax area sarà equiparata per tutti a quella dei lavoratori dipendenti (8.125 euro).

ATTENZIONE AL SOCIALE, DA FAMIGLIA A DISABILI. Oltre a continuare con l'applicazione del piano contro la povertà il governo sta studiando una nuova forma di sostegno ai nuclei che abbiano da due figli in su. Si tratterebbe di famiglie non sotto la soglia di povertà, per le quali appunto opera il Piano, ma comunque in difficoltà economica. Nuovi fondi in arrivo anche per la non autosufficienza.

INDEBITAMENTO MAGGIORE LA MAGGIORANZA IN PRESSING SUL GOVERNO

Deficit, l'asticella si alzerà al 2,2%

● **ROMA.** Alzare fin da subito l'asticella del deficit, senza aspettare l'iter della legge di Bilancio. La maggioranza, con le risoluzioni al Def approvate da Camera e Senato che autorizzano il governo ad arrivare fino al 2,4%, va in pressing sul governo perché si arrivi subito a definire un indebitamento maggiore rispetto a quello indicato nella nota di aggiornamento, in modo da avere più risorse da mettere subito al servizio della crescita.

Un assist all'esecutivo che, secondo diverse fonti, potrebbe presentare sabato una manovra che porta il deficit più in alto del 2% programmatico indicato nella nota, probabilmente al 2,2%. Un margine maggiore che libererebbe circa 3 miliardi e mezzo da impegnare per coprire le misure espansive in cantiere, e in

particolare quelle sulla messa in sicurezza del territorio per le quali si sono evocate le «circostanze eccezionali» previste dalle regole europee.

Il Parlamento, si legge nella risoluzione - approvata senza troppo clamore sia alla Camera che al Senato nonostante il clima surriscaldato dalla mancata validazione del quadro macro da parte dell'Upb - «impegna il governo a valutare l'opportunità di innalzare, già nel Documento programmatico di bilancio da inviare» all'Ue «l'obiettivo di indebitamento netto per il 2017 fino a un massimo dello 0,4% del Pil al fine di approntare strumenti anche eccezionali per mettere in sicurezza territorio, patrimonio abitativo, infrastrutture scolastiche e affrontare il fenomeno migratorio».

Bancari, troppi tagli al fondo esuberi 100 milioni dallo Stato

Isindacati: "Previste 43 mila uscite"
Bnl annuncia 700 pensionamenti

ROSARIA ARATO

ROMA. Nella legge di Stabilità ci sarà un contributo al Fondo di solidarietà delle banche. Servirà a finanziare in parte i contratti di solidarietà, non a zero ore, e in parte l'assegno versato ai prepensionati, che corrisponde al 66% dell'ultimo stipendio. Oggi verrà definita la cifra: l'Abi aveva chiesto il rientro del contributo versato per la Naspi, l'indennità di disoccupazione: si tratta di 200 milioni l'anno. Secondo la Fabi, il principale sindacato dei bancari, in tre anni con 600 milioni sarebbe infatti possibile gestire crisi e ristrutturazioni. Da fonti di governo sembra però che il contributo del governo si fermerà a 100 milioni, probabilmente versati per i prossimi tre anni: il provvedimento entrerà nella manovra e quindi dovrebbe essere in calendario nel Consiglio dei ministri di sabato. Un intervento che il governo ritiene necessario visto che il Fondo di solidarietà, che dal 2000 a oggi ha accompagnato crisi e ristrutturazioni permettendo di gestire serenamente gli esuberi attraverso 40.000 prepensionamenti, adesso è alle corde per via della «profonda rivoluzione» in atto, come la definisce il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, unita alle crisi in corso e a quelle annunciate. «Da qui al 2023 noi prevediamo almeno altri 43 mila esuberi tra le quattro banche in risoluzione, la trasformazione delle popolari in spa, la crisi di Veneto Banca e della Popolare di Vicenza, il Montepaschi», dice Lando Sileoni, segretario generale della Fabi.

I fondi versati per la Naspi «non vengono utilizzati dalle banche, che non licenziano», ha sempre ribadito Patuelli. E quindi perché non utilizzarli per la categoria, sempre più messa a dura prova? Il Fondo esuberi, alimentato finora esclusivamente dalle banche, permette di pagare ai prepensionati un'indennità che corrisponde al 66% dell'ultimo stipendio; con ulteriori accordi interni si arriva fino all'85-90%. La pioggia di richieste da qui ai prossimi anni (e l'allungamento della copertura fino ai 7 anni) rischierebbe di far saltare il banco e creerebbe allarme sociale e crollo di fiducia nel sistema. L'intervento verrà strutturato in modo da non incorrere nell'obiezione che si tratti di aiuti di Stato.

Proprio ieri anche Bnl ha annunciato 683 esuberanti, che però non prevedono il ricorso al Fondo di solidarietà: verranno gestiti infatti attraverso pensionamenti incentivati. I sindacati hanno definito però il piano inaccettabile, non tanto per gli esuberanti quanto per il pesante intervento sugli accordi integrativi: 12 giorni di solidarietà nel biennio 2017-2018, taglio del 30% dei premi di produttività, blocco totale degli straordinari, congelamento delle carriere. «Il problema non è tanto il piano industriale in sé - spiega Marco Fogu, segretario First Cisl Bnl - che tra l'altro prevede anche l'assunzione o la stabilizzazione di 100 giovani. Noi denunciato il progetto della banca di finanziare gli investimenti per migliorare la redditività con i sacrifici imposti ai dipendenti».

Per il settore bancario previsti tra 40 e 50 mila esuberi fino al 2023

43.000 **200 mln**

La Fabi calcola che da qui al 2023 ci saranno 43.000 esuberanti da gestire con i prepensionamenti

L'Abi ha chiesto il versamento al Fondo dei bancari del contributo per la Naspi, 200 milioni l'anno

66%

Il Fondo esuberi permette di pagare ai prepensionati delle banche il 66% dello stipendio

7 anni

La copertura da parte del Fondo è cresciuta quest'anno a 7 anni rispetto ai 5 anni precedenti

INFORMAZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE RISERVATA

Le vie della ripresa

IL CANTIERE DELLA MANOVRA

Turn over

Sul tavolo la possibilità di introdurre pochi e selettivi interventi

Diritto allo studio

Rifinanziamento per 50 milioni del fondo nazionale Super-borsa da 15mila euro per gli studenti meritevoli

Statali, una partita da 1,6 miliardi

In bilancio 600 milioni aggiuntivi, la dote sale a 900 - Ne servono 700 per sanità ed enti territoriali

Gianni Trovati

ROMA

Sul rinnovo del contratto per i dipendenti pubblici la nuova dote da mettere in manovra si attesta a 600 milioni, da aggiungere ai 300 milioni stanziati dall'ultima legge di stabilità, ma i tecnici del governo sono ancora al lavoro per cercare di rinvigorire un po' gli stanziamenti sul 2018-19. Ogni euro in più si trasmette anche a sanità ed enti territoriali che devono trovare le risorse nei loro bilanci, in una partita che quindi arriva a valere intorno agli 1,6 miliardi. I fondi dovrebbero servire anche a recuperare in qualche modo l'arretrato, magari sotto forma di erogazione una tantum su cui serve però ovviamente l'accordo con i sindacati.

Si stabilizzano i numeri sul pubblico impiego all'interno della legge di Bilancio che sarà approvata sabato sera dal Consiglio dei ministri, e che potrebbe ospitare anche interventi selettivi per allargare il turn over in alcuni settori della pubblica amministrazione, a partire dalle forze dell'ordine.

L'architettura per far ripartire davvero i contratti del pubblico impiego poggia in realtà su due pilastri. I fondi sono solo l'aspetto più visibile del confronto, e per superare le pole-

miche il Governo punta a rendere evidente l'impegno a un aumento progressivo delle risorse nel tempo; anche perché le obiezioni dei sindacati a un finanziamento che tra somme vecchie e nuove non arriva al miliardo sono praticamente scontate. Al conto, però, bisogna aggiungere una cifra quasi equivalente per gli enti territoriali, che nel caso della sanità

INCHIESTA

Prove di accordo con i sindacati sui premi di produttività per far partire le trattative. Ipotesi di «una-tantum» per coprire gli arretrati

complica ulteriormente i conti sul fondo nazionale. Sugli arretrati le ipotesi parlano di copertura una tantum, ma prima di tutto occorrerà mettersi d'accordo sulla data da cui far partire i conti: il triennio contrattuale inizia dal 1° gennaio scorso, ma la sentenza 178/2015 della Consulta che ha imposto lo sblocco è stata pubblicata il 30 luglio 2015, e giusto ieri è arrivata dal Tribunale di Vercelli una nuova sentenza che dando ragione a un ricorso del sindacato Confasal-Unsa ha ribadito che l'obbligo scatta dal 31 luglio

dello scorso anno.

La questione si accompagna a un tentativo di accordo ponte sulle regole per distribuire i premi di produttività, che rappresentano un ostacolo ancora più complicato per le trattative. Il problema è rappresentato dalle griglie rigide (e mai attuate) della legge Brunetta, che impongono di destinare ai premi di produttività la «quota prevalente» del salario accessorio e di dividere i dipendenti pubblici nelle famose tre fasce di merito, escludendo da qualsiasi premio il 25% di loro (si veda Il Sole 24 Ore del 10 ottobre).

L'idea di intervenire già in manovra con un antipasto della riforma perde quota, anche perché le nuove regole della legge di Bilancio hanno reso più rigido il divieto di inserire norme ordinamentali, e resta da capire se qualche spazio in più si potrà aprire con il maxi emendamento. La sede per risolvere il problema resta dunque il decreto attuativo della riforma Madia, e che tuttavia non arriverà al traguardo dell'approvazione finale prima di luglio. Per evitare di prolungare lo stallo, nelle prossime settimane potrebbe arrivare una convocazione per tentare appunto una sorta di accordo ponte, da accogliere poi nel nuovo testo unico. Una

base di lavoro c'è già, e prevede l'obbligo di concentrare la metà dei premi sul 25% del personale, la possibilità per la contrattazione di ampliare al 35% questa fascia di «eccellenza», il tutto senza pre-fissare la quota di personale destinata ad essere esclusa.

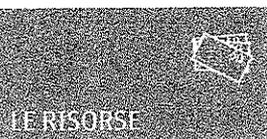
La quadratura del cerchio non è però un affare semplice, perché deve tenere insieme l'esigenza di garantire la selettività con quella di non bloccare la macchina. Anche in questo caso, il problema delle regole e quello dei soldi si intrecciano: una fetta importante dei fondi accessori serve infatti oggi a finanziare indennità «organizzative», legate a turni, festività, disagio e così via, e in molti casi l'obbligo di dirottare sui premi la «quota prevalente» rischia di prosciugare le altre voci.

Sarà sempre il testo unico del pubblico impiego a dover affrontare in modo strutturale la questione del turn over, che secondo la delega andrà articolato sulla base dei fabbisogni abbandonando il vecchio sistema degli organici; in manovra il tema potrebbe incontrare solo ritocchi settoriali sulle attività di «front office» della Pa.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La partita sul pubblico impiego



In manovra 600 milioni

Per il rinnovo del contratto per i dipendenti pubblici le risorse da mettere in manovra si attestano a 600 milioni, da aggiungere ai 300 milioni stanziati dall'ultima legge di stabilità, ma i tecnici del governo sono ancora al lavoro per cercare di rinvigorire un po' gli stanziamenti sul 2018-19.



Il nodo della data di partenza

Sugli arretrati le ipotesi parlano di copertura una tantum, ma prima di tutto occorrerà mettersi d'accordo sulla data da cui far partire i conti: il triennio contrattuale inizia dal 1° gennaio scorso, ma la sentenza 178/2015 della Consulta che ha imposto lo sblocco è stata pubblicata il 30 luglio 2015



Il salario accessorio

Sui premi di produttività, c'è un tentativo di accordo ponte sulle regole. A pesare, le griglie rigide della legge Brunetta, che impongono di destinare ai premi di produttività la quota prevalente del salario accessorio e di dividere i dipendenti in tre fasce di merito



Solo ritocchi settoriali

Il testo unico del pubblico impiego dovrà affrontare in modo strutturale la questione del turn over, che andrà articolato sui fabbisogni abbandonando il sistema degli organici; in manovra il tema potrebbe incontrare solo ritocchi settoriali sulle attività di «front office» della Pa

Le vie della ripresa

IL CANTIERE DELLA MANOVRA

Il prestito a chi non si «ritira»
Possibile accedere all'Ape di mercato
anche per integrare il reddito da lavoro

Domani round finale
Incontro a Palazzo Chigi con i sindacati
sul testo che entrerà nella legge di bilancio

Ape volontaria, sconto del 50% sugli interessi

«Penalità» tra il 4,6 e il 4,7% per ogni anno - Anticipo pensionistico possibile dal 1° maggio 2017

Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

Scatterà il primo maggio 2017 il nuovo meccanismo per l'anticipo pensionistico denominato Ape. Che, nel caso di uscita volontaria, garantirà una detrazione fiscale in quota fissa del 50% sulla componente di costo per interessi del prestito-ponte bancario assicurato rimborsabile in vent'anni. In media l'onere per l'Ape volontaria oscillerà tra il 4,6% e il 4,7% per ogni anno di anticipo tenendo conto che si potrà arrivare a un massimo di 3 anni e sette mesi. I requisiti per accedere all'Ape volontaria (o di mercato) restano quelli noti: la sperimentazione biennale parte per i nati tra il 1951 e il 1953 con almeno 20 anni di contributi. A 24 ore dal round conclusivo tra Governo e sindacati sul pacchetto previdenza, un incontro convocato a Palazzo Chigi e non al ministero del Lavoro come i precedenti, resterebbe ormai da sciogliere un unico nodo: quello delle platee dei lavoratori impegnati in attività "gravose" che verranno ammessi all'Ape social, la versione assistenziale dell'anticipo prevista per quattro macro-categorie che comprendono i disoccupati senza più ammortizzatore attivo, i lavoratori con disabilità, quelli con disabili in famiglia o carichi parentali complessi e, appunto, i "gravosi".

Dalla definizione della platea dell'Ape social dipenderà anche la dimensione dell'impegno finanziario dello Stato per questo intervento assistenziale che, perlopiù, assicurerà un ponte verso la pensione per chi ha esaurito l'ammortizzatore sociale. In ogni caso l'asticella sarà posizionata sopra i 400 milioni l'anno, mentre il costo dell'intero pacchetto previdenza supererà nel 2017 gli 1,5 miliardi per

poi stabilizzarsi in via strutturale a 2,5 miliardi a partire dal 2019.

Sulla platea dei cosiddetti "gravosi" ancora da definire, i tecnici stanno valutando diversi profili occupazionali, una dozzina in tutto, che spaziano dagli operai edili ai macchinisti, dalle maestre d'asilo agli infermieri, dagli assistenti per disabili agli operai agricoli o dell'industria conciaria. Si tratta in diversi casi di profili che potrebbero sovrapporsi con gli "usuranti", per i quali le

NOTE COMPLESSIVE

Per il pacchetto previdenza in manovra un finanziamento per oltre 1,5 miliardi nel primo anno che sale a regime a 2,5 miliardi nel 2019

NODO PLATEA

Per l'Ape «social» tecnici ancora al lavoro sulla selezione delle categorie di lavoratori impegnati in attività «gravose»

regole di anticipo già previste verranno semplificate per garantire l'uscita a un numero maggiore di quello realizzato in questi anni.

Tornando all'Ape volontaria trova conferma l'anticipazione (si veda il Sole 24 Ore di ieri) che verrebbe riconosciuta anche in costanza di rapporto di lavoro: in questo caso il prestito-ponte servirebbe per integrare il reddito da lavoro. Nella stessa logica prevista per la Rendita integrativa temporanea anticipata (Rita), che potrà essere chiesta in anticipo sul fondo pensione complementare rispetto alla maturazione dei requisiti per la pensione di base beneficiando di una tassazione agevolata e

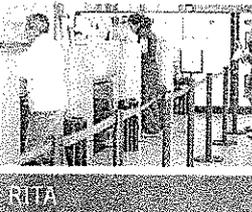
che oscilla tra il 15 e il 9%. Per l'Ape aziendale, attivabile sulla base di accordi tra le parti, l'impresa che finanzia il prestito-ponte beneficerà a sua volta solo della detrazione in quota fissa al 50% sulla quota interessi.

Queste misure, insieme a quelle sul bonus quattordicesime, estensione della no tax area, cumulo gratuito e accesso agevolato alla pensione per "precoci" e "usuranti", saranno inserite nella prossima legge di bilancio, che dovrebbe essere varata sabato dal Consiglio dei ministri. Per il pacchetto previdenza nel suo complesso il Governo metterà a disposizione una dote di 6 miliardi in tre anni, come annunciato nelle scorse settimane dal sottosegretario alla Presidenza, Tommaso Nannicini e dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che da mesi stanno lavorando a questi interventi anche attraverso il confronto con i sindacati sfociato nel verbale d'intesa siglato a fine settembre. A sottolineare che con l'accordo raggiunto con il Governo saranno mobilitati 6 miliardi in tre anni «sostegno» dei «più deboli della società», è stato ieri il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan. A

Le misure previdenziali



L'anticipo pensionistico
L'anticipo pensionistico (Ape) è una misura sperimentale prevista per il 2017 e il 2018 relativa ai lavoratori che compiono 63 anni. Questi lavoratori avranno dunque la possibilità di andare in pensione 3 anni e 7 mesi prima rispetto alla normativa vigente. Per ottenere l'anticipo verrà acceso un prestito bancario assicurato che andrà restituito in 20 anni.



Rendita integrativa
I lavoratori che a gennaio avranno maturato i requisiti per l'Ape, l'anticipo pensionistico con finanziamento bancario assicurato, potranno scegliere, in alternativa o come forma parziale di copertura della stessa Ape, una Rendita integrativa temporanea anticipata (Rita). La Rita consentirà una rendita in anticipo rispetto alla pensione obbligatoria a lavoratori senza contratto con 63 anni e almeno 20 di contributi

questo proposito la leader della Cgil, Susanna Camusso, si è augurata che l'impegno preso dal Governo sulla dote venga rispettato nell'incontro di domani. Quanto all'impatto sui conti della cosiddetta Ape social, secondo Camusso prima di pensare alle cifre occorre pensare prima alla definizione della platea. Un meccanismo quello dell'Ape che non sembra convincere molto il presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi (Ap): «Sembrano consolidarsi nell'ambito della legge di Stabilità ipotesi a carattere molto sociale e poco previdenziale».



Bonus fiscale per le aziende
In arrivo un bonus fiscale per le aziende che aiuteranno i propri lavoratori ad usufruire dell'Ape (anticipo pensionistico) attraverso una contribuzione superiore che garantirà al futuro pensionato un trattamento più elevato in grado di coprire il rimborso del prestito bancario acceso per beneficiare dell'uscita anticipata.



Bonus previdenziale
Ai lavoratori che hanno cumulato versamenti contributivi per almeno 52 settimane prima di aver compiuto 19 anni e che hanno raggiunto i 41 anni di versamenti complessivi verrà riconosciuto un "bonus previdenziale" per l'uscita anticipata di almeno un anno. In questo canale di anticipo dovrebbero essere ammesse anche alcune categorie di lavori "gravosi"



Prestito ponte garantito
Con questo strumento di natura assistenziale si garantirà un prestito ponte fino alla pensione a una serie di soggetti considerati meritevoli: i disoccupati senza più ammortizzatore sociale, lavoratori invalidi, lavoratori con carichi familiari pesanti, lavoratori esposti ad attività "gravose" ancora da definire prima dell'incontro con i sindacati di venerdì.



Semplificato l'accesso
Ai lavoratori impegnati in attività "usuranti" già riconosciute dalla normativa vigente verrà cancellato l'obbligo che anche l'ultimo anno di impiego sia effettivamente a rischio o particolarmente pesante. Così con 7 anni "usuranti" sugli ultimi dieci o con il 50% almeno della vita lavorativa impegnata in attività pesanti si ottiene l'anticipo con un'anzianità contributiva minima tra i 35 e i 36 anni

Piano di riorganizzazione. Il presidente Boeri ha firmato i nuovi atti dopo i rilievi sollevati dai ministeri vigilanti

Riforma Inps, parte il taglio dei dirigenti

ROMA

Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha annunciato ieri la firma degli atti amministrativi (si tratta di tre «determinazioni») che daranno il via definitivo al piano di riorganizzazione dell'Istituto. Il nuovo passaggio, che arriva dopo gli atti adottati in estate, è nato dalla necessità di accogliere una serie di rilievi sollevati dai ministeri vigilanti, in particolare su aspetti controversi che riguardano la divisione di ruoli e poteri tra presidente e direttore generale, i criteri di selezione dei nuovi dirigenti e la possibilità di effettuare nuove assunzioni con i risparmi

derivanti dalla riduzione delle direzioni. Boeri, intervenuto ieri a un convegno organizzato dall'Oil sul futuro del lavoro, ha spiegato che i nuovi atti recano «alcune modifiche dettate anche dalle osservazioni ricevute dai ministeri». Tra le altre questioni è stato precisato che la Commissione di

esperti, due di nomina del presidente e uno del direttore generale cui affidare l'istruttoria delle candidature dei nuovi dirigenti in una prospettiva che si avvicina allo spirito della riforma Madia (i componenti sono Bruno Dente, Gianfranco D'Alessio e Silvia Giannini), non avrà alcun ruolo operativo ma solo consultivo.

Nella nuova organizzazione dell'Istituto si passerebbe da 48 a 37 direzioni, compreso l'organo interno di valutazione (Oiv). In particolare la determina di Boeri sulle funzioni centrali e territoriali dell'Inps punta a un dimagrimento da 33 a 14 delle direzioni centrali

e un rafforzamento da 15 a 22 delle strutture territoriali di rango dirigenziale. L'obiettivo è quello di arrivare a un «modello organizzativo sempre più focalizzato sui servizi all'utenza». Il rafforzamento dell'Istituto, ha ribadito Boeri, è necessario anche per garantire il decollo dell'Ape, il prestito-ponte che consente il ritiro anticipato dal lavoro. «Perché - ha spiegato - dobbiamo fornire la massima informazione ed è necessario anche un contatto personale sul territorio, questo vuol dire assumere più personale ma anche tagliare, dove serve, le direzioni». Boeri ha ricordato che per l'uscita anticipata dal

mercato del lavoro sono coinvolte anche le banche e le assicurazioni ma «il nostro personale dovrà diventare un consulente personale per fornire tutte le informazioni». Il taglio delle direzioni dovrebbe garantire risparmi per 8 milioni di euro, secondo quanto detto dallo stesso presidente, risorse che potrebbero essere utilizzate per finanziare parte di un piano di assunzioni per 900 giovani laureati. L'ipotesi sembra tuttavia scontrarsi con i vincoli tuttora previsti sulle assunzioni nella Pa e i limiti imposti dai diversi piani di spending review implementati negli ultimi anni (l'età media dei dipen-

UN PIANO PER L'APE

Si passa da 48 a 37 direzioni generali e crescono quelle sul territorio: «Rafforzamento in vista dei nuovi impegni di consulenza al pubblico»

FOCUS. MISURE PER CHI È GIÀ IN PENSIONE

Nuove 14esime: gli aumenti fino a 42 euro al mese

Un piccolo ritocco per i pensionati che già percepiscono la 14esima mensilità, una significativa novità per chi non l'ha mai avuta pur contando su una pensione non superiore a due volte il minimo (mille euro lordi al mese). Nel primo caso si potrà contare su un aumento fino a un massimo di 13 euro al mese, nel secondo su un extra fino a 42 euro al mese.

Dovrebbe essere questo lo schema di intervento per rafforzare i redditi di 3,3 milioni di pensionati che, pur avendo versato contributi, appartengono alla fascia più bassa delle prestazioni Inps non assistenziali. A meno di sorprese dell'ultima ora sarà infatti questo il meccanismo inserito nella prossima legge di Bilancio.

Partiamo dai 2,1 milioni di pensionati con più di 64 anni e un assegno fino a 1,5 volte il minimo (750 euro) che in luglio già incassano la 14esima. Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore l'assegno passerà da 336 a 437 euro per chi ha fino a 15 anni di contributi, da 420 a 546 euro per chi ha fino a 25 anni di contributi e da 504 a 655 euro per chi ha più di 25 anni di versamenti effettuati. Ecco invece come sarà l'assegno nuovo per i circa 1,2 milioni di pensionati (sempre over 64) che finora non l'avevano. Per chi ha fino a 15 anni di contributi l'assegno è di 336 euro, per chi ha fino a 25 anni di contributi si arriva a 420 euro e coloro che hanno più di 25 anni di contributi avranno un assegno di 504 euro. Secondo i dati del Casellario pensionati dell'Inps, alla prima platea appartengono circa 261 mila persone, alla seconda 477 mila e alla terza 412 mila, per un totale appunto di quasi 1,2 milioni di pensionati.

Com'è noto questo intervento non è il solo previsto per rafforzare le pensioni più basse. In manovra ci sarà anche l'estensione della «no tax area». Si prevede, in particolare, l'aumento della detrazione d'imposta (riconosciuta fino a 55 mila euro) per tutti i pensionati over 74 anni con l'obiettivo di uniformare la loro esenzione fiscale a quella dei lavoratori dipendenti con reddito fino a 8.125 euro.

L'insieme dei due interventi dovrebbe determinare una maggior spesa per circa 900 milioni annui dal 2017 in avanti. Circa 700 milioni andranno a

I VECCHI ASSEGNI

Per chi arriva a 750 euro il ritocco della mensilità extra di luglio va da 8 a 13 euro al mese in più

spesare le vecchie e nuove 14esime, mentre con 260 milioni si completerà il percorso di adeguamento della «no tax area» per i pensionati che era iniziato con la legge di Stabilità dell'anno scorso.

Secondo quanto ha riferito martedì in Parlamento il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, dalle misure di rafforzamento delle pensioni più basse ci si aspetta un impulso sul lato della domanda che contribuirebbe, insieme con gli altri interventi di politiche sociali, il rinnovo dei contratti pubblici e le nuove regole sulle pensioni, a un maggiore espansione del Pil per un decimale di punto.

D. Col.
 M. Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

denti è superiore ai 50 anni e sono previsti un migliaio di pensionamenti quest'anno e 8-900 l'anno prossimo in un regime di perdurante blocco del turn over).

Ora non resta che aspettare le ultime osservazioni dei ministeri sulla versione corretta del piano, e anche come si muoverà il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto (Civ) che aveva presentato un ricorso al Tar contro la riforma nella sua versione originaria. Intanto l'Inps ieri ha diffuso i nuovi dati sull'utilizzo dei voucher, che continuano la loro volata, anch'esse a ritmi meno accelerati. Dal 2008 a oggi ne risultano venduti ben 347 milioni che in media, a testa, fruttano meno di 500 euro netti l'anno.

D. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come cambia la quattordicesima

Le quattordicesime dei pensionati nel nuovo quadro definito dalla legge di bilancio

Anzianità contributiva	fino a 15 anni contributi	fino a 25 anni contributi	oltre 25 anni contributi
GRUPPO PENSIONATI CON CONTRIBUTO PARZIALE			
Importo attuale 14°	€ 336	€ 420	€ 504
Nuovo importo 14°	€ 437	€ 546	€ 655
GRUPPO PENSIONATI CON CONTRIBUTO PIENO			
Fino 1,5 volte il minimo (750 €)	640.000	1.078.000	409.000
TOTALE PENSIONATI	2.127.000		
GRUPPO PENSIONATI CON CONTRIBUTO PARZIALE			
Importo attuale 14°	€ 0	€ 0	€ 0
Importo nuove 14°	€ 336	€ 420	€ 504
Tra 1,5 e 2 volte il minimo (1.000 €)	261.000	477.000	412.000
TOTALE PENSIONATI	1.150.000		

Adempimenti. Per il Gsa il vincolo parte dal 21 settembre 2015

Entro fine anno le fatture alla Pa nell'archivio digitale

Obbligo di documenti elettronici da marzo 2015



PAGINA A CURA DI
Luca De Stefani

Entro il 31 dicembre 2016, con l'apposizione del riferimento temporale sul Pacchetto di archiviazione, deve terminare il processo di conservazione digitale delle fatture elettroniche emesse nel 2015, sia verso la pubblica amministrazione, sia nei rapporti B2B. Quest'anno si tratta di una scadenza importante, in quanto le fatture elettroniche sono state rese obbligatorie verso la Pa dallo scorso 31 marzo 2015 (verso il Gse dal 21 settembre 2015), quindi, entro la fine del 2016 vanno recuperati tutti i file di queste fatture e vanno conservati in modalità elettronica, in conformità alle disposizioni del decreto ministeriale 17 giugno 2014.

Questi file delle fatture, in formato Xml, vanno cercati nel programma o nel sito internet che li ha creati, in quanto, a differenza delle ricevute di consegna e delle notifiche dell'esito (con estensione .xml.p7m), non sono presenti nel sito del Sistema di interscambio (Sdi), utilizzato obbligatoriamente per il loro invio telematico alla Pa. Le fatture elettroniche (in formato Xml) emesse lo scorso anno (dal 21 settembre 2015 in poi) al Gse, per la cessione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili (ad esempio, dal fotovoltaico), e inviate da

quest'ultimo, per conto dei propri fornitori, tramite l'Sdi, vanno prelevate dal "fascicolo elettronico" presente nel sito del Gse.

La scadenza

La scadenza del 31 dicembre 2016 per la conclusione del processo di conservazione digitale (con l'apposizione della marca temporale sul "Pacchetto di archiviazione") è prevista dall'articolo 3, comma 3, decreto 17 giugno 2014, per tutti i "documenti informatici" (fatture elettroniche per obbligo o registri contabili e dichiarazioni fiscali, se si decide di tenerli solo digitali e non cartacei), il quale rimanda alla consueta scadenza di tre mesi successivi dal termine di presentazione delle relative dichiarazioni annuali, prevista per la stampa su carta di qualsiasi registro contabile tenuto con "sistemi meccanografici" (articolo 7, comma 4-ter, decreto legge 10 giugno 1994, n. 357).

Il formato della fattura

Per le fatture verso le amministrazioni pubbliche, il formato Xml (eXtensible Markup Language) è l'unico formato possibile per la fattura elettronica, che è obbligatoria dal 31 marzo 2015 (decreto 3 aprile 2013, n. 55 e articolo 1, comma 209, Legge 24 dicembre 2007, n. 244). La sua trasmissione deve avvenire obbligatoriamente tramite il Sistema di interscambio (Sdi) di cui al decreto ministeriale 7 marzo 2008. Per le cessioni al Gse di

energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (ad esempio, dal fotovoltaico), le fatture sono obbligatoriamente elettroniche dal 21 settembre 2015 e per emetterle bisogna accedere al sito internet del Gse, il quale, per conto dei propri fornitori, le invia in formato Xml tramite l'Sdi.

Fattura elettronica «non Pa»

Dal 1° gennaio 2013 la fattura nei rapporti B2B è elettronica, con l'obbligo della conservazione digitale sostitutiva, se viene "emessa e ricevuta in un qualunque formato elettronico" e se l'emittente ne garantisce l'autenticità dell'origine, l'integrità del contenuto e la leggibilità della fattura dal momento della sua emissione fino al termine del suo periodo di conservazione (acronimo "A.I.L."). La fattura è considerata elettronica anche per il destinatario della stessa, col conseguente obbligo di conservarla digitalmente, se viene accettata come tale dallo stesso, anche con comportamenti concludenti (articolo 21, comma 1, del Dpr 633/1972). Il rifiuto da Parte del destinatario di considerare elettroniche le fatture ricevute "non influenza l'obbligo dell'emittente di procedere" alla conservazione digitale delle stesse, in quanto la fattura rimarrà elettronica in capo a quest'ultimo, con conseguente obbligo di conservazione elettronica (circolare 24 giugno 2014, n. 18/E, paragrafo 1.1).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le questioni ricorrenti e le soluzioni

LA SCADENZA DEL 31 DICEMBRE

Entro il 31 dicembre 2016 vanno archiviate con conservazione sostitutiva digitale, in base alle regole del decreto ministeriale 17 giugno 2014, tutte le fatture elettroniche emesse nel 2015, sia verso la Pubblica amministrazione, sia nei rapporti B2B. Le fatture elettroniche sono obbligatorie verso la Pa dallo scorso 31 marzo 2015 (verso il Gse dal 21 settembre 2015)

LA SCELTA IN UNICO 2017

Se lo scorso anno il contribuente ha emesso fatture elettroniche alla Pa (Gse compreso) o ad altri soggetti privati ovvero oggi decide di conservare in modalità elettronica (quindi, senza stamparli su carta, comunque, non vidimata) alcuni registri contabili del 2015 (libro giornale, registro Iva, libro cespiti, eccetera), nel modello Unico 2017, relativo al 2016 (anno della scadenza della conservazione elettronica), deve ricordarsi di comunicare questa scelta, barrando l'apposita casella nel quadro RS

MODELLI AA7/10 E AA9/11

Nei modelli di variazione dati (AA7/10 e AA9/11) non è necessario indicare il luogo di conservazione elettronica dei documenti a rilevanza fiscale, se il servizio è affidato a un soggetto terzo (mero "conservatore elettronico"), diverso dal contribuente o dal "depositario delle scritture" contabili, ad esempio, il commercialista che tiene la contabilità (risoluzione 25 settembre 2015, n. 81/E). Gli estremi identificativi di questo mero "conservatore elettronico", infatti, sono riportati obbligatoriamente nel manuale della conservazione, quindi, si tratta di un dato facilmente recuperabile dai verificatori che accedono nella sede del contribuente ovvero del depositario delle scritture contabili

IMPRONTA DELL'ARCHIVIO INFORMATICO

Dal 27 giugno 2014 (con l'entrata in vigore del decreto 17 giugno 2014), è venuto meno l'obbligo di comunicare all'agenzia delle Entrate "l'impronta dell'archivio informatico", anche con riferimento ai documenti conservati prima dell'entrata in vigore del decreto stesso

CONSERVAZIONE DICHIARAZIONI FISCALI

Anche i consulenti possono decidere di conservare elettronicamente e di non stampare le copie delle dichiarazioni fiscali dei propri clienti (Unico, Irap, Iva, 770, ecc.), copie che non devono essere sottoscritte dal cliente (risoluzione 18 ottobre 2007, n. 298/E, paragrafo 1), a differenza dei modelli consegnati ai clienti, che vanno firmati da questi ultimi

CONSERVAZIONE FACOLTATIVA

La conservazione elettronica è una facoltà per qualsiasi fattura non elettronica, in base all'articolo 39, comma 3, del Dpr 633/1972, secondo il quale anche le fatture cartacee ovvero quelle create in formato elettronico, ma non considerate elettroniche perché non emesse e ricevute in un formato elettronico, «possono essere conservate elettronicamente» (articolo 39, comma 3, del Dpr 633/1972)

licenziamenti. Per la Cassazione la dimostrazione è a carico del datore di lavoro

Atti violenti, recesso solo se intenzionali

Angelo Zambelli

Con la sentenza n. 20211/16 la Cassazione è nuovamente intervenuta sul tema del licenziamento per giusta causa di un dipendente per aver partecipato ad un «violento diverbio con un collega poi seguito da vie di fatto».

Nel caso in esame, la Corte d'appello di Milano, in riforma della pronuncia emessa dal Tribunale, ha ritenuto illegittimo il provvedimento espulsivo e conseguentemente disposto la reintegrazione del dipendente ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto dei la-

voratori nella versione antecedente alla Riforma Fornero, ritenendo che il datore di lavoro non avesse provato il fatto storico addebitato sotto il duplice profilo della materialità e dell'intenzionalità della condotta.

E nell'ambito dell'istruttoria i testimoni avevano confermato che una colluttazione tra i due lavoratori era effettivamente avvenuta, rendendo tuttavia dichiarazioni contrastanti sulle relative modalità, sicché la Corte di merito non aveva ritenuto raggiunta una prova certa sulla «dinamica degli

eventi», con la conseguenza che doveva ritenersi indimostrata la mancanza ascritta al dipendente.

La Cassazione ha ritenuto priva di pregio la tesi del datore di lavoro secondo cui, essendo acclarato in atti che il diverbio si era concretamente verificato, sarebbe stato il ricorrente a dover dimostrare la sussistenza di una scriminante, ossia che la sua condotta rappresentava la reazione all'aggressione subita da altro dipendente.

Infatti, ad avviso dei giudici di legittimità eventuali esimenti della condotta del lavoratore possono

venire in rilievo solo laddove visia stata la previa dimostrazione delle mancanze ascritte al dipendente, mancanze la cui prova non era stata raggiunta nel caso di specie.

Sul punto, è interessante rilevare come in un caso analogo trattato dal Tribunale di Torino il comportamento del lavoratore, che aveva invocato l'esimente della legittima difesa, sia stato valutato in modo differente dai giudici chiamati a decidere rispettivamente della fase sommaria e della fase di opposizione nel rito Fornero. Il giudice della fase sommaria,

con ordinanza dell'11 ottobre 2013, ha ritenuto non sussistere il fatto poiché la condotta tenuta dal dipendente è stata valutata come una reazione volta a contrastare l'iniziale aggressione dell'altro dipendente, non avendo il lavoratore potuto «adottare un comportamento alternativo». Il giudice della fase dell'opposizione, con sentenza del 21 luglio 2014, valutando in modo differente lo stesso materiale probatorio, ha invece ritenuto che il lavoratore avesse partecipato attivamente alla colluttazione, per il fatto stesso di non essersi sottratto allo scontro con il collega. Di fatto, l'esimente della legittima difesa invocata dal lavoratore non era stata sufficientemente di-

mostrata dal medesimo, raffigurandosi in capo allo stesso una chiara volontà di partecipare alla colluttazione, non rilevando chi per primo avesse iniziato il litigio.

Con la pronuncia in oggetto la questione sembra essere stata chiarita dalla Cassazione, secondo la quale la giusta causa di licenziamento basato sul comportamento violento del dipendente sussiste solo laddove il datore di lavoro riesca a dimostrare «l'accaduto nella sua materialità e secondo l'elemento intenzionale», non assumendo in difetto di tale prova alcun valore probatorio il fatto che il dipendente che invoca la legittima difesa non dimostri l'esistenza della scriminante.

Professioni e tutele. Tempo fino all'11 ottobre 2017 per stipulare la nuova assicurazione obbligatoria

Avvocati con polizza-infortuni

La copertura andrà dalla responsabilità professionale agli incidenti

Patrizia Maciocchi
ROMA

È fissata all'11 ottobre 2017 la dead line a disposizione degli avvocati per stipulare l'assicurazione obbligatoria per la responsabilità professionale e contro gli infortuni. È stato, infatti, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di martedì scorso (la n. 238) il decreto del ministero della Giustizia che, in linea con il nuovo ordinamento forense, detta le condizioni essenziali e i massimali minimi per l'assicurazione. Oggi meno della metà degli avvocati è dotato di un'assicurazione Rc professionale e pochissimi sono coperti contro gli infortuni.

Sul fronte della responsabilità derivante dallo svolgimento della professione, la polizza deve avere una copertura a tutto campo. Rientrano nell'assicurazione

obbligatoria i danni - patrimoniali e non, indiretti, permanenti, temporanei e futuri - che il legale può causare, oltre che ai clienti e alle controparti processuali, an-

L'OMBRELLO

Garanzie per i danni che possono essere causati a terzi da titolari, collaboratori, familiari, praticanti e dipendenti

ché a terzi, in maniera colposa o con colpa grave, nello svolgere tutte le attività alle quali è abilitato, giudiziali e stragiudiziali. La norma specifica inoltre che tra i terzi non rientrano collaboratori e familiari. L'ombrello assicurativo deve estendersi anche ai col-

laboratori, praticanti, dipendenti e sostituti processuali per fatti colposi o dolosi.

Prevista anche la responsabilità per i danni derivanti dalla custodia di documenti, denaro, titoli e valori ricevuti in deposito dai clienti o dalle controparti.

Tutelati i familiari del professionista: gli eredi possono contare su una retroattività illimitata e un'ultrattività almeno decennale per gli avvocati che smettono di esercitare quando la polizza è ancora attiva. Fasce di rischio e massimali sono tarati sul reddito dei professionisti, anche associati, con una fornice che va dai 350 mila euro ai 10 milioni.

Per tutti gli avvocati scatta anche l'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni. La polizza è prevista per i legali e i collaboratori e i praticanti, per i quali non

sia già attiva la copertura Inail. Le garanzie riguardano tutti gli infortuni che possono capitare nello svolgere l'attività «o a causa o in occasione di essa» e possono comportare la morte o un'invalidità sia temporanea che permanente. Tra i rischi assicurati, anche quelli connessi agli spostamenti di lavoro.

La norma precisa inoltre che l'assicurazione deve contenere clausole che escludano espressamente il diritto di recesso dell'assicuratore, il quale non può fare marcia indietro in seguito alla denuncia di un sinistro o del suo risarcimento, nel corso della durata del contratto o nel periodo di ultrattività. Anche in caso di franchigie e scoperti l'assicuratore deve comunque risarcire il terzo per l'intero importo, ferma restando la possibilità di recuperare

le relative somme «dall'assicuratore tenuto indenne dalla pretesa risarcitoria del terzo».

Della copertura va informato il cliente e la polizza è disponibile presso il Consiglio nazionale forense o sui siti Internet. Non essere in regola coi requisiti dettati dal Dm costa la cancellazione dall'albo. La Cassa forense è pronta a dare il suo contributo. «Meno della metà degli avvocati ha una Rc professionale - dice il presidente Nunzio Luciano - e pochissimi hanno una polizza infortuni. Per la prima abbiamo già convenzioni e le adegueremo alle norme, cercando di abbattere i costi per i colleghi, mentre per gli infortuni valuteremo di intervenire, dove è possibile, con le risorse disponibili grazie al Regolamento assistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cedu. Non si viola il «ne bis in idem»

Il ritiro della patente è legittimo anche con sanzioni penali

Marina Castellaneta

Una multa stradale decisa in un procedimento penale può essere seguita, a breve, dal ritiro della patente, in via amministrativa, anche se le due misure si riferiscono allo stesso fatto. Per la Corte europea dei diritti dell'uomo, che si è pronunciata con la sentenza Rivard contro Svizzera (ricorso n. 21563/12), depositata il 4 ottobre, in questi casi non si viola il principio del *ne bis in idem*, anche se entrambe le misure vanno qualificate come penali.

A rivolgersi a Strasburgo, un canadese residente in Svizzera. Fermato per eccesso di velocità, l'uomo aveva subito un processo penale, con condanna a una multa di 600 franchi. Dopo due mesi, gli era arrivato il ritiro della patente, deciso da un'autorità amministrativa. Il ricorrente aveva contestato la misura, ritenendosi oggetto di una doppia condanna per lo stesso fatto, in violazione dell'articolo 4 del Protocollo 7 alla Convenzione dei diritti dell'uomo, che vieta doppi procedimenti per lo stesso reato per il quale un individuo sia stato già assolto o condannato. Tutti i ricorsi interni erano stati respinti. Di qui l'azione a Strasburgo, con esito negativo.

Prima di tutto, la Corte europea ha chiarito che la classificazione di una misura come penale o amministrativa non dipende dal diritto interno, ma dalla presenza di alcuni elementi individuati dalla giurisprudenza di Strasburgo. Poco importa, quindi, che il ritiro della patente sia classificato, sul piano interno, come misura amministrativa: per la Corte, ci sono elementi per considerarla penale. È - osservano i giudici in-

ternazionali - una sanzione supplementare che completa la condanna penale (la multa). Ciò comporta l'applicazione del *ne bis in idem*, perché quel che conta è che il fatto relativo ai due procedimenti sia identico e la misura sia nell'essenza penale, a prescindere dalla diversa qualificazione giuridica.

Detto questo, però, pur in presenza di uno stesso fatto, (l'eccesso di velocità) che dà origine a due procedure, una penale e l'altra amministrativa, in questo caso non c'è stata violazione del principio del *ne bis in idem*. Le sanzioni inflitte al ricorrente - precisa la Corte - sono state pronunciate da due autorità distinte in due procedi-

menti diversi, ma in presenza di un legame materiale e temporale «sufficientemente stretto perché si possa considerare il ritiro della patente come una delle misure previste dal diritto interno per la punizione dei reati legati alla guida».

È, quindi, la necessità di coordinare le procedure che ha portato a due momenti distinti per applicare misure sanzionatorie (entrambe, in sostanza, penali) riferite allo stesso fatto. Il lasso temporale tra i due procedimenti è stato poi minimo e il ritiro della patente è stato deciso appena la condanna per eccesso di velocità è divenuta esecutiva. Con la conseguenza che il ritiro della patente non è altro che una pena complementare rispetto a quella penale e che i due procedimenti, penale e amministrativo, sono due aspetti di un sistema unico, senza che si possa configurare un doppio procedimento che faccia scattare la violazione dell'articolo 4 del Protocollo 7.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MISURE CAUTELARI No alla comunità solo se inadeguata



Il giudice del riesame non può negare il ricovero in comunità terapeutica, con il controllo elettronico, motivando solo con il rischio di contatti con altre persone con precedenti penali. La Cassazione accoglie il ricorso di un tossicodipendente condannato per aver sequestrato una persona allo scopo di riavere del denaro incautamente prestato. Per i giudici non era stata motivata la non adeguatezza della misura. Corte di cassazione - Sezione V penale - Sentenza 12 ottobre 2016 n. 42993

APPROPRIAZIONE

Reato anche senza rappresentanza

Il delitto di appropriazione indebita può essere commesso anche dal mandatario senza rappresentanza, che si appropri delle somme ricevute durante l'esecuzione del mandato, con l'intenzione di trattenerle per sé. Il reato scatta a meno che non ci sia un legittimo diritto di trattenerle per la natura del mandato che le è stato conferito, o limitatamente ai crediti relativi alle spese e ai compensi di cui ha diritto.

Corte di cassazione - Sezione II penale - Sentenza 12 ottobre 2016 n. 4319

Tribunale di Ascoli. Gratuito patrocinio anche se la fase non obbligatoria ha esito negativo

Mediazione, lo Stato paga l'avvocato

Marco Marinaro

«L'avvocato che ha assistito il cliente in una mediazione non obbligatoria conclusasi con esito negativo può ottenere la liquidazione del compenso a spese dello Stato».

Il Tribunale di Ascoli (estensore Foti) con il decreto del 12 settembre 2016 ha accolto la domanda di liquidazione dell'onorario per il legale che era stato preventivamente ammesso al "gratuito patrocinio" per l'assistenza in una mediazione. L'oggetto della mediazione era una lite sulla restituzione di un bene mobile registrato, oppure sul pagamento del suo prezzo. In particolare, il Tribunale ha liquidato all'avvocato il compenso di 600

euro dopo aver applicato la riduzione del 50% prevista dal «Testo unico spese di giustizia» ed aver valutato la «limitata complessità dell'incarico e dell'impegno necessario al suo espletamento», oltre che lo svolgimento di un solo incontro durante il quale il mediatore ha dovuto prendere atto della «impossibilità di proseguire nel procedimento di mediazione», stante l'assenza della parte invitata.

E sempre il tribunale di Ascoli (estensore Mariani), con il decreto del 25 giugno 2016 ha liquidato 1.000 euro quale compenso all'avvocato posto a carico dello Stato in un'altra situazione, in cui la mediazione - questa volta obbligatoria - svoltasi nel corso di

un sfratto per morosità si è conclusa con l'accordo.

Nel caso di specie la mediazione era stata esperita dopo la convalida dello sfratto ed il mutamento del rito disposto in esito all'opposizione dell'intimato. L'importo liquidato al difensore è comprensivo dell'attività processuale e di quella negoziale, svolta in mediazione.

Pertanto, la questione relativa alla liquidazione del compenso dell'avvocato che assiste la parte in mediazione obbligatoria, quando la stessa si conclude conciliando la lite, è tuttora controverso in giurisprudenza. Da una parte c'è chi ritiene che sia ammissibile, attraverso una rilettura dell'articolo 75 del Dpr

115/2012, alla luce dei principi costituzionali nel sistema italo-comunitario delle fonti, che consente di ritenere che l'ammissione al patrocinio sia valida per ogni grado e per ogni fase del processo e per tutte le eventuali procedure, derivate ed accidentali, comunque connesse, compresa «la fase della mediazione obbligatoria pre-processuale, anche quando la mediazione, per il suo esito positivo, non sia seguita dal processo» (tribunale Firenze, presidente Breggia, 13 gennaio 2015).

Dall'altra parte c'è chi sostiene la tesi opposta, affermando che in questi casi difetta proprio l'esecuzione «di un mandato alle liti, conferito per la rappresen-

tanza e la difesa in giudizio» e ciò a prescindere dall'obbligatorietà ex lege della mediazione in talune materie (tribunale Tempio Pausania, presidente Cucca, 19 luglio 2016).

E sempre in materia di mediazione si segnalano due recenti sentenze del tribunale di Roma (estensore Moriconi) del 29 settembre 2016, che in maniera articolata affrontano la medesima questione della mancata partecipazione in mediazione e dell'applicazione dell'articolo 96, comma 3, del Codice di procedura civile («Responsabilità processuale aggravata»). Nel primo caso (danno da malpractice medica) il giudice condanna ad una somma ulteriore pari alle spese legali liquidate. Nel secondo caso (sinistro stradale), giunge a condannare la compagnia di assicurazioni al triplo delle spese legali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LICENZIAMENTO AGENTE

Scarso rendimento non è giusto motivo



Il mancato raggiungimento del risultato prefissato nel contratto di agenzia non è di per sé un giustificato motivo soggettivo che giustifica il licenziamento. Occorre invece che il datore di lavoro dimostri che la prestazione dell'agente, al di là degli obiettivi, non sia stata eseguita in maniera diligente e professionale. Nel caso di specie, nonostante l'agente fosse riuscito a stipulare solo 89 contratti a fronte dei 250 previsti, il licenziamento è stato ritenuto illegittimo per assenza della prova di scarsa professionalità. Tribunale di Milano - Sezione Lavoro - Sentenza 31 maggio 2016, n. 1641

AUSILIARI DEL TRAFFICO

L'insulto è sempre reato di oltraggio

Insultare l'ausiliario del traffico che compila il verbale di accertamento è sempre oltraggio a pubblico ufficiale. Anche quando è lo stesso ausiliario a tenere un comportamento scortese. Nel caso di specie, un motociclista aveva aggredito verbalmente un ausiliario dopo che lo aveva multato nonostante gli avesse chiesto di tollerare, per pochi minuti, la sosta sua moto sulle strisce blu riservate alle auto. Per il giudice, malgrado la condotta dell'ausiliario non «certamente improntata a cortesia», rimane l'offesa a onore e prestigio di chi stava compiendo un atto del proprio ufficio. Tribunale di Genova - Sezione I penale - Sentenza 3 giugno 2016 n. 3322